



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Province autonome
di Trento e di Bolzano nell'anno 2008

Economie regionali

La serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali sull'andamento dell'economia in ciascuna regione italiana, gli aggiornamenti congiunturali dei principali indicatori esaminati nei rapporti regionali e la rassegna annuale di sintesi sull'andamento dell'economia delle regioni italiane.

L'ECONOMIA DELLE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E DI BOLZANO NELL'ANNO 2008

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	7
1. Le attività produttive	7
L'agricoltura	7
L'industria	8
Le costruzioni	10
I servizi	12
Le misure delle Province autonome per contrastare la crisi economica	15
Gli scambi con l'estero	17
2. Il mercato del lavoro	21
L'occupazione	21
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	21
Gli ammortizzatori sociali	23
L'immigrazione e l'occupazione di stranieri	24
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	27
3. Il mercato del credito	27
Il finanziamento dell'economia	27
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	35
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali	37
Il rapporto tra banca e impresa	38
Le banche con sede in regione	41
LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA	43
4. La spesa pubblica e le principali fonti di finanziamento	43
La dimensione dell'operatore pubblico	43
La sanità	44
Gli investimenti pubblici	45
Le entrate di natura tributaria	45
Il debito	46
5. I bilanci delle Province autonome	47
La Provincia autonoma di Trento	47
La Provincia autonoma di Bolzano	48
6. La finanza comunale	50
Le caratteristiche strutturali dei bilanci comunali (2004-06)	53
APPENDICE STATISTICA	55
NOTE METODOLOGICHE	88

INDICE DEI RIQUADRI

Il turismo internazionale nelle due Province autonome	13
La trasmissione internazionale della crisi: il canale del commercio estero	19
La domanda e l'offerta di credito	28
I trasferimenti provinciali ai Comuni	51

AVVERTENZE

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia.

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati non sono significativi.
-

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Trento della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Bolzano. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornata con i dati disponibili al 29 maggio 2009.

Banca d'Italia, 2009

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Trento
Piazza Vittoria, 6
38100 Trento
telefono: +39 0461 212111

Stampato nel mese di giugno 2009 presso la litotipografia Alcione srl di Lavis (TN)

LA SINTESI

Dal quarto trimestre del 2008, con l'aggravarsi della crisi, l'economia internazionale ha sperimentato la più profonda recessione degli ultimi decenni. L'economia italiana, colpita nel corso di una faticosa trasformazione strutturale, è stata l'unica tra le maggiori economie dell'area dell'euro a registrare una riduzione del PIL già nel 2008. L'attività economica ha continuato a contrarsi a ritmi molto elevati nella prima parte del 2009. La brusca caduta del commercio estero e degli ordinativi dell'autunno 2008 ha avuto immediato impatto sull'industria, che ha reagito contraendo la domanda di lavoro e rinviando i piani di investimento. Più gradualmente, hanno iniziato a ridursi anche i consumi delle famiglie, nonostante il ripiegamento dell'inflazione al consumo.

In linea con quanto accaduto nelle principali aree geografiche del paese, anche nelle province autonome di Trento e di Bolzano gli effetti della crisi finanziaria internazionale si sono intensificati a partire dal quarto trimestre dell'anno e ulteriormente accentuati nei primi mesi del 2009. L'impatto della crisi è stato in parte mitigato rispetto ad altre regioni del Nord Italia dalla diversificata struttura dell'economia locale, dal minor grado di dipendenza dalle esportazioni, dal rilievo del settore pubblico e dal buon andamento del comparto turistico.

Tra i settori che hanno maggiormente risentito della crisi, si trovano l'industria manifatturiera, più esposta alle conseguenze del calo della domanda interna ed estera, e il settore delle costruzioni che, dopo oltre un decennio di crescita, stava già sperimentando un indebolimento dei livelli di attività. Le imprese industriali regionali stanno reagendo alla contrazione del fatturato con il contenimento dei costi di produzione e la riduzione dei margini di profitto. Secondo le aspettative degli operatori, all'incremento degli investimenti registrato nel 2008 seguirà una significativa riduzione nel 2009.

Il settore dei servizi ha risentito in minor misura degli effetti della crisi. I diversi comparti sono stati tuttavia caratterizzati da un'ampia eterogeneità: il trasporto di merci ha subito una forte e rapida contrazione; hanno generalmente rallentato i consumi delle famiglie, soprattutto di beni durevoli; ha registrato una sostanziale tenuta il settore turistico.

Il mercato regionale del lavoro, caratterizzato da bassi livelli di disoccupazione ed elevati tassi di partecipazione, ha registrato nel 2008 una crescita del numero di occupati; la dinamica positiva è stata in larga parte determinata dalla componente femminile. Il quadro appare però in via di peggioramento, soprattutto nell'industria e nelle costruzioni, con una forte contrazione della domanda di lavoro e il ricorso alla Cassa integrazione guadagni e alle liste di mobilità.

In entrambe le province i prestiti ai residenti hanno rallentato nel 2008: in base a

informazioni provvisorie, la tendenza è proseguita nel primo trimestre del 2009.

Con riferimento alle imprese, in provincia di Trento il rallentamento ha riguardato sia le aziende grandi sia quelle di piccole dimensioni e in particolare il settore delle costruzioni e dei servizi, soprattutto immobiliari. In provincia di Bolzano la dinamica del credito è stata sostenuta dall'accelerazione dei prestiti verso le imprese più grandi, soprattutto appartenenti al comparto manifatturiero, a fronte di un sensibile rallentamento dei finanziamenti alle imprese piccole; la crescita è stata particolarmente modesta nel comparto delle costruzioni. A livello regionale, alla decelerazione dei prestiti alle imprese nell'ultimo trimestre dell'anno hanno contribuito sia la diminuzione della domanda di finanziamenti per investimenti fissi sia un moderato irrigidimento dei fattori di offerta.

I prestiti alle famiglie hanno segnato una crescita modesta, determinata in particolare modo dalla debolezza della domanda. I nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni sono diminuiti; il credito al consumo ha sensibilmente rallentato in provincia di Trento e si è ridotto in provincia di Bolzano.

Analogamente a quanto osservato a livello nazionale, i tassi di interesse bancari si sono fortemente ridotti a partire dalla fine del 2008, risentendo della riduzione dei tassi ufficiali di riferimento.

La qualità del credito, misurata dai nuovi ingressi in sofferenza, non ha presentato variazioni di rilievo. L'andamento delle altre partite anomale evidenzia segnali di peggioramento prospettico.

L'allocazione del risparmio dei residenti, tipicamente rivolta a forme di impiego con un profilo di rischio contenuto, è divenuta ancora più prudente. Le famiglie hanno aumentato gli impieghi in depositi e obbligazioni bancarie, mentre sono diminuiti quelli in azioni, quote di fondi comuni e gestioni patrimoniali.

L'ECONOMIA REALE

1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

L'andamento quantitativo delle principali produzioni agricole in provincia di Trento e di Bolzano ha subito nel corso del 2008 una contrazione generalizzata rispetto all'anno precedente (cfr. tav. a5).

Gli ultimi dati Istat, relativi al 2007, segnalano che il settore agricolo in provincia di Trento rappresenta il 3,1 per cento del valore aggiunto totale, mentre in provincia di Bolzano tale quota raggiunge il 5,1 per cento, contro un dato nazionale pari al 2,5 per cento (cfr. tav. a1).

La produzione di mele, che rappresenta il primo prodotto regionale per quantità tra le coltivazioni arboree, è diminuita di oltre il 6 per cento in provincia di Trento, portandosi a 4,3 milioni di quintali. Per contro, il raccolto in provincia di Bolzano è cresciuto del 3,9 per cento, superando i 10 milioni di quintali. Le due province contribuiscono con una quota rilevante alla produzione nazionale di mele: il 49 per cento della produzione italiana proviene dall'Alto Adige, mentre il Trentino fornisce un ulteriore 20 per cento. Tali quote costituiscono rispettivamente il 14 e il 9,5 per cento della produzione a livello di EU-15.

In base ai dati pubblicati dall'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (Ismea) e dalla World apple and pear association (WAPA), la produzione nazionale del 2008 è stata inferiore all'annata precedente, con una percentuale di mele colpite dalla grandine e destinate alla trasformazione industriale superiore alla media degli ultimi anni. Ciò nonostante, il ritorno a livelli produttivi normali nei paesi dell'Est europeo ha determinato un decumulo del quantitativo stoccato più lento rispetto alla campagna commerciale precedente: secondo i dati pubblicati da Assomela, le giacenze del Trentino-Alto Adige al primo marzo 2009 erano superiori del 18 per cento al corrispondente mese del 2008. Secondo i dati Ismea i prezzi sono diminuiti nel corso del 2008, anche se nei primi mesi del 2009 la caduta ha subito un rallentamento.

Altro settore importante per la quantità, la qualità e la redditività del prodotto è quello della vite, in particolare la coltivazione di uva da vino, in provincia sia di Trento che di Bolzano. Nel 2008, in base ai dati dell'Istat, il settore ha evidenziato un calo del prodotto del 3,4 per cento in provincia di Trento e del 6 per cento in provincia di Bolzano, assestandosi rispettivamente a 1,2 e 0,5 milioni di quintali di uva.

In entrambe le province il calo della produzione è dipeso da un andamento climatico particolarmente piovoso, che ha favorito numerose infezioni delle piante. In provincia di Bolzano hanno pesato anche le forti grandinate del mese di giugno.

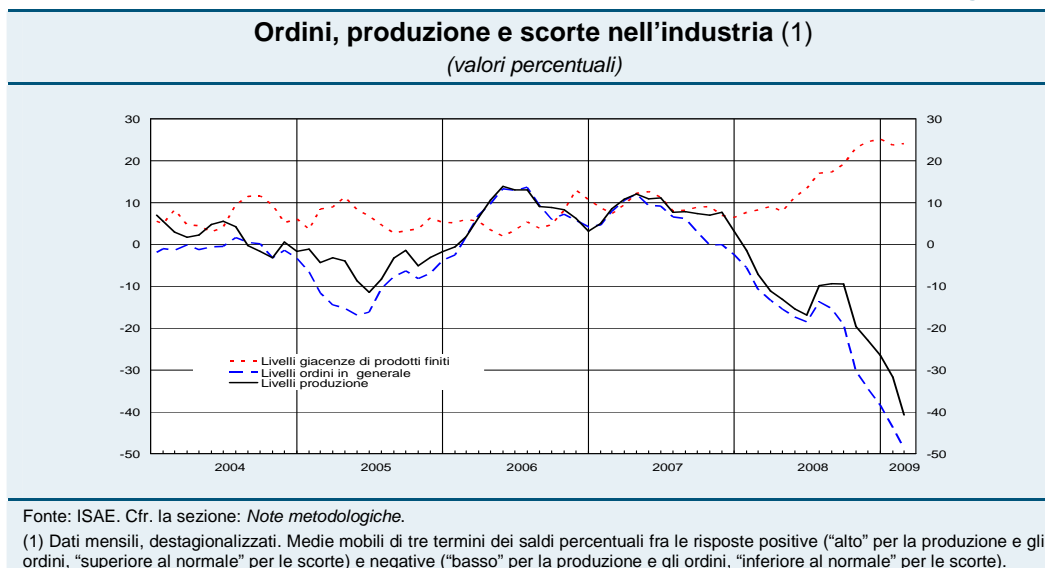
La produzione vitivinicola in regione è composta pressoché interamente da vini di elevata qualità a marchio DOC (denominazione di origine controllata) e IGT (indicazione geografica tipica). La produzione complessiva ha sfiorato nel 2008 gli 835 mila ettolitri in provincia di Trento (in calo del 4,1 per cento rispetto al 2007) e si è assestata a 315 mila ettolitri in provincia di Bolzano (con un calo del 9,5 per cento).

La crisi economica internazionale ha inciso sul clima di fiducia nel settore vinicolo. I prezzi all'origine segnalati nei diversi mercati hanno presentato un andamento negativo per varie qualità di vino, prospettando per il prossimo futuro una possibile contrazione dei margini per le imprese locali che nell'ultimo decennio avevano sperimentato una fase di crescita dei prezzi di vendita.

L'industria

La domanda rivolta all'industria manifatturiera regionale, che già verso la fine del 2007 aveva mostrato segni di indebolimento, ha avuto un netto calo nel corso del 2008. Sulla base degli indicatori qualitativi elaborati dall'Istituto di studi e analisi economica (ISAE) il saldo dei giudizi degli operatori sul livello degli ordini e della produzione è risultato in peggioramento, evidenziando nel corso del 2008 una netta prevalenza di imprenditori che hanno giudicato ordini e produzione "bassi" (fig. 1.1; cfr. tav. a6). Particolarmente negativa è stata la dinamica degli ordini dall'estero, il cui andamento era stato giudicato positivo dagli operatori negli ultimi due anni. Il forte trend negativo ha caratterizzato anche l'inizio del 2009.

Figura 1.1



Parallelamente al calo degli ordini e della produzione, è risultato in costante aumento, lungo l'intero 2008, il saldo degli imprenditori che hanno riferito un livello di

giacenze di prodotti finiti superiore al normale; il primo trimestre del 2009 sembra caratterizzato da una stasi nell'accumulo di scorte.

Il grado di utilizzo degli impianti ha subito, nel corso del 2008, un calo di quattro punti percentuali rispetto al 2007; la tendenza è proseguita nel primo trimestre 2009, con un'ulteriore discesa di circa cinque punti percentuali.

Le indagini condotte dall'Associazione degli industriali di Trento e dalla Camera di commercio di Bolzano hanno evidenziato l'emergere di situazioni di difficoltà nel settore industriale a partire dal quarto trimestre del 2008. Più in dettaglio, in provincia di Bolzano le imprese del settore hanno dichiarato di aver rilevato un calo, seppur contenuto, del proprio fatturato. Per la provincia di Trento è emersa una marcata flessione sia dei livelli produttivi sia del fatturato. La flessione è risultata più netta per le imprese medie e grandi (con oltre 20 addetti). Il rallentamento della domanda estera ha inciso più pesantemente sull'industria trentina, che ha registrato un calo del valore delle esportazioni, e meno su quella altoatesina, per la quale le esportazioni hanno solo rallentato (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*).

Sulla base dei risultati dell'indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese industriali regionali con almeno 20 addetti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), nel 2008 il fatturato è diminuito rispetto all'anno precedente (cfr. tav. a7); per il 2009 le imprese si attendono un ulteriore calo. L'occupazione media è rimasta sostanzialmente stabile.

La redditività delle imprese si è contratta: rispetto al 2007 è diminuita la quota delle imprese che ha dichiarato di chiudere l'esercizio in utile.

Gli investimenti delle imprese industriali sono tornati a crescere, dopo il calo fatto registrare nel 2007; l'incremento è risultato inferiore a quanto programmato l'anno precedente e le previsioni per il 2009 indicano una sensibile contrazione della spesa.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia, condotta fra marzo e aprile 2009, circa il 60 per cento delle imprese del campione regionale ha dichiarato di aver risentito in modo rilevante degli effetti della crisi economico-finanziaria, avvertita a partire dall'ultimo trimestre del 2008; il 75 per cento di queste giudica l'attuale crisi più grave delle precedenti.

Le imprese metalmeccaniche sembrano essere state quelle maggiormente colpite. Le difficoltà del comparto emergono esaminando, in particolare, le risposte circa il calo del fatturato registrato da quando la crisi si è manifestata, che per le imprese metalmeccaniche è stato prossimo al 30 per cento (contro una media, per gli altri settori, inferiore al 20 per cento).

Le principali modalità con cui la crisi si è manifestata sono due: il calo della domanda (che per il 75 per cento degli intervistati che ha risentito della crisi è stato "forte" o "molto forte") e le difficoltà di pagamento da parte di clienti o committenti ("forti" o "molto forti" per il 57 per cento), senza particolari differenziazioni settoriali. Meno della metà delle imprese ha riportato difficoltà nel reperimento di fondi.

La misura più diffusamente adottata dalle imprese colpite dalla crisi è stata il contenimento dei costi, attuato da quasi il 90 per cento degli intervistati. Poco meno della metà delle imprese ha cercato di diversificare i mercati di sbocco e ha accettato una contrazione dei margini; un quarto degli intervistati ha cercato di migliorare la gamma di prodotti e un terzo ha ridotto la scala di produzione. Nessuna impresa ha delocalizzato l'attività produttiva.

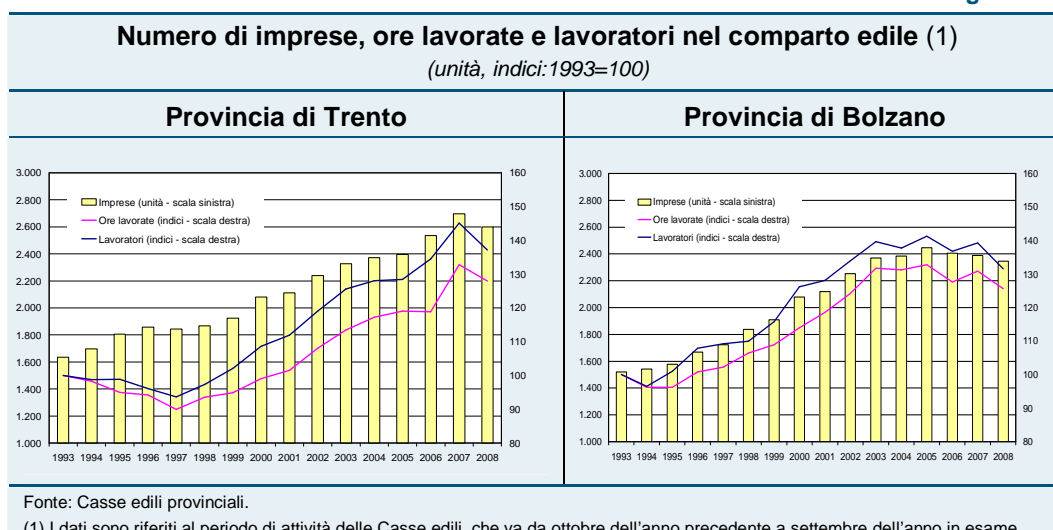
Il 60 per cento circa delle imprese del campione ha giudicato immutata la domanda di linee di credito e prestiti bancari, a fronte di un 20 per cento di imprese che l'ha valutata in aumento e di una analoga quota che l'ha valutata in diminuzione.

Le costruzioni

Il settore delle costruzioni è tra quelli che maggiormente sta risentendo del difficile momento congiunturale. Il rallentamento dell'attività, cominciato dalla metà del 2007, si è intensificato nel corso del 2008.

I dati forniti dalle Casse edili provinciali evidenziano, per il periodo che va da ottobre 2007 a settembre 2008, una significativa contrazione dell'attività nel settore rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. In Trentino si è osservata una riduzione del 3,6 per cento sia del numero di ore lavorate che del numero di imprese, mentre i lavoratori sono diminuiti del 5,5 per cento (fig. 1.2). Un andamento analogo si è registrato in Alto Adige, dove le ore lavorate sono calate del 4 per cento, il numero dei lavoratori del 5,6 per cento e il numero di imprese dell'1,8 per cento.

Figura 1.2



Nel 2008 il mercato immobiliare si è caratterizzato per un raffreddamento dei prezzi. Secondo i dati forniti da *Il Consulente Immobiliare*, nel comune di Bolzano è proseguito il rallentamento della crescita dei prezzi (1,8 per cento, contro il 4,5 per cento del 2007). In provincia di Trento si è registrata, secondo primari osservatori professionali del mercato immobiliare, una tendenziale tenuta dei prezzi, fatta eccezione per particolari zone turistiche, nelle quali i prezzi hanno continuato a crescere. Alla sostanziale stabilità dei prezzi si è affiancata una contrazione del numero di transazioni, che si è accentuata nei primi mesi del 2009.

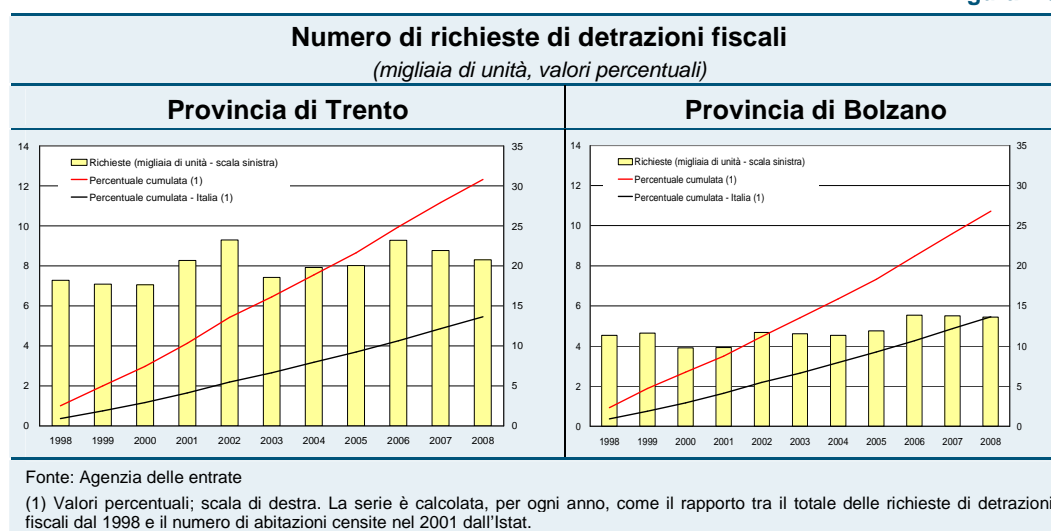
Le problematiche inerenti l'edilizia abitativa hanno assunto, nel corso degli ultimi anni, rilevanza crescente in connessione anche con il consistente aumento del prezzo delle abitazioni. Le due Province autonome hanno varato nel corso del 2008 interventi al riguardo.

In provincia di Trento è diventato operativo nei primi mesi del 2008 il Piano straordinario per l'edilizia abitativa sociale stilato da ITEA spa (Istituto trentino per l'edilizia abitativa). Il piano prevede la messa a disposizione nei prossimi otto anni di 9.000 alloggi, 3.000 dei quali di nuova realizzazione. Il costo degli investimenti programmati per il periodo 2007-2016 è stato quantificato in 817,5 milioni di euro, la cui copertura verrà assicurata per poco più del 50 per cento con risorse finanziarie già disponibili o che proverranno da finanziamenti integrativi della Provincia; la restante parte verrà finanziata con ricorso al credito che verrà assicurato da Cassa del Trentino spa.

In provincia di Bolzano è stato modificato, a partire dal 2008, il meccanismo di trasferimento annuale delle risorse finanziarie della Provincia autonoma in favore dell'IPES (Istituto per l'edilizia sociale). Si è infatti passati da un sistema di erogazione dei fondi basato sullo stato di avanzamento dei lavori a un sistema di erogazione in un'unica soluzione per la copertura totale del costo dell'appalto. Ciò ha determinato, in sede di bilancio di previsione, uno stanziamento complessivo di 261,8 milioni di euro per l'anno 2008 e un successivo impegno di spesa commisurato alle richieste dell'IPES per il finanziamento dei cantieri relativi ai programmi di costruzione, degli interventi di manutenzione straordinaria e dell'acquisto di alloggi (cfr. il capitolo: Il bilancio delle Province autonome).

I dati forniti dall'Agenzia delle entrate evidenziano una tendenza al rallentamento nelle richieste di detrazioni fiscali per interventi di ristrutturazione (fig. 1.3). Come nel 2007, gli interventi sono diminuiti in misura maggiore in provincia di Trento (-5,1 per cento) rispetto alla provincia di Bolzano (-0,9 per cento). A livello nazionale le detrazioni sono diminuite del 2,8 per cento.

Figura 1.3



Nell'ultimo decennio gli interventi di ristrutturazione hanno rappresentato un importante segmento di attività per le imprese di costruzioni. Il Trentino presenta, a livello nazionale, la più elevata quota di patrimonio abitativo sottoposto a recenti interventi di ristrutturazione: nel periodo 1998-2008, il 30,8 per cento delle abitazioni occupate risultanti dal censimento Istat del 2001 è stato ristrutturato usufruendo delle agevolazioni fiscali. Tale quota scende al 26,8 per cento in Alto Adige; la media nazionale si attesta al 13,6 per cento.

Le abitazioni rappresentano una parte rilevante della ricchezza reale detenuta dalle famiglie trentine e altoatesine. Da stime effettuate dalla Banca d'Italia sulla base di diverse fonti (cfr. la sezione: Note meto-

dologiche), il 76 per cento della ricchezza reale detenuta dalle famiglie della regione è rappresentato da abitazioni (82 per cento il dato nazionale), mentre la quota restante è prevalentemente investita in fabbricati non residenziali e terreni (8,6 e 7,5 per cento; 6,5 e 3,4 per cento il dato nazionale). Nel complesso, il livello di ricchezza pro capite detenuto in forma di attività reali (136 mila euro a prezzi correnti) è risultato superiore alla media nazionale (94 mila euro) e del Nord Est (101 mila euro). Circa l'andamento di lungo periodo, la ricchezza pro capite è cresciuta in valore tra il 1995 e il 2007 a un tasso mediamente superiore a quello nazionale (rispettivamente 6 e 5,7 per cento).

Il numero e il valore delle opere pubbliche aggiudicate in provincia di Trento si sono ridotti in ragione essenzialmente della flessione delle opere di importo superiore ai 150 mila euro. In crescita, di contro, il valore degli investimenti avviati in provincia di Bolzano, alimentati soprattutto da opere finalizzate alla realizzazione di infrastrutture nei settori del trasporto e delle risorse ambientali e idriche, oltre che nel settore sociale.

Tavola 1.1

Opere pubbliche aggiudicate nel 2008 (1) (milioni di euro e variazioni percentuali)						
ENTE APPALTANTE	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2007	2008	Var. %	2007	2008	Var. %
Provincia	166,0	146,9	-11,5	139,7	220,7	58,0
Comuni	237,6	168,1	-29,3	117,2	113,2	-3,4
Istituti per l'edilizia agevolata	23,2	20,4	-12,1	7,5	71,9	865,2
Altri enti	211,5	133,5	-36,9	89,6	51,9	-42,1
Totale	638,4	468,9	-26,5	353,9	457,7	29,3

Fonte: Osservatori provinciali dei lavori pubblici delle Province autonome di Trento e di Bolzano.
(1) Dati provvisori.

I servizi

Il commercio. – Nel 2008 il fatturato della grande distribuzione organizzata è cresciuto, a livello regionale, a tassi più sostenuti che nel resto del paese, anche se è risultato in lieve decelerazione rispetto all'anno precedente: secondo quanto rilevato dal Centro studi Unioncamere le vendite in tale settore sono aumentate nel complesso del 6,5 per cento (8,4 per cento nel 2007), a fronte di una media nazionale del 3,5 per cento. Determinante è stato il buon andamento del comparto del largo consumo confezionato (6,5 per cento), mentre più contenuto è stato il contributo delle altre merceologie non alimentari (2,5 per cento).

All'incremento della spesa delle famiglie della regione per beni alimentari si è contrapposto un calo negli acquisti di beni durevoli. In base a quanto rilevato dall'Osservatorio Findomestic la contrazione annua del comparto sarebbe stata di circa il 9 per cento (-8 per cento la media nazionale), in buona parte imputabile al sensibile calo degli acquisti di auto nuove.

I dati dell'Associazione nazionale fra industrie automobilistiche (ANFLA) sulle immatricolazioni di autovetture confermano tale andamento, registrando una riduzione del 18 per cento su base annua (-13 per cento la media nazionale). Ancor più marcata, se confrontata con la media nazionale, è risultata la contrazione nel comparto dei veicoli commerciali (-16 per cento contro -8 per cento).

L'andamento degli acquisti è legato alla situazione economica delle famiglie per le quali, secondo stime Prometeia-Findomestic, il reddito disponibile pro capite, calcolato rapportando il reddito complessivo nelle due province alla popolazione residente, è cresciuto nel corso dell'ultimo anno a un tasso lievemente inferiore a quello medio nazionale, seppure confermandosi in livello al di sopra della media italiana.

Il turismo. – Nel corso del 2008 il movimento turistico ha fatto registrare aumenti sia negli arrivi sia nelle presenze, senza particolari differenziazioni tra le due province (rispettivamente 2,1 e 1,5 per Bolzano e 2,2 e 1,2 per Trento; cfr. tav. a8).

L'afflusso di turisti stranieri è stato determinante per l'andamento delle presenze. Il peso della componente straniera sul totale si è confermato preponderante per l'Alto Adige e minoritario per il Trentino (63 e 37 per cento; cfr. il riquadro: *Il turismo internazionale nelle due Province autonome*).

Durante la stagione invernale 2007-08 il numero di pernottamenti è aumentato a tassi superiori a quelli dell'anno precedente in Alto Adige (5,5 per cento; 3,3 per cento nel 2007) e ha segnato un'inversione di tendenza, con una crescita del 3,0 per cento, in Trentino (-1,7 per cento nel 2007).

Meno positivo è stato l'andamento delle presenze durante il periodo estivo, quando il numero dei pernottamenti si è lievemente ridotto in entrambe le province.

La stagione invernale 2008-09, caratterizzata da abbondanti nevicate, ha registrato un positivo andamento degli afflussi nei mesi di dicembre e gennaio; meno favorevole è stato invece il bilancio per i restanti mesi, da febbraio ad aprile. In provincia di Bolzano la stagione si è chiusa con un lieve calo delle presenze, che si mantengono tuttavia su livelli storicamente molto elevati; in provincia di Trento, dati ancora provvisori e limitati al settore alberghiero indicano una sostanziale stabilità dei pernottamenti.

IL TURISMO INTERNAZIONALE NELLE DUE PROVINCE AUTONOME

Il contributo del settore turistico all'economia delle due province risulta essere rilevante: maggiore nel caso dell'economia altoatesina, con un peso di "alberghi e ristoranti" (che ne rappresenta la principale componente) sul valore aggiunto provinciale di oltre il 15 per cento nel 2006 (cfr. tav. a3); inferiore per quella trentina, con un corrispondente peso di quasi il 10 per cento. Entrambi i valori sono ben al di sopra della media nazionale e del Nord Est, pari rispettivamente al 3,6 e al 4,5 per cento.

Secondo i dati forniti dagli uffici statistici delle due Province, a livello regionale la componente straniera ha mediamente pesato, negli ultimi dieci anni, per circa il 53 per cento sulle presenze totali, grazie soprattutto alla buona capacità attrattiva della provincia di Bolzano, dove le presenze straniere rappresentano i due terzi circa del totale (un terzo il corrispondente dato per la provincia di Trento).

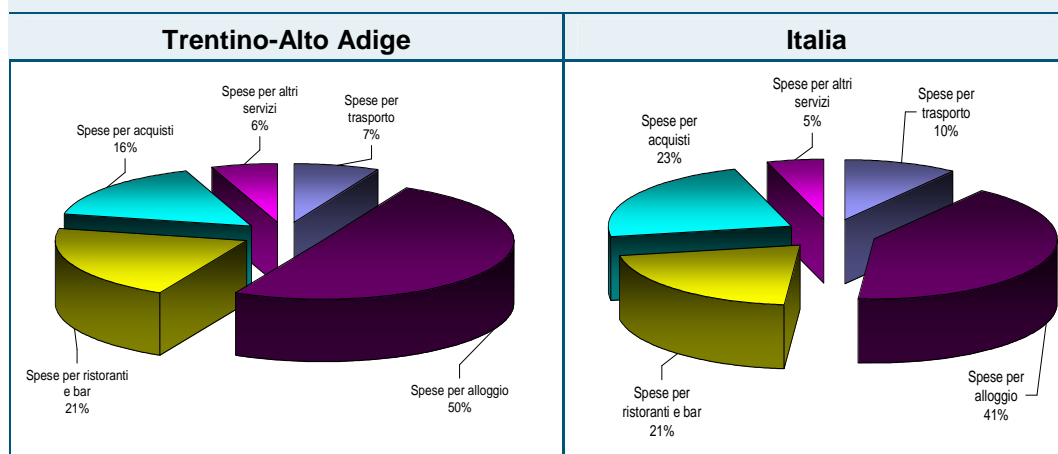
In base ai dati dell'indagine *Turismo internazionale dell'Italia*, della Banca d'Italia (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), nel corso del periodo compreso tra il 1997 e il 2007 la spesa dei turisti stranieri in regione ha rappresentato circa il 20 per cento del-

la spesa totale all'interno delle regioni del Nord Est, risultando seconda solo al Veneto.

La spesa media pro capite giornaliera, raffrontando i due sottoperiodi 1997-2001 e 2002-07, è cresciuta in regione più velocemente che nel Nord Est e nel resto d'Italia (rispettivamente 15,3, 2,7 e 1 per cento), benché sia risultata in valore assoluto inferiore sia alla spesa media registrata nel Nord Est sia a quella nazionale (nella media del periodo 2002-07 rispettivamente 72, 82 e 85 euro). La spesa è aumentata di oltre il 16 per cento in provincia di Bolzano e del 9 per cento circa in provincia di Trento. Rilevante è stato l'apporto dei turisti tedeschi, la cui presenza è storicamente più concentrata in Alto Adige che in Trentino, con una conseguente diversa incidenza della loro spesa sul totale provinciale (rispettivamente 67 e 48 per cento). I loro livelli di spesa, nei due sottoperiodi, sono risultati crescenti in provincia di Bolzano e pressoché stazionari in provincia di Trento (rispettivamente 11,7 e 1,3 per cento).

Figura r1

Composizione della spesa dei turisti stranieri (1)
(quote percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, Indagine *Turismo internazionale dell'Italia*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Quote percentuali calcolate sulla media del periodo 2002-07.

La composizione della spesa per categoria di acquisto non fa emergere sostanziali differenze tra le due province, mentre ciò che differenzia principalmente la regione rispetto al resto d'Italia è la maggior quota di risorse destinate dai turisti stranieri alle spese per alloggio (fig. r1).

Il motivo prevalente delle visite in regione resta quello della vacanza, anche se per la provincia di Bolzano si nota una tendenziale crescita nel corso degli ultimi anni delle visite per motivi di lavoro.

I trasporti. – Nel 2008 il traffico di passeggeri e di merci con origine o destinazione lungo il tratto dell'Autostrada del Brennero (A22) che attraversa le province di Trento e di Bolzano è diminuito sensibilmente, registrando una flessione media del 6 per cento rispetto all'anno precedente. La netta inversione di tendenza, dopo la crescita costante che ha caratterizzato gli ultimi 15 anni, è riconducibile ai veicoli pesanti, calati del 14,6 per cento.

Sul valico del Brennero i veicoli transitati, in ingresso e in uscita, hanno subito un calo del 2,4 per cento; il traffico merci, nello specifico, è diminuito dell'1,7 per cento. Al casello di Trento Nord, dove sorge il locale interporto, la flessione è stata invece del 3,6 per cento, con il traffico merci in calo del 3,7 per cento.

Le misure delle Province autonome per contrastare la crisi economica

Le due Province autonome hanno adottato provvedimenti piuttosto simili, nell'entità degli stanziamenti, nella quota di risorse aggiuntive rispetto a quelle trasferite da precedenti utilizzi, e anche nella tipologia dei destinatari principali.

Provincia autonoma di Trento. – I provvedimenti adottati per contrastare gli effetti della crisi si sono succeduti in due fasi temporali distinte. La prima fase, avviata negli ultimi mesi del 2008, a ridosso dell'acutizzarsi della crisi finanziaria, è stata caratterizzata da alcune delibere volte a dare sostegno immediato alle famiglie e alle imprese. Per le famiglie sono stati introdotti dei contributi per le spese energetiche e per contrastare la maggiore onerosità delle rate dei mutui per la prima casa conseguenti agli aumenti dei tassi di interesse; i contributi sui mutui decorrono dalla prima rata del 2008. Le imprese invece hanno potuto usufruire di finanziamenti agevolati finalizzati al riequilibrio della loro struttura finanziaria, attraverso l'allungamento delle scadenze dell'indebitamento bancario. Considerato il ridotto importo massimo del singolo finanziamento, l'iniziativa ha coinvolto prevalentemente le imprese piccole.

La seconda fase dell'intervento è contenuta nella legge finanziaria di assestamento (legge provinciale 28 marzo 2009, n. 2). La manovra ha stanziato, per il 2009, risorse superiori ai 900 milioni di euro: di questi, quasi 700 milioni sono a carico del bilancio provinciale, mentre le rimanenti risorse sono messe a disposizione dalle società di sistema (Cassa del Trentino, ITEA, Patrimonio del Trentino, Trentino Sviluppo) o reperite sul mercato dei capitali da Cassa del Trentino. Le risorse aggiuntive programmate, oltre a quelle derivanti da altre precedenti destinazioni, sono stimate in circa 300 milioni di euro.

Gli interventi si articolano in quattro aree: il sostegno dei redditi e dell'occupazione (finanziato per poco più di 90 milioni di euro); le imprese (per le quali sono stati previsti oltre 230 milioni di euro); gli investimenti pubblici (per 550 milioni di euro); la produttività e la competitività del sistema.

Per quanto riguarda il sostegno dei redditi e dell'occupazione, sono state previste integrazioni reddituali a favore dei lavoratori cessati o sospesi dal lavoro beneficiari dell'indennità di disoccupazione statale e l'estensione della stessa e della Cassa integrazione guadagni ai lavoratori dipendenti da aziende non beneficiarie; è stato inoltre concluso un protocollo di intesa transitorio con le parti sociali per l'attivazione della Cassa integrazione in deroga (finanziata al 70 per cento dallo Stato). Grazie anche al cofinanziamento comunitario, sono stati poi potenziati gli interventi formativi e di riqualificazione gestiti dall'Agenzia del lavoro e, a sostegno dell'occupazione femminile, sono stati incrementati gli stanziamenti per i voucher di servizio, utilizzabili per coprire le spese di cura e custodia dei figli. Come misura di carattere più strut-

turale, è stata poi prevista l'introduzione del reddito di garanzia.

Il reddito di garanzia, per cui sono stati stanziati 18 milioni di euro, mira a garantire a tutte le famiglie il superamento della soglia di povertà, attraverso un'integrazione monetaria che consenta di raggiungere un reddito almeno pari al 50 per cento del reddito mediano nazionale. La soglia di reddito minimo garantito è stata fissata in 6.500 euro annui pro capite, calcolati in base alla scala di equivalenza ICEF (Indicatore di condizione economica familiare), per tenere in considerazione sia il reddito che il patrimonio, oltre che la numerosità del nucleo familiare.

Per il sostegno alle imprese sono stati stanziati oltre 230 milioni di euro. Decisivo a tale riguardo è risultato l'allentamento della disciplina comunitaria sugli aiuti in regime "de minimis", con l'aumento a 500 mila euro dell'ammontare massimo di contributi pubblici per singola impresa nell'arco del triennio 2008-2010. È stata promossa una nuova iniziativa a sostegno del riassetto finanziario delle imprese, focalizzata sulle imprese di dimensioni maggiori.

Un fondo speciale di 10 milioni di euro è stato destinato alle imprese in crisi che, pur soggette a riorganizzazioni aziendali, si impegnano a mantenere determinati livelli occupazionali. Tra marzo e aprile 2009 una serie di delibere ha previsto, per i diversi settori, l'aumento della percentuale massima di contribuzione provinciale agli investimenti fissi delle aziende. Per sostenere l'attività del comparto edile è stato costituito un fondo per l'erogazione di contributi provinciali (alternativi alle detrazioni statali) per gli interventi di ristrutturazione del patrimonio abitativo. Infine, la Provincia ha provveduto al taglio dell'IRAP nella misura massima consentita.

Gli investimenti pubblici assorbono la maggior parte delle risorse stanziare. I criteri guida nella scelta dei progetti sono la rapida realizzabilità e cantierabilità (dando priorità al completamento delle opere già avviate), la possibilità di coinvolgere per quanto possibile le imprese del territorio, il contributo alla crescita del PIL provinciale. È stata prevista anche una revisione straordinaria degli interventi già programmati, alla luce delle linee guida sopra menzionate. Per aumentare l'efficacia del piano si è provveduto a una profonda revisione del regolamento sugli appalti pubblici, al fine di semplificare e velocizzare le procedure di affidamento dei lavori.

Gli interventi per aumentare la produttività e la competitività del sistema consistono essenzialmente nel completamento del progetto di cablatura del territorio provinciale. Ulteriori investimenti previsti riguardano la Pubblica amministrazione, impegnata in una riorganizzazione che mira a rafforzare i livelli di efficienza e produttività, anche attraverso un maggiore uso delle tecnologie digitali e un'accelerazione delle procedure amministrative.

Provincia autonoma di Bolzano. – La manovra inserita dalla Provincia nella legge finanziaria provinciale per il 2009 ha stanziato risorse per oltre 950 milioni di euro (legge provinciale 9 aprile 2009, n. 1). Le risorse aggiuntive rispetto a quelle già iscritte a bilancio sono stimate in 250 milioni di euro.

Le principali aree di intervento sono le politiche del lavoro (con uno stanziamento di 40 milioni di euro), gli investimenti (per quasi 700 milioni di euro), il sostegno alle imprese (circa 70 milioni di euro) e la semplificazione amministrativa.

Fra le politiche del lavoro rientrano gli ammortizzatori sociali in deroga, per cui

sono stati stanziati 21 milioni di euro (il 70 per cento dei quali a carico dello Stato) e le integrazioni al reddito dei lavoratori in Cassa integrazione per più di tre mesi consecutivi. Le attività di formazione e reintegrazione dei lavoratori sono state cofinanziate con fondi europei. Agevolazioni sono state poi previste per le persone che, a seguito della perdita del lavoro, si trovino nella difficoltà di pagare le rate del mutuo contratto per l'acquisto della prima casa.

Agli investimenti è stata assegnata la grande maggioranza delle risorse della manovra, prevalentemente destinate al programma dei lavori pubblici. E' stato poi finanziato per 42 milioni di euro il piano di edilizia abitativa e, nei primi mesi del 2009, è stato concluso un accordo con il Ministero della Difesa, in base al quale la Provincia si è impegnata a operare lavori di ristrutturazione su immobili utilizzati dall'autorità militare in cambio della cessione di aree su cui attualmente sorgono caserme; tali aree verranno in seguito destinate a iniziative di pubblico interesse (scuole, edilizia sociale, zone per insediamenti produttivi).

Le misure adottate per sostenere le imprese hanno preso la forma di aumenti delle agevolazioni e di interventi che facilitino l'accesso al credito. Nella prima categoria va citato l'aumento della misura base del contributo provinciale per investimenti materiali e attività di formazione e consulenza. Rientrano nella seconda categoria i 20 milioni di euro stanziati per l'erogazione di finanziamenti agevolati finalizzati al risanamento economico-finanziario e all'acquisto di imprese in difficoltà e i 3,1 milioni di euro destinati alle cooperative di garanzia, che entro l'anno dovrebbero confluire in un soggetto unitario.

Infine, la Provincia si è impegnata a varare una serie di misure volte alla semplificazione e allo snellimento della burocrazia, con enfasi particolare sull'accelerazione dei tempi di pagamento.

Gli scambi con l'estero

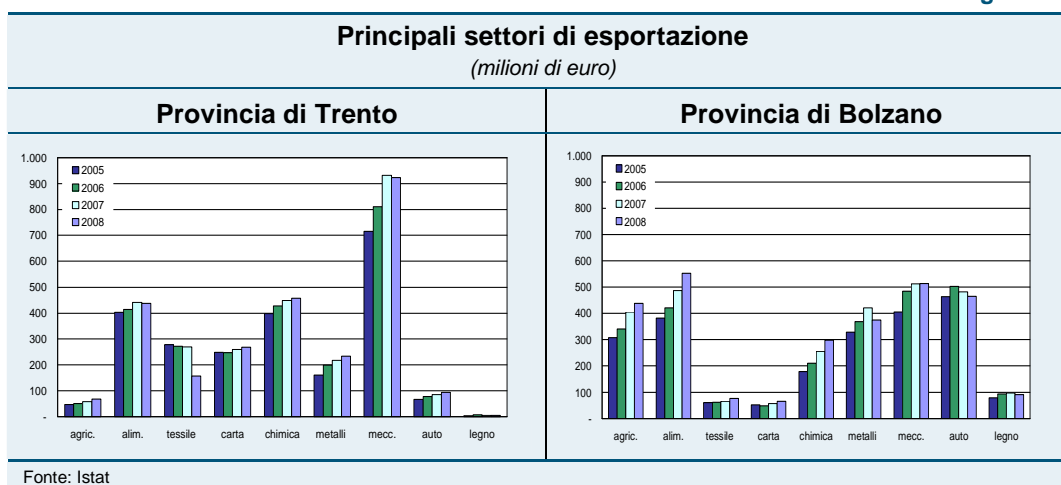
Le esportazioni regionali, ancora in crescita nei primi tre trimestri del 2008, hanno registrato in seguito una flessione, risentendo della contrazione dei livelli di attività economica dei principali paesi di scambio. Nei primi mesi del 2009 la flessione delle esportazioni si è ulteriormente accentuata.

Nel 2008 in provincia di Bolzano le vendite all'estero hanno rallentato (2 per cento contro 9,9 per cento nel 2007); in provincia di Trento si sono ridotte (-3,3 per cento a fronte di una crescita del 7,5 per cento nel 2007; cfr. tav. a9).

I principali settori di esportazione si sono confermati quelli tradizionali dell'agro-alimentare, della chimica e della gomma, dei metalli e dei prodotti in metallo e della meccanica, sebbene il loro contributo all'andamento dell'anno non sempre sia risultato positivo (cfr. fig. 1.5). Più in dettaglio, in provincia di Bolzano sono cresciute le esportazioni del settore agro-alimentare e di quello della chimica, mentre stabili sono risultate le vendite all'estero del settore meccanico e in flessione quelle del settore dei metalli e prodotti in metallo. In provincia di Trento le esportazioni dell'industria alimentare, chimica e meccanica si sono ridotte; le esportazioni di me-

talli e prodotti in metallo sono invece risultate in crescita.

Figura 1.5



Il rallentamento dell'attività economica dei principali paesi europei e mondiali non sembra aver indotto una significativa ricomposizione nei settori di specializzazione delle due province, quanto piuttosto una ulteriore diversificazione dei mercati di sbocco (cfr. il riquadro: *La trasmissione internazionale della crisi: il canale del commercio estero*).

In provincia di Trento il peso dei settori di esportazione tradizionali si è mantenuto pressoché costante nel confronto con l'anno precedente. Per quanto riguarda la provincia di Bolzano è cresciuto il contributo del settore agro-alimentare (dal 28 al 31 per cento) e di quello della chimica (dal 5 al 6 per cento), mentre è rimasto stabile il peso del settore meccanico (16 per cento) e si è ridotto quello dei metalli e dei prodotti in metallo (dal 13 al 12 per cento).

Per quanto concerne i mercati di destinazione, il valore delle esportazioni verso i paesi dell'area dell'euro, il cui peso risulta preponderante in entrambe le province, si è ridotto per la provincia di Bolzano (61 per cento contro il 64 per cento del 2007) ed è rimasto stabile per la provincia di Trento (52 per cento; cfr. tav. a11). Di contro, sono cresciuti i flussi di scambio verso i paesi al di fuori dell'area della moneta unica, inclusi quelli asiatici, grazie soprattutto al buon andamento delle vendite in Cina e Medio Oriente. Le esportazioni verso il mercato statunitense sono risultate in ulteriore flessione per le imprese trentine e in ripresa per le imprese altoatesine.

Le importazioni regionali sono cresciute del 3,4 per cento in ragione della maggior domanda di beni alimentari, di apparecchi elettrici e di precisione e di mezzi di trasporto provenienti in larga misura dai paesi dell'area euro (cfr. tav. a10). Il saldo commerciale ha continuato a mantenersi positivo anche se prossimo al pareggio.

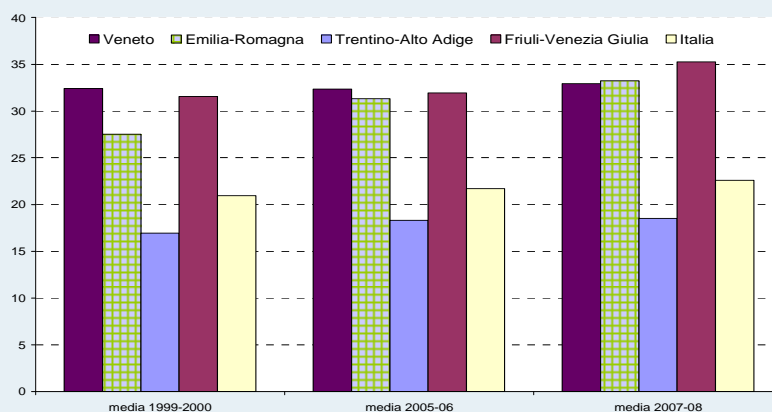
LA TRASMISSIONE INTERNAZIONALE DELLA CRISI: IL CANALE DEL COMMERCIO ESTERO

L'intensificarsi degli scambi commerciali tra paesi, se da un lato ha creato nuove opportunità di crescita, dall'altro ha reso sempre più interdipendenti le moderne economie. Ne è conseguita nel corso del tempo un'accelerazione nei tempi di propagazione di situazioni di crisi, come testimoniato dalla rapidità e intensità con cui gli scambi internazionali hanno frenato nell'ultimo trimestre del 2008, a seguito del propagarsi nell'economia reale degli effetti della crisi finanziaria. La contrazione della domanda di importazioni degli Stati Uniti e del Regno Unito, primi due paesi a essere colpiti dalla crisi finanziaria, si è infatti rapidamente trasmessa ai propri partner commerciali (legami commerciali diretti). In un secondo momento e con un meccanismo analogo, i partner commerciali dei due paesi hanno trasferito i cali di domanda ai paesi con i quali sono commercialmente legati (legami commerciali indiretti). Questi effetti sono stati accentuati dalla riduzione di disponibilità di finanziamenti per le esportazioni, dalla crescente frammentazione dei processi produttivi dei diversi paesi e dalla variazione nei rapporti di cambio delle principali valute che ha accompagnato la crisi finanziaria, generando un vantaggio competitivo via deprezzamento del cambio per i paesi in cui la crisi è nata (competizione sui paesi terzi).

Il grado di vulnerabilità, per una determinata area geografica, agli effetti del calo di domanda "originato" dai paesi in crisi dipende quindi, in prima approssimazione, dall'importanza dei legami commerciali diretti e indiretti e dalle condizioni di competitività sui mercati terzi. Alcune indicazioni sull'impatto complessivo della crisi possono derivare dall'esame del grado di apertura, della composizione delle esportazioni per tipologia di prodotto e dei mercati di destinazione.

Figura r2

Grado di apertura (1) (quote percentuali)



Fonte: Istat e Prometeia.

(1) Quote percentuali calcolate sulle medie dei periodi 1999-2000, 2005-06 e 2007-08.

Il grado di apertura fornisce una misura del livello di integrazione e dunque della maggiore o minore esposizione agli andamenti internazionali, soprattutto in situazioni di rallentamento economico. Il Trentino-Alto Adige presenta un grado di apertura

(calcolato rapportando le esportazioni al PIL a valori concatenati) pari a circa il 19 per cento, inferiore sia alla media del Nord Est sia a quella italiana (rispettivamente 30 e 23 per cento; fig. r2). Nel corso degli ultimi dieci anni il grado di apertura regionale è cresciuto, anche se a tassi contenuti (1,4 punti percentuali nella media del periodo 2005-06 rispetto al 1999-2000), con un rallentamento nel 2007-08 rispetto alla media del biennio precedente (0,2 punti percentuali).

La struttura produttiva rappresenta un ulteriore elemento di valutazione del grado di vulnerabilità di una regione o di un paese a shock della domanda estera. Nel corso degli ultimi anni i beni di investimento e strumentali sono stati i comparti che hanno registrato il maggiore indebolimento della domanda mondiale. Nel periodo pre-crisi, 2005-06, essi costituivano il 36 per cento delle esportazioni regionali (33 per cento la media italiana), in decisa crescita rispetto ai valori di inizio decennio (29 per cento nel biennio 1999-2000). Nel 2007-08 la quota del comparto è rimasta pressoché invariata (34 per cento la media italiana). Di contro, il peso dei beni strutturalmente meno ciclici come quelli di consumo, è risultato nel complesso stabile nel periodo considerato (1999-2008) e superiore alla media italiana (rispettivamente 30 e 22 per cento in media).

Per quanto riguarda i mercati di destinazione delle esportazioni regionali i paesi dell'area dell'euro rappresentano i principali partner commerciali, con un peso che nel corso del tempo si è via via ridotto, passando dal 68 al 60 per cento nella media dei periodi 1999-2000 e 2005-06; tale andamento è in linea con quello fatto registrare dalle altre regioni italiane. Nel biennio 2007-08 la quota è risultata in ulteriore flessione rispetto al biennio precedente (meno 2,6 punti percentuali). La flessione delle esportazioni verso i paesi dell'area dell'euro si è accompagnata a un incremento di quelle verso i paesi asiatici e verso il mercato statunitense tra il 1999-2000 e il 2005-06 (rispettivamente dal 4,3 al 5,6 per cento e dal 7,2 al 9,8 per cento), mentre il peso del Regno Unito è risultato stabile (oltre il 6 per cento nella media di tutto il periodo). Tra il 2005-06 e il 2007-08 si è ridotto il flusso di beni diretti verso gli Stati Uniti, facendo segnare una flessione di 1,7 punti percentuali.

Circa gli effetti sull'economia italiana della contrazione della domanda di importazioni da parte degli Stati Uniti e del Regno Unito, i dati relativi al 2007-08 incorporano solo parzialmente gli effetti di trasmissione della crisi. Il 2007, infatti, è stato ancora caratterizzato da una crescita sostenuta del commercio internazionale e da segnali di ripresa dell'export nazionale connessi anche alla trasformazione in atto nell'industria italiana. Il 2008 ha incorporato solo nella parte finale i primi effetti diretti della crisi finanziaria nei due paesi citati, mentre gli effetti indiretti sono risultati ancora contenuti.

Il contenuto grado di apertura e il peso ridotto dell'interscambio con il mercato statunitense suggeriscono che i potenziali impatti sull'economia regionale della crisi in atto, viste anche le peculiarità della struttura produttiva, dipenderanno prevalentemente dagli effetti indiretti trasmessi attraverso i mercati di sbocco.

2. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Nel 2008, secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, l'occupazione nelle province di Trento e di Bolzano è aumentata rispettivamente dell'1,8 e del 2,5 per cento (1,8 e 0,8 per cento nel 2007; cfr. tav. a12), in controtendenza rispetto al rallentamento fatto registrare a livello nazionale.

La rilevazione dell'Istat sulle forze di lavoro, essendo riferita alla sola popolazione residente, risente del ritardo con cui vengono registrati nelle anagrafi i lavoratori stranieri e può quindi portare a sovrastimare la crescita dell'occupazione. Rileva inoltre ricordare che, ai fini dell'indagine, i lavoratori in Cassa integrazione guadagni sono annoverati fra gli occupati.

La crescita è stata trainata dalla componente femminile, i cui livelli occupazionali sono cresciuti del 3,6 per cento in Trentino e del 4,6 per cento in Alto Adige, mentre quelli maschili hanno presentato tassi di crescita più contenuti (0,5 per cento in provincia di Trento e 1 per cento in provincia di Bolzano).

In Trentino l'intero incremento occupazionale è riconducibile ai servizi non commerciali, che hanno più che compensato i posti di lavoro persi negli altri settori, mentre in Alto Adige i settori trainanti sono stati quello agricolo e quello industriale, con i servizi che hanno registrato una crescita modesta (0,8 per cento). Risentendo delle difficoltà del settore, l'occupazione nelle costruzioni è diminuita dello 0,5 per cento in provincia di Trento e del 3,5 per cento in provincia di Bolzano (cfr. il paragrafo del capitolo 1: *Le costruzioni*).

Il quadro più recente presenta una dinamica fortemente negativa. Secondo gli Osservatori sul mercato del lavoro costituiti presso le due Province, nei primi due mesi del 2009 le assunzioni sono calate, rispetto ai corrispondenti mesi del 2008, del 22 per cento in Trentino e del 19 per cento in Alto Adige; a marzo 2009, in provincia di Bolzano si è registrato, per la prima volta dopo 10 anni, un calo del numero totale degli occupati dipendenti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,9 per cento). La diminuzione ha riguardato tutti i settori, ad eccezione di quello pubblico; particolarmente colpiti sono risultati l'artigianato edile e il settore alberghiero.

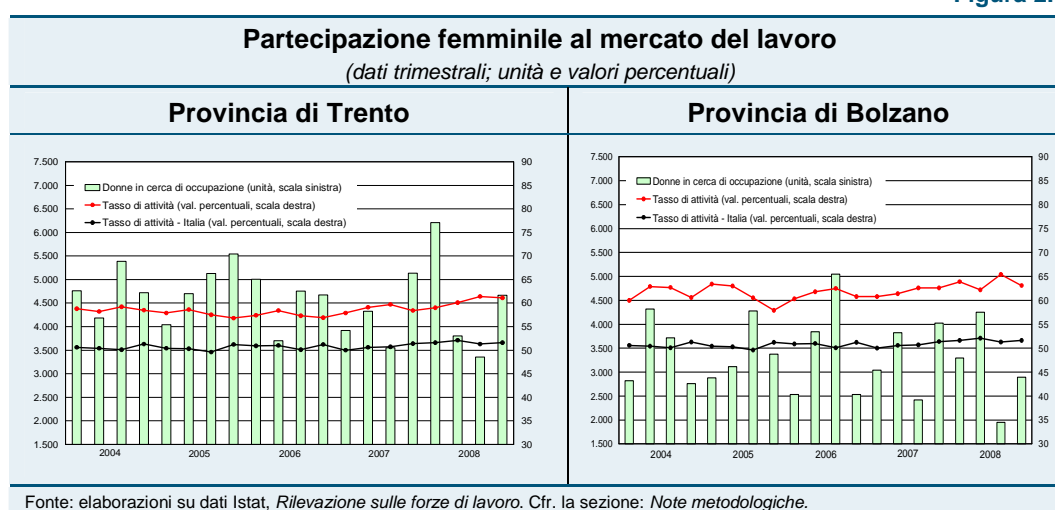
L'offerta di lavoro e la disoccupazione

Nel corso del 2008 l'offerta di lavoro è cresciuta a tassi sensibilmente superiori alla media nazionale. Le forze di lavoro sono aumentate del 2,1 per cento in Trentino

e del 2,3 per cento in Alto Adige, a fronte di tassi di incremento della popolazione attiva (di età compresa tra i 15 e i 64 anni) pari, per entrambe le province, all'1,3 per cento.

Anche dal lato dell'offerta la crescita è riconducibile alla componente femminile: nel 2008 il tasso di attività delle donne è infatti cresciuto in media di quasi due punti percentuali in entrambe le province, attestandosi al 60,4 per cento in provincia di Trento e al 63,7 per cento in provincia di Bolzano, valori superiori alla media nazionale (fig. 2.1). Il corrispondente dato riferito alla popolazione maschile è invece risultato in leggero calo sia in Trentino che in Alto Adige.

Figura 2.1



In Alto Adige le donne in cerca di occupazione sono diminuite del 6,9 per cento e il tasso di disoccupazione femminile è sceso dal 3,3 al 3 per cento. Il tasso di disoccupazione maschile è invece rimasto sostanzialmente invariato, passando dal 2 all'1,9 per cento. In Trentino l'aumento dell'offerta di lavoro si è in parte tradotto in un aumento delle persone in cerca di occupazione. Il numero di donne in cerca di occupazione, in particolare, è salito del 6,5 per cento, dopo il calo fatto registrare nel 2007, mentre il tasso di disoccupazione femminile è passato dal 4,4 al 4,5 per cento. Il tasso di disoccupazione maschile è cresciuto dall'1,8 al 2,4 per cento, con un incremento del numero di soggetti in cerca di occupazione del 29,4 per cento.

I dati più recenti, relativi ai primi mesi del 2009, evidenziano un deciso peggioramento. A febbraio 2009 lo stock di persone iscritte ai Centri per l'impiego in provincia di Trento che si dichiaravano immediatamente disponibili al lavoro era aumentato del 30,4 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente; similmente, ad aprile 2009 le persone iscritte alle liste di mobilità risultavano in aumento del 38,6 per cento. In provincia di Bolzano, tra gennaio e aprile del 2009 il numero di persone presenti nelle liste di disoccupazione e di mobilità è risultato superiore, rispettivamente, del 27 e del 49 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nel primo trimestre del 2009 le ore autorizzate non solo sono più che raddoppiate rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, ma in alcuni comparti hanno già raggiunto e superato le ore complessivamente autorizzate nell'intero 2008. In Trentino la dinamica delle ore autorizzate ha ripreso vigore, dopo il rallentamento nella parte centrale del 2008, sia nel comparto edile sia in quello manifatturiero, con un maggiore utilizzo degli interventi ordinari rispetto a quelli straordinari; in Alto Adige la forte accelerazione si è concentrata nel comparto manifatturiero, dove la crescita della CIG è stata sostenuta in modo particolare nei settori metallurgico e meccanico.

L'immigrazione e l'occupazione di stranieri

La popolazione immigrata. – Il Nord Est è l'area del Paese in cui, fra il 1991 e il 2008, si è registrata la maggiore crescita della popolazione immigrata. L'espansione è proseguita a ritmi sostenuti anche nel nuovo millennio: tra il 2002 e il 2008 la popolazione straniera residente è aumentata del 6,6 per cento, raggiungendo un'incidenza dell'8,1 per cento. Secondo le stime preliminari dell'Istat, al 1° gennaio 2009 la popolazione residente non italiana ammontava all'8,2 per cento del totale in provincia di Trento e al 7,3 per cento in provincia di Bolzano (dato più basso fra le regioni del Nord Est, ma superiore alla media nazionale del 6,5 per cento).

La composizione degli stranieri residenti per nazionalità evidenzia, in Trentino, una forte presenza della comunità rumena, che al primo gennaio 2008 costituiva il 15,8 per cento del totale degli stranieri residenti. Seconda per numerosità era la comunità albanese (15,1 per cento), seguita da quella marocchina (11,2 per cento). In provincia di Bolzano la comunità più numerosa era quella albanese, con una quota del 13,3 per cento sul totale degli stranieri residenti, la seconda nazionalità più rappresentata era quella tedesca, con una quota del 13 per cento, la terza quella marocchina (8,1 per cento). L'Alto Adige risultava l'unica fra le regioni italiane ad avere nelle prime tre posizioni una nazionalità dell'Europa dei 15.

L'incremento della popolazione immigrata ha contribuito in maniera importante alla variazione della popolazione nelle due province, ma non ne ha cambiato il segno, come invece è successo nella maggior parte delle regioni italiane: tra il 2002 e il 2008 i saldi naturali (calcolati come differenza fra nascite e decessi) sono risultati positivi e fra i più alti a livello nazionale (0,8 per cento in Trentino e 2,1 per cento in Alto Adige), a fronte di saldi migratori esteri, rispettivamente, del 4,6 per cento e del 3,4 per cento. La componente straniera è risultata invece determinante nel rallentare l'invecchiamento della popolazione residente: gli italiani con meno di 25 anni sono infatti calati sia in provincia di Trento che in provincia di Bolzano, mentre i pari età stranieri sono aumentati di circa 15 volte in Trentino e di circa 10 volte in Alto Adige. Al 1° gennaio 2008 era straniero quasi il 10 per cento dei minorenni trentini e più del 7 per cento dei minorenni altoatesini. Anche nella fascia di età fra i 35 e i 54 anni gli stranieri sono cresciuti, fra il 1991 e il 2008, molto più degli italiani: di quasi 20 volte in provincia di Trento e di circa 10 volte in provincia di Bolzano.

L'accresciuto peso della popolazione straniera di età più giovane ha come naturale conseguenza l'aumento di alunni stranieri nelle scuole. Nell'anno scolastico 2007-08 era straniero l'8,7 per cento degli alunni trentini e il 6,5 per cento di quelli altoatesini (la media nazionale è del 6,4 per cento, mentre quella del Nord Est supera il 10 per cento). L'incidenza maggiore si registra nella scuola primaria per il Trentino (10,1 per cento degli alunni) e in quella secondaria per l'Alto Adige (7,9 per cento). Tra le scuole secondarie di II grado sono gli istituti professionali ad attrarre maggiormente gli alunni stranieri, così come accade nel resto d'Italia.

In entrambe le province la presenza degli immigrati stranieri mostra una tendenza alla stabilizzazione. Indicatore indiretto di ciò è l'elevato numero di permessi di soggiorno concessi per motivi di ricongiungimento familiare, che hanno costituito, fra il 2001 e il 2007, il 54,9 per cento del totale in Trentino e il 46,1 per cento in Alto Adige (il dato nazionale è del 45,5 per cento).

Secondo il recente rapporto del CNEL (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro), Indici di integrazione degli immigrati in Italia, 2009, le province di Trento e di Bolzano presentavano, nel 2006, un potenziale di integrazione socio-occupazionale fra i più alti in Italia, inferiore solo a Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Piemonte e Lombardia. La provincia di Bolzano registrava valori particolarmente elevati degli indici di attrattività e di inserimento occupazionale, collocandosi rispettivamente al diciassettesimo e al nono posto fra le province italiane (quarantatreesima e ventottesima posizione, rispettivamente, per la provincia di Trento); l'Alto Adige risultava poi in prima posizione (e il Trentino in terza) per quanto riguarda l'indicatore di impiego della manodopera straniera. La provincia di Trento presentava per contro risultati migliori dell'Alto Adige dal punto di vista dell'indice di inserimento sociale, posizionandosi sedicesima fra le province italiane (l'Alto Adige si trovava al settantacinquesimo posto). Particolarmente elevata in entrambe le province era poi la capacità di assorbimento relativa dei lavoratori stranieri rispetto a quelli italiani.

L'occupazione degli immigrati stranieri. – In base ai dati dei Censimenti generali della popolazione, dal 1991 al 2001 i lavoratori stranieri residenti in Trentino-Alto Adige sono passati da meno di 4 mila a oltre 15 mila, con un aumento dell'incidenza sul totale dei lavoratori in regione dall'1 al 3,6 per cento. I dati più recenti della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat indicano un ulteriore incremento: fra il 2005 e i primi tre trimestri del 2008 gli stranieri hanno costituito il 6,1 per cento dell'occupazione regionale, dato identico alla media nazionale ma inferiore a quello delle altre regioni del Nord Est (il cui valore medio è del 7,8 per cento).

Sempre tra il 2005 e il 2008, gli stranieri in età lavorativa hanno partecipato più attivamente degli italiani al mercato del lavoro, ma hanno presentato un tasso di occupazione più basso: se il tasso di attività degli stranieri è stato infatti pari al 72,2 per cento (contro il 69,6 per cento degli italiani), il tasso di occupazione si è attestato al 65,1 per cento, dato inferiore non solo a quello fatto registrare dalle altre regioni del Nord Est, ma anche al valore medio nazionale (cfr. tav. a14). Va pure notato come nelle altre regioni del Nord Est sono stati invece gli stranieri a registrare un tasso di occupazione più elevato degli italiani. Tale dinamica è riconducibile alla componente femminile della forza lavoro straniera, che in regione ha presentato tassi di attività e di occupazione sensibilmente inferiori sia al dato medio nazionale che ai corrispondenti tassi delle altre regioni del Nord Est.

Gli stranieri svolgono in prevalenza attività lavorative di tipo dipendente; i lavoratori indipendenti sono solo il 14 per cento, dato in linea con la media nazionale.

Sotto la media, sia nazionale che del Nord Est, è invece la percentuale di lavoratori con contratto a tempo indeterminato (67,7 per cento, contro un dato del 71,8 a livello nazionale e del 72,4 per quanto riguarda il Nord Est).

Le iniziative lavorative autonome di stranieri sono svolte principalmente sotto forma di imprese individuali. Sulla base dei dati di InfoCamere-Movimprese alla fine del 2007 avevano titolare straniero il 5,4 per cento delle ditte individuali trentine e il 2,9 per cento di quelle altoatesine. In Trentino-Alto Adige, così come nel resto del Nord Est, le imprese individuali con titolare straniero si concentrano maggiormente nel settore delle costruzioni e meno in quello del commercio: il primo assorbe infatti il 38,2 per cento del totale (contro il 27 per cento a livello nazionale) e il secondo il 30,8 per cento (il dato nazionale è del 43,7 per cento). Meno rilevante che nel resto del Paese e del Nord Est è la presenza nel settore manifatturiero, mentre più incisiva è la presenza nei settori dell'agricoltura e dei trasporti.

Nel complesso i lavoratori stranieri sono stati impiegati nei comparti più tradizionali in misura maggiore rispetto al resto d'Italia e del Nord Est. Secondo i dati dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) nel 2008 l'81,7 per cento di essi, in Trentino, e l'86,9 per cento di essi, in Alto Adige, risultava occupato in agricoltura o in comparti manifatturieri definiti dall'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) a contenuto tecnologico basso o medio basso, oppure in settori del terziario diversi dall'intermediazione creditizia e da quelli professionali (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Il dato corrispondente riferito agli italiani è stato del 53,8 per cento in Trentino (in linea con le medie nazionali e del Nord Est) e del 68,1 per cento in Alto Adige. Rileva comunque notare come fra il 2000 e il 2008 la quota di lavoratori impiegati nei settori più tradizionali sia diminuita in provincia di Trento (di circa 3 punti percentuali per gli stranieri e di oltre 4 punti per gli italiani) e aumentata in provincia di Bolzano (di 0,3 punti per gli stranieri, di 1 punto per gli italiani).

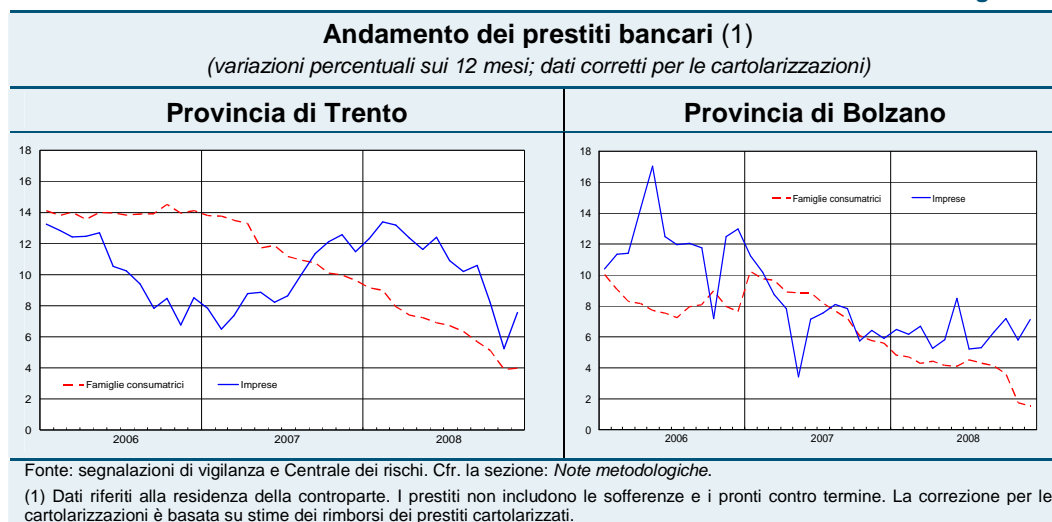
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

3. IL MERCATO DEL CREDITO

Il finanziamento dell'economia

A dicembre 2008 i prestiti bancari, al netto delle sofferenze e delle operazioni pronti contro termine e corretti per l'effetto contabile delle operazioni di cartolarizzazione, sono aumentati del 6,8 per cento in provincia di Trento e del 3,6 per cento in quella di Bolzano, in rallentamento rispetto all'anno precedente (9,8 e 6,8 per cento a dicembre 2007 rispettivamente; fig. 3.1). Tale dinamica si confronta con un dato nazionale di poco superiore al 5 per cento. In Trentino la decelerazione ha riguardato sia le famiglie sia le imprese; in Alto Adige il credito alle famiglie ha rallentato, mentre la dinamica dei finanziamenti alle imprese è stata più favorevole, trainata dai prestiti alle imprese di maggiori dimensioni.

Figura 3.1



Al rallentamento del credito hanno contribuito la riduzione della domanda per investimenti e una moderata contrazione dell'offerta (cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito*).

I tassi di interesse sui prestiti a breve termine in essere verso la clientela residen-

te, in aumento di circa 20 punti base rispetto a fine 2007, si sono attestati al 6,6 per cento in provincia di Trento e al 6,8 per cento in provincia di Bolzano, valori tra i più bassi nel confronto tra regioni italiane (cfr. tav. a22). I tassi sui prestiti a medio e a lungo termine sono passati dal 5,8 al 5,9 per cento in Trentino; sono rimasti stabili al 5,8 per cento in Alto Adige. Nel primo trimestre del 2009, seguendo l'andamento dei tassi di riferimento, i tassi di interesse si sono ridotti.

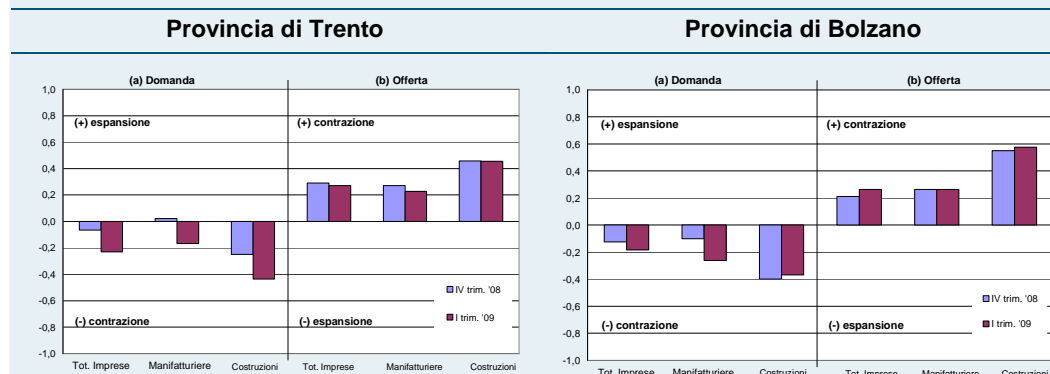
LA DOMANDA E L'OFFERTA DI CREDITO

Tra febbraio e marzo 2009 è stata condotta un'indagine su un campione di banche con sede in Trentino-Alto Adige (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), allo scopo di cogliere, tra l'altro, le opinioni degli intermediari sull'andamento della domanda e dell'offerta di credito, a seguito della crisi finanziaria.

Un'ampia quota di intervistati ha dichiarato una domanda di credito da parte delle imprese sostanzialmente invariata nel quarto trimestre del 2008 rispetto al trimestre precedente; la percentuale di banche che ha dichiarato la domanda in contrazione rispetto al trimestre precedente non si è discostata in misura rilevante da quella delle banche che l'hanno giudicata in espansione. A livello settoriale, un calo della domanda si è registrato nel comparto delle costruzioni (fig. r3).

Figura r3

Domanda e offerta di credito delle imprese (1)



Fonte: Indagine campionaria sulle banche con sede in regione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Indici di diffusione costruiti aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. L'indice ha un campo di variazione compreso tra -1 e 1 ed è stato costruito sulla base del seguente schema di ponderazione: a) andamento della domanda: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderata contrazione, -1=notevole contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano una crescita (flessione) della domanda di credito; b) condizioni dell'offerta: 1=notevole irrigidimento, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

A una riduzione del fabbisogno per investimenti fissi delle imprese si è contrapposta una maggiore richiesta di prestiti per esigenze connesse con il fabbisogno di capitale circolante e con la ristrutturazione del debito. Una riduzione della domanda di credito era attesa dalle banche intervistate nel primo trimestre del 2009.

Con riferimento all'offerta di credito, le banche intervistate si sono pressoché equamente divise tra quelle che hanno giudicato immutate le condizioni praticate per la concessione di credito alle imprese e quelle che hanno dichiarato un modesto irrigidimento; il saldo delle risposte, che nel complesso segnala un leggero irrigidimento dell'offerta, è in linea con i risultati della rilevazione per le regioni del Nord Est.

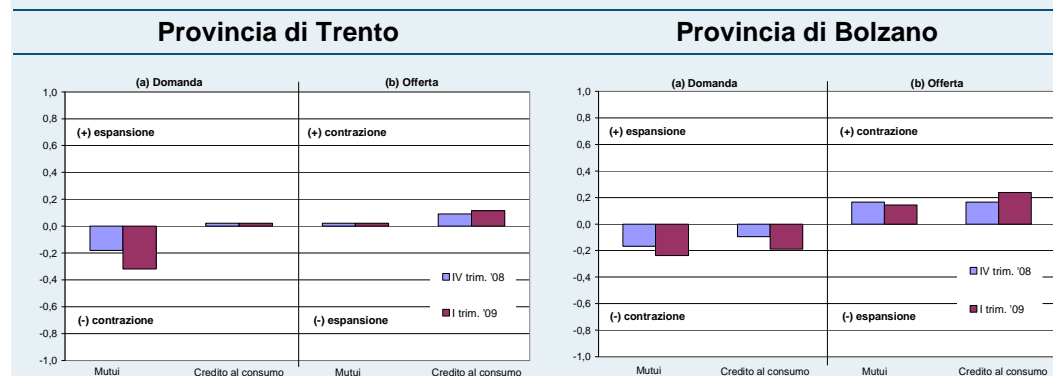
Le motivazioni dell'irrigidimento delle condizioni di accesso al credito risiedono, in ordine di rilevanza, nella percezione di maggior rischio atteso sull'attività economica dell'impresa finanziata e in aspetti legati all'operatività bancaria quali l'andamento dei costi di raccolta, i vincoli di liquidità e i requisiti da soddisfare in relazione alla posizione patrimoniale. L'irrigidimento delle condizioni si è realizzato principalmente tramite un aumento dello *spread* sulle posizioni più rischiose e con la richiesta di maggiori garanzie; minoritaria è stata la quota degli intermediari che hanno segnalato una riduzione della quantità offerta. Le banche di credito cooperativo (BCC) hanno richiesto con più frequenza maggiori garanzie, mentre le altre banche hanno fatto maggiore ricorso a innalzamenti dello *spread*, insieme a un più intenso utilizzo di strumenti di differenziazione delle condizioni sulla base di tecniche di rating o scoring. Il settore maggiormente interessato dalla restrizione è stato quello delle costruzioni.

Nell'ultimo trimestre del 2008 poco più di un quarto delle banche intervistate ha dichiarato di aver rivisto, al di là dei controlli periodici, i prestiti concessi a seguito dell'emergere di difficoltà congiunturali per le imprese finanziate. Tale revisione è stata tuttavia circoscritta all'1 per cento circa dei prestiti in essere alla fine dell'anno. Gli esiti più frequenti delle revisioni sono stati la ristrutturazione o il *repricing* del debito.

Dal lato dei prestiti alle famiglie, nell'ultimo trimestre del 2008 si è registrata una leggera riduzione della domanda di mutui immobiliari a fronte della stazionarietà della richiesta di credito al consumo. I criteri di erogazione dei prestiti sono rimasti sostanzialmente invariati, soprattutto in provincia di Trento (fig. r4). Le banche regionali intervistate hanno previsto, per il primo trimestre del 2009, una ulteriore modesta riduzione della domanda di mutui immobiliari a fronte di condizioni di offerta immutate.

Figura r4

Domanda e offerta di credito alle famiglie (1)



Fonte: Indagine campionaria sulle banche con sede in regione.

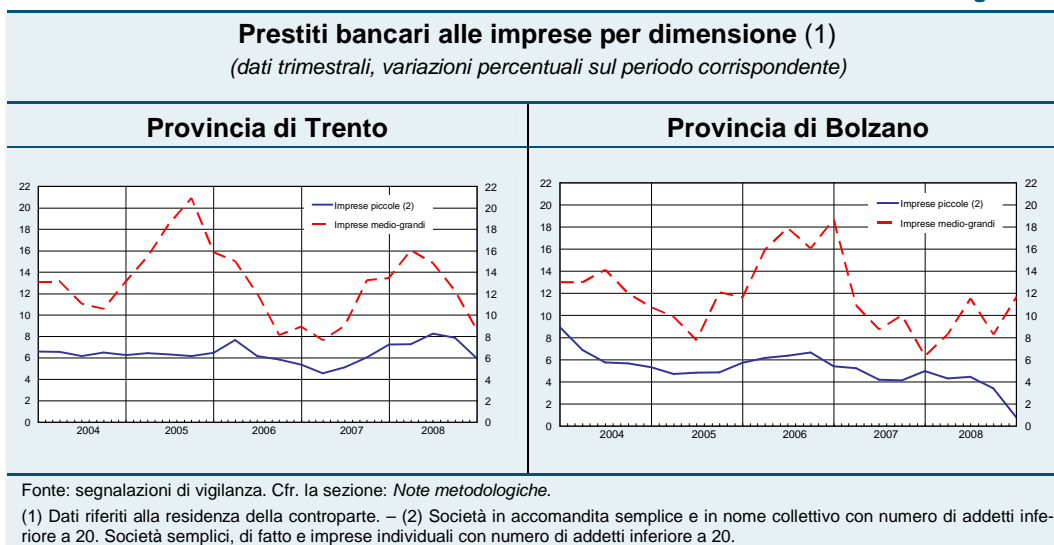
(1) Cfr. nota fig. r3.

Le imprese. – Nei dodici mesi terminanti a dicembre 2008 il credito alle imprese della provincia di Trento, correggendo per gli effetti delle principali operazioni di cartolarizzazione, è cresciuto del 7,6 per cento, a fronte dell'11,5 del 2007.

La decelerazione ha riguardato sia le grandi aziende (società di persone con almeno 20 addetti e società di capitali) sia le piccole (società di persone con meno di 20 addetti e famiglie produttrici; fig. 3.2 e tav. a17).

In provincia di Bolzano il credito alle imprese, che non ha risentito degli effetti contabili di operazioni di cessione, è aumentato del 7,1 per cento a fronte del 5,9 per cento del 2007. La dinamica del credito si è mantenuta sostenuta e in accelerazione nei confronti delle imprese di maggiori dimensioni, mentre è sensibilmente rallentato il credito alle imprese più piccole.

Figura 3.2



Il credito alle imprese manifatturiere, non corretto per le cartolarizzazioni, ha accelerato rispetto al 2007, crescendo del 4,4 per cento in provincia di Trento (-1,1 per cento a dicembre 2007) e del 13,9 per cento a Bolzano (12,8 a dicembre 2007). Vi ha contribuito, in entrambe le province, lo sviluppo dei finanziamenti ai settori dei mezzi di trasporto e della gomma e plastica; in Trentino si è evidenziata una crescita elevata anche nei settori della chimica e dei materiali elettrici, mentre in Alto Adige la crescita è stata trainata anche dall'agroalimentare e dal comparto dei materiali ferrosi e non ferrosi (cfr. tav. a18).

Una decisa accelerazione ha caratterizzato il credito alle imprese dell'industria non manifatturiera, sospinta dalla crescita degli investimenti del comparto energetico.

Risentendo delle difficoltà congiunturali che hanno limitato la domanda e della maggiore attenzione da parte delle banche nell'erogazione dei fidi, il credito al settore delle costruzioni ha ulteriormente rallentato. In Trentino i finanziamenti alle imprese operanti nel campo dei servizi immobiliari hanno registrato un deciso rallentamento; in Alto Adige, dopo il calo di dicembre 2007, hanno ripreso a crescere.

I finanziamenti al settore turistico-alberghiero hanno decelerato, riflettendo in parte decisioni di rinvio di riqualificazione delle strutture; tale rallentamento segue tuttavia un periodo in cui gli investimenti nella qualità dell'offerta ricettiva sono stati intensi.

La debole dinamica dei consumi si è riflessa in una crescita contenuta del credito al settore del commercio, in rallentamento in entrambe le province.

Entrambe le Province autonome hanno varato misure volte a facilitare l'accesso al credito (cfr. nel capitolo 1 il paragrafo: Le misure delle Province autonome per contrastare la crisi economica). Per favorire il riequilibrio della struttura finanziaria delle imprese, a ottobre 2008 la Provincia autonoma di Trento ha deliberato l'assegnazione di risorse straordinarie ai tre Confidi attivi in provincia, per un ammontare pari inizialmente a 12,5 milioni, poi aumentati a 30 milioni di euro. Gli enti di garanzia, per il tramite di banche convenzionate, hanno messo a disposizione delle imprese finanziamenti nella forma di mutui con importo massimo 250 mila euro per impresa e durata tra 5 e 10 anni, previa presentazione di un progetto aziendale di ristrutturazione finanziaria convalidato dall'istituto di credito mutuante. Le banche convenzionate si sono impegnate a concedere finanziamenti ad un tasso pari all'euribor più uno spread dell'1 per cento, con un intervento del fondo nella misura del 2,5 per cento in conto interessi. Ad aprile 2009 è stata varata una seconda fase dell'iniziativa, rivolta a imprese di più grandi dimensioni: il nuovo fondo, cui sono stati destinati 20 milioni di euro, può concorrere alla copertura degli interessi (fino a un massimo di due punti percentuali e comunque nell'ambito della disciplina comunitaria sul "de minimis") e/o fornire garanzie sui finanziamenti (quest'ultima misura non è applicabile alle imprese più grandi). I finanziamenti avranno importo massimo differenziato a seconda della tipologia di impresa, fino a raggiungere i due milioni di euro per le imprese di autotrasporto. A differenza di quanto previsto nella prima fase, le banche convenzionate possono applicare condizioni differenziate in funzione della categoria di rischio dei beneficiari.

Ad aprile 2009 la Provincia autonoma di Bolzano ha stanziato fondi per l'erogazione di finanziamenti agevolati, finalizzati all'acquisizione o alla ristrutturazione finanziaria di imprese in difficoltà. I beneficiari che intendono rilevare un soggetto in crisi devono poter dimostrare una positiva situazione economica, finanziaria e patrimoniale, certificata da un istituto di credito convenzionato, e devono impegnarsi a mantenere tutti i posti di lavoro dell'impresa rilevata per l'intero periodo di ammortamento del mutuo. I finanziamenti possono essere concessi a copertura massima del 50 per cento dei costi netti di acquisizione, fino a 1 milione di euro, e possono avere una durata massima di 5 anni. Stesso importo e durata massima sono previsti per i finanziamenti concessi a imprese che, entrate in crisi successivamente al 1° luglio 2008, intendono risanare la propria struttura finanziaria, attraverso l'allungamento delle scadenze dell'indebitamento bancario. I beneficiari devono presentare un piano di risanamento che abbia ottenuto l'approvazione di un istituto di credito convenzionato.

Nel primo trimestre del 2009 i finanziamenti alle imprese hanno decelerato, segnando una crescita del 6,5 per cento in Provincia di Trento e del 5,9 per cento in quella di Bolzano (dati provvisori non corretti per le cartolarizzazioni).

Le famiglie consumatrici. – A dicembre 2008 i prestiti alle famiglie consumatrici, tenuto conto delle principali operazioni di cartolarizzazione, sono cresciuti del 4 per cento in provincia di Trento e dell'1,5 per cento in provincia di Bolzano, decelerando sensibilmente rispetto a fine 2007 (9,6 e 5,6 per cento rispettivamente).

Nel 2008 le nuove erogazioni di mutui ipotecari sono diminuite dell'8 per cento in Trentino (attestandosi sui 500 milioni di euro) e del 14 per cento in Alto Adige (320 milioni di euro circa).

Nel corso dell'anno i tassi di interesse sui finanziamenti per l'acquisto di abitazioni si sono ridotti in misura contenuta (cfr. tav. a22). L'incidenza dei nuovi mutui contratti a tasso fisso è ulteriormente aumentata, dal 15,6 al 18,5 in Trentino e dal 36,4 al 44,6 per cento in Alto Adige.

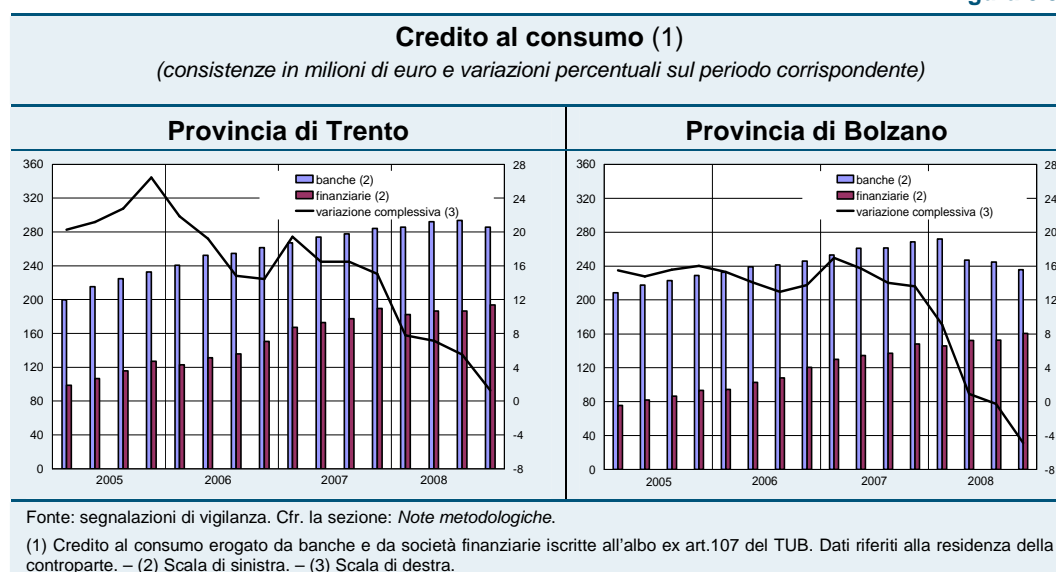
Secondo un'indagine condotta su un campione di banche con sede in regione (cfr. la sezione: Note metodologiche), con riguardo alle nuove erogazioni nel 2008 di mutui ipotecari a famiglie, sono risultate in lieve aumento rispetto al 2007 sia la durata delle operazioni (da 20,7 a 21,4 anni, con una durata media di circa due anni più lunga in provincia di Trento rispetto alla provincia di Bolzano), sia l'incidenza media della rata del mutuo sul reddito familiare al momento dell'erogazione (dal 34 al 35 per cento, con un'incidenza lievemente più elevata della media in provincia di Bolzano). È rimasta immutata al 70 per cento la quota di banche del campione che ha offerto mutui con loan to value (rapporto tra ammontare del finanziamento e valore dell'immobile) superiore all'80 per cento, con dinamiche provinciali opposte: è diminuita la percentuale di banche che ha offerto mutui della specie in provincia di Trento, mentre è aumentata in Alto Adige; la percentuale media finanziata si è confermata al 78 per cento, senza differenziazioni di rilievo tra le due province. Gli altri mutui con caratteristiche peculiari e/o innovative (ad es. opzioni cap sui tassi di interesse, con seconda ipoteca, con possibilità di ottenere altri prestiti sulla base dell'incremento del valore dell'immobile dato in garanzia) hanno rappresentato quote marginali in rapporto alle nuove erogazioni dell'anno.

Quasi l'80 per cento delle banche trentine intervistate ha rinegoziato mutui nel corso del 2008, per un ammontare medio pari al 6 per cento circa dei mutui alle famiglie in essere presso le banche interessate. In Alto Adige le rinegozziazioni hanno riguardato il 76 per cento degli intervistati, con una quota dei mutui rinegozzati superiore all'11 per cento. L'utilizzo della convenzione tra Ministero dell'Economia e delle Finanze e Associazione bancaria italiana è stato marginale in entrambe le province.

Lo strumento della surroga (sostituzione di mutui in essere presso altre banche a parità di importo originario), ai sensi del decreto legge 31 gennaio 2007, n. 7 (cosiddetto decreto Bersani), è stato utilizzato dal 70 per cento degli intervistati; tali operazioni hanno riguardato, in media, poco più dell'1 per cento dei mutui alle famiglie detenuti a fine anno dagli intermediari interessati.

In provincia di Trento il credito al consumo erogato da banche e società finanziarie iscritte all'albo ex art. 107 del Testo unico bancario (TUB) ha sensibilmente rallentato, passando da una crescita del 15 per cento a dicembre 2007 a una dell'1,3 per cento a fine 2008 (fig. 3.3; cfr. tav. a19); la decelerazione ha riguardato entrambe le categorie di intermediari. In provincia di Bolzano i finanziamenti della specie sono diminuiti del 4,9 per cento rispetto a dicembre 2007, quando la crescita si era attestata al 13,6 per cento. Il decremento è riconducibile alla contrazione delle erogazioni bancarie, mentre il credito al consumo concesso da società finanziarie ha solo rallentato.

Figura 3.3



Nel primo trimestre del 2009, secondo dati provvisori, il credito alle famiglie ha ulteriormente decelerato sia in Trentino che in Alto Adige.

La rischiosità del credito. – A dicembre 2008 l'incidenza delle nuove sofferenze rettifiche sui prestiti è stata pari all'1 per cento in provincia di Trento e allo 0,7 per cento in Provincia di Bolzano (tav. 3.1). In Trentino l'indicatore è lievemente peggiorato per la maggior parte dei settori e branche di attività economica, mentre non risulta deteriorato per le famiglie consumatrici rispetto a dicembre 2007. La stabilità dell'indicatore complessivo per la provincia di Bolzano beneficia del miglioramento della qualità del credito alle imprese manifatturiere, a fronte di un peggioramento per le costruzioni e, seppure lieve, per le famiglie consumatrici.

In Provincia di Trento, i prestiti in sofferenza hanno rappresentato l'1,7 per cento del totale dei finanziamenti, in lieve peggioramento rispetto all'1,6 per cento di fine 2007 (cfr. tav. a16); tale incidenza è rimasta stabile per le famiglie consumatrici (1,1 per cento) mentre è aumentata per le imprese (dall'1,8 all'1,9 per cento). In provincia di Bolzano il rapporto tra le sofferenze e i prestiti è rimasto stabile al 2 per cento; è aumentato per le famiglie consumatrici (dall'1,8 all'1,9 per cento) mentre è diminuito per le imprese (dal 2,3 al 2,2 per cento).

Passando alle altre partite ad andamento anomalo, con riferimento alla provincia di Trento gli incagli hanno complessivamente accelerato (dal 14,2 al 36,6 per cento), portando la relativa incidenza sui prestiti dal 3,1 al 4 per cento: tale dinamica è riconducibile alle partite in temporanea difficoltà delle imprese, la cui incidenza sui prestiti è salita dal 3,2 al 4,4 per cento, a fronte della stabilità dell'analogo indicatore per le famiglie consumatrici (3,1 per cento dei prestiti). Sulla base dei dati della Centrale dei rischi, i crediti vivi scaduti o sconfinanti da oltre novanta giorni e i crediti ristrutturati hanno mostrato una sostenuta espansione, più elevata per le imprese rispetto alle famiglie. Nel complesso le partite anomale (sofferenze incluse quelle cartolarizzate, incagli, crediti vivi scaduti o sconfinanti da oltre novanta giorni e crediti ristrutturati) hanno presentato un'incidenza sui prestiti pari all'8,1 per cento (6,1 per cento a dicembre 2007). L'indicatore per il comparto produttivo è cresciuto al 9,3 per cento (6,6 per cento a fine 2007); più contenuta la crescita per le famiglie consumatrici, al 5,8 per cento (5,4 per cento a fine 2007).

In provincia di Bolzano le partite incagliate hanno mostrato una decisa accelerazione (25,3 per cento contro 1,1 per cento a dicembre 2007), rappresentando a fine dicembre il 4,6 per cento dei prestiti complessivi (il 3,8 per cento a fine 2007). Vi ha contribuito l'andamento degli incagli di famiglie e imprese, saliti al 3,4 e al 5,2 per cento dei relativi prestiti (dal 2,6 e 4,5 per cento di dicembre 2007 rispettivamente). I crediti vivi scaduti o sconfinanti da oltre novanta giorni e i prestiti ristrutturati sono invece nel complesso diminuiti, beneficiando della contrazione di tali tipologie di crediti verso le imprese e della decelerazione di quelle verso le famiglie consumatrici. Nell'insieme il rapporto tra il complesso dei crediti anomali e il totale dei prestiti è salito dall'8,3 per cento di dicembre 2007 all'8,8 per cento: dal 6 al 7 per cento per le famiglie consumatrici, dal 9,7 al 9,8 per il settore produttivo.

Tavola 3.1

Flusso di nuove sofferenze per settore di attività economica (1) (dati riferiti ai 12 mesi che terminano nel periodo indicato; dati in percentuale dei prestiti)									
PERIODO	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)	Famiglie		Imprese = (a)+(b)			Totale	
			Produttrici (b) (2)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi		
Provincia di Trento									
mar. 2006	..	0,7	0,8	0,5	0,7	1,1	0,7	0,6	0,6
giu. 2006	..	0,7	0,8	0,4	0,7	0,9	0,8	0,6	0,6
set. 2006	..	0,4	0,8	0,4	0,5	0,7	0,7	0,3	0,4
dic. 2006	0,2	0,4	0,9	0,4	0,4	0,5	0,6	0,4	0,4
mar. 2007	0,2	0,4	0,9	0,6	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5
giu. 2007	0,2	0,6	1,0	0,6	0,6	0,9	0,6	0,6	0,6
set. 2007	0,2	0,7	1,2	0,6	0,8	0,9	1,4	0,6	0,7
dic. 2007	..	0,8	1,2	0,6	0,9	1,0	1,6	0,6	0,8
mar. 2008	..	0,9	1,3	0,5	1,0	1,1	2,0	0,7	0,8
giu. 2008	..	0,8	1,5	0,5	0,9	0,8	2,0	0,6	0,8
set. 2008	..	1,1	1,5	0,5	1,2	1,9	1,7	0,7	1,0
dic. 2008	..	1,1	1,6	0,6	1,2	1,8	1,7	0,8	1,0
Provincia di Bolzano									
mar. 2006	..	0,9	1,4	0,8	1,0	1,4	0,8	1,1	0,9
giu. 2006	..	0,6	1,4	0,7	0,7	0,6	0,8	0,8	0,7
set. 2006	..	0,8	1,3	0,6	0,9	0,6	1,0	0,9	0,8
dic. 2006	..	0,9	1,3	0,6	1,0	0,5	1,8	1,0	0,9
mar. 2007	0,1	0,9	1,3	0,6	1,0	0,8	1,8	0,9	0,9
giu. 2007	0,1	1,0	1,3	0,6	1,1	2,4	1,7	0,8	0,9
set. 2007	0,1	0,8	1,3	0,5	0,9	2,6	1,4	0,6	0,8
dic. 2007	0,1	0,8	1,4	0,5	0,9	2,9	0,9	0,6	0,7
mar. 2008	0,1	0,8	1,3	0,5	0,9	2,5	1,0	0,7	0,7
giu. 2008	0,1	0,7	1,0	0,5	0,7	1,0	1,3	0,6	0,6
set. 2008	0,1	0,6	0,9	0,6	0,7	0,8	1,5	0,6	0,6
dic. 2008	0,1	0,6	1,2	0,7	0,7	0,5	1,5	0,7	0,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Flusso delle "sofferenze rettificata" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni). I dati si riferiscono alla residenza della controparte, le nuove "sofferenze rettificata" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati sono calcolati come la media annualizzata dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. - (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Nell'ultima parte del 2008 si è rafforzata la preferenza dei residenti verso forme di impiego del risparmio altamente liquide o con rendimenti poco volatili.

A settembre 2008, ultima data per cui sono disponibili informazioni omogenee sulle obbligazioni (cfr. la sezione: *Note metodologiche* e la nota 3 alla tavola 3.2), in provincia di Trento la raccolta bancaria da clientela residente è aumentata complessivamente del 13,2 per cento (6,6 per cento a dicembre 2007), trainata dallo sviluppo della raccolta obbligazionaria (tav. 3.2; cfr. tav. a20); i depositi sono cresciuti del 6,7 per cento. A dicembre i depositi dei residenti hanno accelerato al 7,8 per cento, grazie allo sviluppo dell'aggregato riconducibile alle famiglie, a fronte di una diminuzione dei depositi delle imprese. Nell'ambito dei depositi delle famiglie si è sensibilmente rafforzata la crescita dei conti correnti, mentre l'andamento decrescente dei tassi alla fine dell'anno ha ridotto l'interesse per le operazioni di pronti contro termine, che avevano sperimentato tassi elevati di crescita nei primi tre trimestri.

In provincia di Bolzano a settembre la crescita della raccolta diretta è stata pari al 6,5 per cento, analoga a quella di dicembre 2007: le obbligazioni sono cresciute del 14,8 per cento a fronte della sostanziale stabilità dei depositi. A dicembre i depositi hanno accelerato al 4,3 per cento, trainati dalla crescita dei conti correnti di famiglie e imprese, mentre i pronti contro termine sono diminuiti.

In un periodo di incertezza e di accentuata avversità al rischio, la crescita dei conti correnti è stata sostenuta da tassi di interesse sui conti dei residenti in regione che si confermano tra i più elevati nel confronto tra le regioni italiane (cfr. tav. a22).

Come nel 2007, i collocamenti obbligazionari delle banche con sede in regione sono stati caratterizzati, per la quasi totalità, da strutture di tasso tradizionali (fisso o variabile). Per quanto riguarda la provincia di Trento, i collocamenti a tasso fisso hanno rappresentato nel 2008 il 17 per cento del totale, mentre quelli a tasso variabile hanno raggiunto il 78 per cento. La parte rimanente è costituita da obbligazioni con cedole crescenti ("step up") e, in misura assolutamente marginale, da tassi misti e zero-coupon. In provincia di Bolzano la quota dei collocamenti a tasso variabile è stata di poco superiore all'89 per cento, mentre i collocamenti a tasso fisso sono stati prossimi al 10 per cento del totale; in misura residuale sono presenti obbligazioni a cedole crescenti, con rendimenti indicizzati a panieri azionari o a tasso misto. La durata media delle emissioni dell'anno è stata di 4 anni per quelle trentine; quelle altoatesine sono state leggermente più corte (45 mesi).

A settembre 2008 i titoli in deposito presso il sistema bancario, valutati al valore nominale, sono rimasti sostanzialmente stabili in provincia di Trento e sono leggermente aumentati in provincia di Bolzano (cfr. tav. a21). In entrambi i casi sono tuttavia diminuiti i titoli in custodia semplice e amministrata di pertinenza di famiglie e imprese non finanziarie, che hanno altresì ridotto gli investimenti in gestioni patrimoniali.

Raccolta bancaria per forma tecnica (1) (variazioni percentuali sui dodici mesi)					
PERIODI	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale (4)
	di cui: (2)		Pronti contro termine		
	Conti correnti				
Provincia di Trento					
Totale					
dic. 2006	7,3	5,6	45,9	5,2	6,5
dic. 2007	3,2	4,0	8,1	12,4	6,6
set. 2008	6,7	7,5	20,9	23,5	13,2
dic. 2008	7,8	9,2	1,9
di cui: famiglie consumatrici					
dic. 2006	6,5	3,8	50,2	5,7	6,2
dic. 2007	0,9	0,7	11,7	13,9	6,4
set. 2008	3,5	3,2	23,7	24,0	12,7
dic. 2008	6,8	8,0	1,2
di cui: imprese					
dic. 2006	9,2	8,6	18,8	0,7	7,9
dic. 2007	7,8	9,7	-25,3	20,9	9,6
set. 2008	11,0	11,3	0,5	30,3	13,7
dic. 2008	-0,7	-1,3	17,8
Provincia di Bolzano					
Totale					
dic. 2006	3,2	3,1	20,8	10,6	6,1
dic. 2007	3,7	3,7	23,4	10,3	6,4
set. 2008	0,6	1,2	10,9	14,8	6,5
dic. 2008	4,3	6,4	-1,1
di cui: famiglie consumatrici					
dic. 2006	3,2	3,7	22,0	10,1	6,3
dic. 2007	4,1	4,5	24,0	10,5	7,1
set. 2008	1,9	3,3	16,1	16,9	9,2
dic. 2008	4,1	6,4	1,6
di cui: imprese					
dic. 2006	-0,4	-2,1	21,8	14,6	2,3
dic. 2007	10,1	11,3	17,7	12,6	10,6
set. 2008	3,1	5,0	-9,6	10,1	4,4
dic. 2008	8,2	10,3	-10,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. La variazione sui dodici mesi relativa al dicembre 2008 non è significativa in quanto a partire da tale data le nuove segnalazioni di vigilanza richiedono una diversa definizione dell'aggregato, che determina una discontinuità nella serie storica. – (4) La variazione sui dodici mesi relativa al 31 dicembre non è disponibile (cfr. nota 3).

La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali

A dicembre 2008 il numero di banche insediate in provincia di Trento è rimasto complessivamente invariato rispetto a fine 2007, a 78 unità (cfr. tav. a23): gli intermediari con sede in provincia si sono confermati in numero di 52, includendo 47 BCC. Le banche operanti in provincia di Bolzano sono calate di una unità, a 75, per la variazione del numero delle banche extraprovinciali; gli intermediari con sede in Alto Adige sono passati da 57 a 58, di cui 51 BCC, per la costituzione di una nuova banca spa.

Nel corso dell'anno hanno cessato le operazioni la Bipop Carire spa e la Banca di Roma, incorporate in società del gruppo Unicredit. In provincia di Trento si sono stabilite la Banca Popolare di Vicenza e la Banca Piccolo Credito Valtellinese, entrambe società cooperative per azioni; in Alto Adige ha iniziato a operare, con uno sportello a Bolzano, Alto Adige Banca spa, derivante dalla trasformazione di Alpi Sim spa, intermediario ex art. 107 del TUB. Nel corso del 2009 il numero di banche attive in provincia di Bolzano è ulteriormente sceso di due unità, a seguito dell'incorporazione della Cassa Raiffeisen Fiè allo Sciliar e della Cassa Raiffeisen di Tires nella Cassa Raiffeisen di Cornedo-Collepietra, che ha assunto la denominazione di Cassa Raiffeisen Schlern-Rosengarten.

Gli sportelli operativi sono aumentati di 11 unità in provincia di Trento e di due unità in provincia di Bolzano. La crescita degli sportelli in provincia di Trento è riconducibile soprattutto alle banche con sede fuori provincia. La quota di sportelli facenti capo a banche con sede in provincia è quindi leggermente diminuita in Trentino, passando dal 72 al 71 per cento, mentre è rimasta invariata in Alto Adige, a quota 82 per cento. Sostanzialmente immutata la percentuale di punti vendita delle BCC (61 per cento in provincia di Trento, 46 per cento in Alto Adige).

I canali alternativi al tradizionale sportello, come i servizi di *home e corporate banking*, si sono confermati in crescita in entrambe le province, anche se a tassi più contenuti rispetto all'anno passato; si è invece registrata un'inversione di tendenza per i servizi di *phone banking*, in netto calo soprattutto in provincia di Trento (tav. 3.3).

È proseguito in entrambe le province, anche se a ritmi meno sostenuti rispetto all'anno precedente, lo sviluppo degli ATM multifunzione. Gli ATM che offrono solo il servizio di prelievo del contante risultano invece in forte calo in provincia di Trento.

Per quanto riguarda gli intermediari non bancari, la situazione in provincia di Trento risulta immutata rispetto al 2007. In Provincia di Bolzano, oltre alla variazione determinata dalla già citata trasformazione in banca di una società di intermediazione mobiliare, si registra l'iscrizione della Tiroler Sparkassen Leasing spa nell'elenco speciale ex art. 107 del TUB.

Tavola 3.3

Rete distributiva delle banche (Consistenze, variazioni percentuali)						
CANALI	Trento			Bolzano		
	2007	2008	Var. %	2007	2008	Var. %
Sportelli	537	549	2,0	415	417	0,0
Negozi finanziari	16	10	-37,5	8	7	-12,5
ATM	871	849	-2,5	607	639	5,3
<i>solo cash dispenser</i>	436	390	-10,5	292	311	6,5
<i>multifunzione</i>	435	459	5,5	315	328	4,1
Home banking (1)	143.333	170.141	18,7	91.409	102.404	12,0
di cui: <i>con funzioni dispositive</i>	119.554	145.593	21,8	83.297	94.052	12,9
Corporate banking (1)	21.306	22.540	5,8	14.524	15.501	6,7
di cui: <i>con funzioni dispositive</i>	20.404	22.190	8,8	13.715	14.959	9,1
Phone banking (1)	69.425	50.576	-27,2	40.861	38.570	-5,6
di cui: <i>con funzioni dispositive</i>	46.356	30.654	-33,9	31.443	29.756	-5,4

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Numero di clienti.

A dicembre 2008 la quota di mercato delle BCC (inclusa la Cassa centrale di riferimento), calcolata in relazione ai prestiti verso clientela residente nella rispettiva provincia, è leggermente aumentata, dal 55,4 al 55,5 per le Casse rurali trentine e dal 37 al 37,4 per le Casse Raiffeisen altoatesine (cfr. tav. a24); queste ultime hanno invertito la tendenza alla progressiva lieve perdita di quote di mercato che aveva caratterizzato gli anni più recenti.

Rispetto ai depositi dei residenti, la quota di mercato delle BCC è risultata a fine anno in diminuzione sia per le Casse rurali trentine (dal 63,2 al 62,3 per cento) sia per le Casse Raiffeisen dell'Alto Adige, seppure in misura molto contenuta (dal 49 al 48,9 per cento). A settembre 2008 la quota calcolata sul totale della raccolta diretta, considerando anche le obbligazioni, è scesa per le BCC trentine dal 68,2 al 67,9 per cento ed è rimasta stabile per quelle altoatesine, al 45,8 per cento.

Includendo anche le banche costituite in forma di società per azioni e di banca popolare cooperativa, si conferma l'elevata quota di mercato detenuta in Trentino-Alto Adige dalle banche locali, ancorché in lieve diminuzione. Gli intermediari con sede in regione detenevano a fine 2008 una quota sugli impieghi pari al 76,7 per cento (76,8 per cento dodici mesi prima); la quota sui depositi si è attestata all'81,2 per cento (81,9 per cento a dicembre 2007). Con riferimento al complesso della raccolta diretta (depositi e obbligazioni), la quota delle banche regionali a settembre 2008 era all'86,3 per cento (86,7 a dicembre 2007).

Il rapporto tra banca e impresa

Nell'ultimo decennio il sistema bancario nazionale è stato caratterizzato da profonde modifiche che hanno riguardato sia il lato della domanda (maggior ricorso

all'indebitamento bancario) sia quello dell'offerta di credito (variazione del numero, della tipologia e della localizzazione geografica degli intermediari). A fronte di tale mutamento, la prossimità territoriale tra banca e impresa continua a essere un fattore di rilievo nella determinazione delle relazioni di credito.

Il mercato bancario regionale ha risentito del processo di ristrutturazione del sistema finanziario nazionale con modalità peculiari e differenziate a livello provinciale (cfr. il paragrafo: *Le trasformazioni della struttura del sistema bancario in regione (1990-2007)* in *L'economia del Trentino-Alto Adige nel 2007*).

In sintesi, tra il 1998 e il 2007 è cresciuta in entrambe le province la presenza di operatori extraregionali; in Trentino il numero delle banche con sede in provincia si è considerevolmente ridotto per effetto, soprattutto, di operazioni di fusione tra BCC, mentre in Alto Adige è cresciuto di una unità; nello stesso periodo il numero degli sportelli - tradizionalmente elevato per la capillare presenza di operatori locali di piccole dimensioni - è ulteriormente cresciuto, trainato dallo sviluppo della rete delle banche extraregionali: le due province si confermano, come è noto, il territorio che presenta la più elevata incidenza di sportelli in rapporto alla popolazione tra le regioni italiane.

Le caratteristiche del sistema bancario nelle due province sono alla base di relazioni di clientela intense, come evidenziato da vari indicatori.

Tra il 1998 e il 2007 la distanza geografica tra le banche e le imprese risulta nel complesso diminuita. Sulla base dei dati della Centrale dei rischi e prendendo a riferimento il 90° percentile della distribuzione delle distanze tra i comuni di insediamento dei prenditori di fondi e quelli degli sportelli bancari finanziatori (interpretabile come il raggio entro il quale sono contenute le relazioni bancarie del 90 per cento delle imprese censite), la distanza è calata per le imprese trentine di ogni classe dimensionale, con l'eccezione delle microimprese (quelle con indebitamento fra i 75 e i 500 mila euro), per le quali è rimasta stabile (tav. 3.4).

Tavola 3.4

Caratteristiche del rapporto banca - impresa								
Classe di fido globale utilizzato	Distanza tra banca e impresa (1)				Numero medio di banche affidanti (2)			
	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano		Provincia di Trento		Provincia di Bolzano	
	1998	2007	1998	2007	1998	2007	1998	2007
Totale (oltre 75 mila euro)	20,2	19,2	14,1	14,0	1,8	1,7	1,5	1,5
Micro imprese (75-500 mila euro)	18,3	18,4	12,5	13,3	1,3	1,3	1,2	1,2
Piccole imprese (500-2.500 mila euro)	30,5	26,5	26,1	29,0	2,6	2,2	2,1	1,8
Medie imprese (2,5-25 milioni di euro)	97,9	37,2	81,2	54,2	6,0	4,8	4,0	3,1
Grandi imprese (oltre 25 milioni di euro)	225,8	121,0	199,9	267,8	18,5	14,7	14,7	7,8

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Distanza media ponderata (in chilometri) tra gli sportelli bancari eroganti e il comune della sede legale dell'impresa. 90° percentile della distribuzione. - (2) Valore medio del numero di banche affidanti il singolo censito in Centrale dei rischi a fine anno.

In provincia di Bolzano la distanza è diminuita sensibilmente solo per le imprese medie; è invece lievemente aumentata per le microimprese e le piccole imprese, ed è

cresciuta sensibilmente per le imprese più grandi, le cui pratiche di affidamento erano già all'inizio del periodo considerato in ampia misura gestite da sportelli situati fuori dal territorio provinciale.

In ogni caso, le distanze tra le imprese e lo sportello di riferimento rilevate nelle due province autonome risultano le più basse tra le singole regioni del Nord Est (inclusa l'Emilia-Romagna) per tutte le categorie di imprese, con l'eccezione delle più grandi.

Nei confronti delle altre regioni del Nord Est, inoltre, le due province autonome si caratterizzano per la più elevata incidenza di relazioni tra impresa e sportello bancario che si svolgono all'interno dello stesso comune: tale quota, pari nel 2007 al 51,3 per cento in Trentino e al 65,1 per cento in Alto Adige (rispettivamente 54,2 e 65,7 per cento nel 1998), si confronta con una media per l'area del 45,8 per cento (47,4 per cento nel 1998).

La presenza di rapporti bancari più stretti rispetto ad altre aree territoriali è confermata anche dalla minore diffusione del fenomeno del multiaffidamento (tav. 3.4). Il numero medio di banche affidanti è rimasto invariato tra il 1998 e il 2007 a 1,6 (da 1,8 a 1,7 per le imprese trentine, stabile a 1,5 per quelle altoatesine), contro una media del Nord Est di 2 relazioni (2,2 nel 1998).

Il ruolo delle banche piccole. – Il riassetto del sistema bancario iniziato nel corso degli anni novanta si è accompagnato a livello nazionale a una ricomposizione delle quote di mercato tra le diverse categorie dimensionali di intermediari, che ha visto il ridimensionamento della quota delle banche “maggiori”, “grandi” e “medie”, a favore di quella delle banche “piccole” e “minori” (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Definendo in quanto segue le banche piccole come quelle con fondi intermediati medi inferiori a 9 miliardi di euro, in Trentino-Alto Adige la loro quota sui finanziamenti alle imprese è passata dal 77,3 per cento del 1998 al 79,7 del 2007, secondo i dati della Centrale dei rischi. Tale risultato risente tuttavia di due dinamiche provinciali divergenti: in Trentino la quota delle banche piccole è aumentata dal 65 al 72,9 per cento; in Alto Adige, dove il peso delle banche grandi è più contenuto, la quota delle banche piccole ha presentato una lieve contrazione, dall'87,6 all'85,2 per cento. Nel confronto con le altre regioni italiane, le quote delle banche piccole in Trentino-Alto Adige si caratterizzano per essere particolarmente elevate: la media italiana per gli intermediari di piccola dimensione è stata del 32,4 per cento nel 2007 (23,6 per cento nel 1998) e del 39,8 con riferimento all'area del Nord Est (30,1 nel 1998). A tale risultato contribuisce in ampia misura il ruolo che le banche locali assumono nel mercato del credito nelle due province autonome.

Lo sviluppo dei prestiti delle banche piccole è stato particolarmente rilevante per le piccole imprese (con meno di venti addetti): alla fine del 2007 tali banche fornivano l'84,9 per cento del credito bancario alle piccole imprese in provincia di Trento (78,2 per cento nel 1998) e il 97 per cento in provincia di Bolzano (stabile rispetto al 1998), percentuali nettamente più elevate di quelle nazionali (41,9 per cento contro 32,9 per cento nel 1998) e anche rispetto alla media delle regioni del Nord Est (55,5 per cento contro 41,2 nel 1998). Sui finanziamenti alle imprese di maggiori dimensioni (con 20 addetti e oltre), le banche piccole hanno registrato un incremento delle quote di mercato in Trentino (dal 58 al 68,4 per cento) e una lieve diminuzione in Alto Adige (dall'80 al 78,3 per cento).

La variazione delle quote di mercato delle banche piccole in Trentino-Alto Adige è dipesa prevalentemente dalla variazione degli affidamenti verso clientela già finanziata, piuttosto che dall'acquisizione di nuova clientela. Questo tratto, che può essere ricondotto all'ampiezza delle relazioni esistenti già all'inizio del periodo, differenzia la regione dal resto del Nord Est, dove la crescita delle quote di mercato delle piccole banche ha riguardato principalmente imprese inizialmente non finanziate da tali intermediari.

Le banche con sede in regione

Le principali voci di situazione patrimoniale. – Nel 2008 gli impieghi delle banche con sede in Trentino-Alto Adige verso residenti in Italia, al netto di sofferenze e pronti conto termine e corretti per le principali operazioni di cartolarizzazione, sono cresciuti del 9 per cento circa: la crescita è stata più elevata per le banche diverse dalle BCC (12 per cento), mentre i prestiti delle Casse rurali trentine sono aumentati del 9 per cento e quelli delle Casse Raiffeisen dell'Alto Adige del 4 per cento.

L'espansione degli impieghi si è accompagnata a un lieve deterioramento della qualità del credito: l'incidenza delle nuove sofferenze sui prestiti è salita dallo 0,6 allo 0,8 per cento per le Casse rurali trentine, dallo 0,9 all'1,1 per cento per le banche diverse dalle BCC, mentre è rimasta stabile per le Casse Raiffeisen dell'Alto Adige (0,8 per cento).

I prestiti, incluse le sofferenze, hanno costituito oltre i tre quarti dell'attivo fruttifero delle BCC e più del 90 per cento di quello delle altre banche con sede in regione. I titoli, per oltre i tre quarti rappresentati da titoli di Stato (in prevalenza CCT), hanno costituito il 13 per cento circa dell'attivo fruttifero delle Casse rurali trentine e il 16 per cento per le Raiffeisen altoatesine; per le altre banche con sede in regione i titoli hanno rappresentato il 5 per cento dei capitali fruttiferi.

Nel caso delle BCC la raccolta diretta (depositi e obbligazioni) è cresciuta a tassi più elevati rispetto ai prestiti (cfr. tav. a25), determinando una lieve riduzione del rapporto tra gli impieghi e la raccolta, che si è attestato nella media dell'anno al 94 per cento per le Casse rurali trentine (dal 95 del 2007) e al 92 per cento per le Casse Raiffeisen dell'Alto Adige (dal 94 del 2007). Per contro il rapporto tra impieghi e raccolta delle altre banche con sede in regione è cresciuto dal 118 al 121 per cento.

Nell'ambito della raccolta diretta, è ulteriormente aumentato il peso della componente obbligazionaria per tutte e tre le categorie di banche.

Le BCC si confermano datrici nette di fondi sul mercato interbancario, diversamente dalle altre banche regionali, in prevalenza prenditrici.

Il conto economico. – L'analisi del conto economico delle banche con sede in regione ha evidenziato, in linea con gli andamenti nazionali, un generalizzato calo della redditività, che permane comunque positiva. Gli utili al lordo delle imposte si sono ridotti di oltre un quarto (cfr. tav. a26).

Tale risultato risente della sensibile riduzione fatta registrare dalle BCC trentine, in parte ascrivibile alla presenza tra gli "altri ricavi" del 2007 di una posta di carattere straordinario legata alla cessione di partecipazioni detenute in Cassa Centrale Banca (cfr. L'economia del Trentino-Alto Adige nel 2007). Al netto di tale plusvalenza l'utile lordo delle Casse rurali si sarebbe ridotto del 20 per cento circa (anziché del 40 per cento), a fronte della riduzione dell'8,7 per cento delle Casse Raiffeisen dell'Alto Adige e del 25 per cento delle banche diverse dalle BCC.

La crescita del margine di interesse ha compensato la flessione delle componenti commissionali e delle perdite connesse con la crisi: il margine di intermediazione è aumentato dell'1,7 per cento per le Casse Raiffeisen, del 3,1 per cento per le banche diverse dalle BCC e, dopo aver depurato degli effetti della plusvalenza del 2007, è rimasto stabile per le Casse rurali trentine. I costi operativi sono cresciuti, in termini nominali, a un tasso più elevato per le banche diverse dalle BCC; la loro incidenza sui fondi intermediati non ha superato il 2 per cento per tutte e tre le categorie di banche.

L'adeguatezza patrimoniale. – Il grado di patrimonializzazione delle banche regionali si conferma sensibilmente più elevato del livello minimo richiesto dalla normativa di vigilanza e risulta costituito per oltre il 90 per cento dalla componente di migliore qualità, il patrimonio di base. Il modesto incremento del patrimonio delle BCC trentine rispetto allo sviluppo delle attività ponderate per il rischio ha determinato una riduzione del corrispondente *tier 1 ratio* dal 14,6 al 13,8 per cento, a fronte della stabilità dell'indicatore per le altre due categorie di banche (cfr. tav. a27).

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

In questa sezione viene effettuata un'analisi dei principali aggregati relativi alla finanza pubblica decentrata. Per molti aspetti il confronto è effettuato rispetto alle altre Regioni a statuto speciale (RSS): lo statuto speciale, infatti, garantendo condizioni di maggiore autonomia e l'attribuzione di numerose funzioni che nelle altre Regioni a statuto ordinario (RSO) sono di competenza dello Stato centrale, determina una dimensione e una composizione della spesa e delle entrate a livello decentrato peculiare rispetto alla media delle RSO. Per alcuni profili, tuttavia, il confronto appare più significativo se fatto anche con la media nazionale; è questo, ad esempio, il caso della spesa sanitaria (demandata alle Regioni in tutto il paese) e del debito pubblico (in virtù del fatto che i limiti all'indebitamento sono sostanzialmente uniformi per tutte le Amministrazioni locali sul territorio nazionale).

4. LA SPESA PUBBLICA E LE PRINCIPALI FONTI DI FINANZIAMENTO

La dimensione dell'operatore pubblico

Sulla base dei *Conti pubblici territoriali* (CPT) elaborati dal Dipartimento per le politiche di sviluppo (Ministero dello Sviluppo economico), la spesa pubblica pro capite al netto della spesa per interessi, desunta dai bilanci consolidati delle Amministrazioni locali, è stata pari, nella media degli anni 2005-07, a 8.650 euro in provincia di Trento e di poco inferiore a 8.200 euro in provincia di Bolzano (cfr. tav. a28), in entrambi i casi superiore alla media delle Regioni a statuto speciale (RSS): questa differenza è riconducibile anche alle maggiori competenze che le due Province hanno rispetto alle altre RSS, in particolare nel confronto con quelle meridionali. Le erogazioni di parte corrente hanno costituito i due terzi circa del totale, una quota inferiore a quella media delle RSS e a quella nazionale, denotando una maggiore incidenza della spesa in conto capitale, più direttamente connessa con lo sviluppo economico del territorio.

Nella media del triennio considerato la spesa delle Amministrazioni locali è stata pari al 30 per cento del PIL in provincia di Trento e al 25 per cento in provincia di Bolzano.

Si può stimare (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) che la spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche, ottenuta aggiungendo alla spesa delle Amministrazioni locali quella erogata centralmente ma riferibile al territorio delle due province, nella media del triennio 2004-06 è stata pari a circa 14.500 euro in Trentino e a circa 14.800 euro in Alto Adige, valori superiori del 30 per cento circa alla media delle RSS e di oltre il 35 rispetto alla media nazionale; la spesa risulta superiore sia nella componente in conto capitale (circa 3.400 e 3.000 euro pro capite rispettivamente in provincia di Trento e in quella di Bolzano contro una media italiana di circa 1.000 euro), sia in quella di parte corrente (circa 11.100 e 11.800 euro pro capite a fronte di un dato medio nazionale di 9.700 euro). Sensibilmente superiori alla media nazionale risultano le erogazioni relative alle prestazioni sociali (rispettivamente circa 7.200 euro pro capite in provincia di Trento e 7.700 euro pro capite in provincia di Bolzano, contro 5.300 euro per la media nazionale) e la spesa per istruzione (1.100 euro circa pro capite in Trentino e 1.350 euro in Alto Adige contro una media nazionale di quasi 1.000 euro).

Di seguito vengono analizzati i principali comparti di intervento della spesa erogata a livello decentrato: la spesa sanitaria e la spesa per investimenti.

La sanità

I costi del servizio sanitario (2006-08). – Sulla base dei conti consolidati delle Aziende sanitarie locali (ASL) rilevati dal Sistema informativo sanitario (SIS), dal 2006 al 2008 la spesa sanitaria in provincia di Trento è cresciuta in media del 3,8 per cento all'anno (cfr. tav. a29); in particolare, nell'ultimo anno è cresciuta del 2,8 per cento, superando il miliardo di euro. In provincia di Bolzano la spesa è aumentata in media a un tasso analogo (3,7 per cento), presentando un'accelerazione nel 2008 (4,4 per cento), quando è stata pari a 1,1 miliardi di euro.

Assumendo per il 2008 gli stessi saldi di mobilità sanitaria interregionale del 2007 (negativi per il Trentino e positivi per l'Alto Adige), la spesa sostenuta in favore dei residenti è stata pari, in termini pro capite, a 1.986 euro in Trentino e 2.244 euro in Alto Adige, rispettivamente la quinta e la prima posizione nel confronto tra le regioni italiane. A livello nazionale la spesa tra il 2006 e il 2008 è cresciuta in media del 2,7 per cento annuo, raggiungendo nel 2008 i 108 miliardi, pari a 1.809 euro pro capite.

In provincia di Trento i costi della gestione diretta, che includono la spesa per il personale e per l'acquisto di beni, sono cresciuti in media tra il 2006 e il 2008 del 4,3 per cento all'anno; quelli per l'assistenza fornita da enti convenzionati e accreditati sono aumentati del 2,9 per cento: in particolare, hanno segnato lievi variazioni di segno opposto la spesa farmaceutica convenzionata (-0,7 per cento) e quella per i medici di base (0,7 per cento), mentre è cresciuta in media del 4,8 per cento la spesa per le altre prestazioni da strutture convenzionate e accreditate, che includono prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative, protesiche e ospedaliere. Nell'insieme le spese per gli enti convenzionati e accreditati, che riflettono la rilevanza dei servizi offerti attraverso il settore privato, incidono per un terzo sul totale della spesa sanitaria.

In provincia di Bolzano i costi della gestione diretta sono cresciuti, nello stesso arco temporale, del 5,3 per cento in media all'anno, mentre sono risultati in lieve calo quelli per gli enti convenzionati e accreditati, risentendo della diminuzione del 4,5 per cento fatta registrare nell'ultimo anno: in particolare, tra il 2006 e il 2008, si è ridotta la spesa farmaceutica convenzionata (-3 per cento) e quella per le prestazioni specialistiche, riabilitative, protesiche e ospedaliere (-1,2 per cento). Nel 2008 l'incidenza della spesa per enti accreditati e convenzionati in Alto Adige era pari a un quarto circa del totale.

Le prestazioni fornite dal Servizio sanitario possono essere raggruppate in tre livelli assistenziali principali: l'assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e di lavoro, l'assistenza distrettuale e l'assistenza ospedaliera. Il primo livello fa riferimento ad attività di tutela dell'igiene pubblica e di prevenzione oltre che all'assistenza veterinaria. Il secondo livello include l'assistenza sanitaria di base, quella specialistica ambulatoriale e l'assistenza farmaceutica. Infine, l'ultimo livello riguarda l'attività di ricovero ordinario, in pronto soccorso, in day hospital e in day surgery, in strutture per la lungodegenza e la riabilitazione.

Con riferimento ai dati del 2004 (ultimo anno disponibile), l'assistenza ospedaliera ha assorbito il 47,4 per cento circa della spesa sanitaria complessiva in provincia di Trento e il 48,2 per cento in provincia di Bolzano, in linea con la media nazionale (47,9 per cento); una quota analoga è dedicata all'assistenza distrettuale (49,2 per cento in Trentino e 47,6 per cento in Alto Adige, a fronte di una media per l'Italia del 48,1 per cento). Solo una parte residuale delle risorse è invece impiegata per l'assistenza sanitaria collettiva (3,4 per cento in Trentino, 4,2 per cento a Bolzano, a fronte di una media italiana del 4,0 per cento).

A livello nazionale le spese delle strutture sanitarie pubbliche nei confronti dei fornitori privati si caratterizzano per tempi di pagamento molto lunghi. Informazioni disponibili presso Assobiomedica indicano tuttavia per il Trentino-Alto Adige un tempo medio sensibilmente inferiore, pari a circa un terzo di quello medio nazionale (98 giorni nel 2008 contro un dato medio di 297 giorni), e che risulta stabile rispetto alla media del triennio precedente.

Gli investimenti pubblici

Sulla base dei CPT, nel triennio 2005-07 la spesa pubblica per investimenti fissi delle Amministrazioni locali, in percentuale del PIL provinciale, è stata pari al 7 per cento in Trentino e al 5,6 per cento in Alto Adige (contro il 3,7 per cento per la media delle RSS; cfr. tav. a30). I Comuni ne hanno sostenuta un terzo del totale in provincia di Trento e poco meno della metà in Alto Adige.

Nel 2008, secondo informazioni preliminari tratte dai prospetti di cassa raccolti dalla Ragioneria generale dello Stato, in Trentino-Alto Adige la spesa per investimenti pubblici delle Amministrazioni locali è aumentata del 2,9 per cento, un valore più elevato rispetto alla media delle RSS (0,2 per cento) e in controtendenza rispetto a quello nazionale (-4,1 per cento).

Le entrate di natura tributaria

Nella media del triennio 2005-07, le entrate tributarie degli enti territoriali (Pro-

vince autonome e Comuni) sono risultate pari, in termini pro capite, a 6.993 euro in provincia di Trento e a 7.966 euro in provincia di Bolzano (cfr. tav. a31). Il livello di questo indicatore, espressione della capacità fiscale del territorio, è superiore a quello medio delle RSS (pari a 3.384 euro pro capite). Nel periodo considerato le risorse tributarie degli enti considerati sono aumentate del 2,2 per cento medio annuo in Trentino e del 5,7 per cento in Alto Adige.

Le compartecipazioni ai tributi erariali sono la principale modalità di finanziamento delle due Province, costituendo l'80 per cento circa del totale delle risorse. I tributi propri rappresentano oltre il 10 per cento delle entrate complessive (cfr. il capitolo 5: I bilanci delle Province autonome).

Nel caso dei Comuni, le entrate tributarie incidono sul complesso delle risorse a disposizione in misura contenuta, per il ruolo assunto dai trasferimenti provinciali (cfr. il capitolo 6: La finanza comunale).

Il debito

Alla fine del 2007, ultimo anno per il quale è disponibile il dato elaborato dall'Istat sul PIL regionale, il debito delle Amministrazioni locali della Provincia autonoma di Trento era pari al 5,3 per cento del PIL, e rappresentava lo 0,8 per cento del debito delle Amministrazioni locali italiane, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento (cfr. tav. a32 e la sezione: *Note metodologiche*). Il debito delle Amministrazioni locali della Provincia autonoma di Bolzano era pari al 3 per cento del PIL, e rappresentava lo 0,5 per cento del debito delle Amministrazioni locali italiane. Tali dati si confrontano con una incidenza media del debito delle Amministrazione locali italiane sul PIL nazionale del 7,4 per cento.

Alla fine del 2008 il debito delle Amministrazioni locali trentine è stato pari a 824 milioni di euro, in diminuzione dell'1 per cento in termini nominali rispetto alla fine del 2007. La principale componente del debito era rappresentata da prestiti bancari, che ne costituivano il 90 per cento; poco meno del rimanente 10 per cento era coperto da titoli (di cui un quarto circa emessi all'estero). Del tutto marginale il ruolo delle operazioni di carattere straordinario.

Il debito delle Amministrazioni locali altoatesine a fine 2008 risultava in netta diminuzione rispetto a dodici mesi prima (-43,9 per cento). Esso era pressoché interamente costituito da prestiti contratti con il sistema bancario nazionale.

Nel corso del 2008 le agenzie Fitch Ratings e Moody's Investors Service hanno confermato il rating di eccellenza (AAA, con prospettive stabili per Fitch; Aaa, con prospettive stabili per Moody's) già riconosciuto alle Province autonome di Trento e di Bolzano, superiore rispetto a quello attuale della Repubblica italiana. Il giudizio riflette - oltre all'autonomia legislativa e finanziaria, ai solidi equilibri di bilancio e alla diversificata struttura produttiva delle due province - il contenuto livello dell'indebitamento finanziario.

La solidità del contesto istituzionale e la responsabilità delle Province autonome in materia di finanziamento degli enti locali sono alla base dell'elevato rating riconosciuto da Fitch anche ai Comuni di Bolzano (AAA, con prospettive stabili), di Trento (AA+, con prospettive stabili) e di Rovereto (AA, con prospettive stabili) (cfr. il capitolo 6: La finanza comunale).

5. I BILANCI DELLE PROVINCE AUTONOME

La Provincia autonoma di Trento

Sulla base dei dati di rendiconto dell'esercizio finanziario, le entrate accertate di competenza sono state pari, nel 2008, a 4,2 miliardi di euro, in aumento del 4,9 per cento rispetto all'anno precedente in termini nominali (cfr. tav. a33).

Il contributo più importante all'incremento è derivato dalle compartecipazioni di tributi erariali, cresciute del 13,7 per cento: al netto di due fattori transitori (la corresponsione da parte dello Stato di gettiti arretrati per quasi 200 milioni e regolazioni contabili per 77,5 milioni) esse sono cresciute del 4,5 per cento.

La regolazione contabile è connessa con un accantonamento effettuato in previsione della necessità di coprire le spese relative all'esercizio di nuove competenze che potranno essere trasferite dallo Stato alla Provincia autonoma quale forma di partecipazione dell'ente al risanamento della finanza pubblica (L. 27 dicembre 2006, n. 296). In particolare, nel 2007 e nel 2008 erano state accantonate tra le partite di giro risorse pari rispettivamente a 75 e a 77,5 milioni di euro. A fine 2008, nelle more dell'approvazione delle norme di attuazione previste dalla citata disposizione legislativa, l'importo accantonato nell'anno è stato svincolato e accertato tra le partite effettive in conto competenza (mentre l'accantonamento del 2007 è stato accertato tra le partite effettive quale residuo).

Le entrate da tributi propri sono diminuite in misura sensibile (-17,8 per cento): il loro peso sulle entrate totali si è ridotto dal 14 all'11 per cento.

L'andamento è stato determinato principalmente dalla riduzione del gettito IRAP derivante dal ridimensionamento, per il settore privato, sia della base imponibile disposta dalla normativa nazionale per l'abbattimento del cosiddetto cuneo fiscale, sia delle aliquote fissate dalla Provincia; la componente pubblica dell'imposta ha invece risentito della trasformazione delle IPAB (Istituzioni di pubblica assistenza e beneficenza) in aziende pubbliche di servizi alla persona, per le quali la normativa provinciale prevede l'esenzione dall'imposta.

Le entrate derivanti da trasferimenti si sono ridotte del 27,6 per cento. Alla riduzione ha contribuito soprattutto la forte diminuzione delle assegnazioni di fonte statale (da 258 a 163 milioni), che ne rappresentano la principale componente, a causa dell'esaurimento delle somme dovute dallo Stato a copertura degli effetti finanziari negativi derivanti dall'istituzione dell'IRAP (D.lgs. 15 dicembre 1997, n. 446). I trasferimenti dall'Unione europea sono aumentati (raddoppiando da 6 a 12 milioni), per effetto dell'entrata a regime della programmazione 2007-2013, mentre quelli regionali sono risultati in calo (da 52 a 45 milioni).

I trasferimenti che figurano in bilancio sono solo una parte dell'ammontare delle risorse di fonte regionale a disposizione degli enti collegati all'Amministrazione provinciale in quanto la legge regionale 6 dicembre 2005, n. 9, prevede la possibilità di far affluire le risorse per il finanziamento di funzioni delegate direttamente agli enti cui è stata demandata la realizzazione degli interventi. Nel 2008, oltre a 24 milioni assegnati direttamente ad Agenzia del Lavoro, Cassa provinciale antincendi e Agenzia provinciale per la previdenza integrativa, sono stati erogati dalla Regione direttamente ai Comuni di Trento e di Rovereto e al Comprensorio della Valle dell'Adige 30 milioni destinati all'avvio del fondo per la non autosufficienza.

Le entrate patrimoniali e diverse, che hanno costituito il 2,7 per cento delle risorse, sono diminuite del 17,7 per cento, per il venir meno di operazioni straordinarie contabilizzate nel 2007.

Il 2008 si è caratterizzato, come l'anno precedente, per l'assenza di nuove operazioni di indebitamento.

Le spese impegnate sono aumentate del 5,2 per cento, raggiungendo i 4,2 miliardi di euro (cfr. tav. a34). La quota di parte corrente, cresciuta del 4,6 per cento, ne ha costituito il 63 per cento; la parte in conto capitale ha registrato una crescita superiore (6,2 per cento).

La ripartizione per funzione obiettivo evidenzia un consistente aumento delle risorse impegnate nel settore della sanità (6,9 per cento), che costituisce la prima voce per incidenza sul totale delle risorse impiegate (oltre il 25 per cento). Un aumento del 6 per cento ha riguardato le spese per la scuola e la formazione che hanno costituito, con 727 milioni di euro e una incidenza del 17,5 per cento, la seconda voce di spesa della Provincia. Altri aumenti significativi si sono registrati nella finanza locale (13,9 per cento), nell'edilizia abitativa (9,2 per cento) e nelle politiche produttive e per lo sviluppo locale (10,6 per cento). Una diminuzione è stata invece registrata dalla spesa per l'istruzione universitaria e la ricerca e, in misura più attenuata, da quella destinata all'agricoltura.

La Provincia autonoma di Bolzano

Sulla base dei dati di rendiconto della Provincia autonoma di Bolzano, nel 2008 le entrate accertate di competenza sono aumentate in termini nominali del 5,9 per cento rispetto al 2007, raggiungendo i 4,5 miliardi di euro (cfr. tav. a35).

Le compartecipazioni ai tributi statali, che hanno costituito il 79 per cento delle entrate, sono cresciute dell'8,2 per cento, in linea con l'aumento degli ultimi due anni, mentre i tributi provinciali, che ne rappresentano il 13 per cento, si sono ridotti del 4,5 per cento.

La diminuzione dei tributi propri, oltre alla riduzione dell'IRAP ordinaria (dal 4,25 al 3,9 per cento) connessa con lo sgravio sul cuneo fiscale sul lavoro disposto dallo Stato, ha risentito anche della decisione della Giunta provinciale di ridurre l'IRAP di ulteriori 50 punti base per le imprese diverse da quelle agricole. La misura intendeva compensare almeno parzialmente lo svantaggio competitivo delle imprese altoatesine, soggette a un carico impositivo nazionale più elevato rispetto a quello di altri paesi dell'Unione europea e in modo particolare dell'Austria. La riduzione dell'aliquota ha comportato un minor gettito di imposta accertato nel 2008 del 6,8 per cento.

Le entrate derivanti da trasferimenti si sono lievemente ridotte (-0,9 per cento) rispetto al 2007. La diminuzione dei trasferimenti regionali (-14,6 per cento) non è stata compensata dagli incrementi dei trasferimenti statali (0,9 per cento) e dall'Unione europea, che risultano in netta crescita (74 per cento) per effetto dell'entrata a regime della programmazione 2007-2013. I trasferimenti regionali che figurano in bilancio non includono i 30 milioni assegnati per l'avvio del fondo per la non autosufficienza, per il quale è stata disposta la gestione fuori bilancio.

Le entrate derivanti da proventi di natura patrimoniale e diverse, che hanno costituito il 3,5 per cento del totale delle risorse, sono aumentate del 4,1 per cento; anche nel 2008 non si sono registrate nuove operazioni di acquisizione di risorse tramite mutui o prestiti.

Nel corso dell'anno le spese impegnate sono aumentate del 4,7 per cento rispetto al 2007, attestandosi a 4,6 miliardi di euro (cfr. tav. a36). La spesa corrente, pari a circa il 70 per cento del totale, è aumentata del 6 per cento; quella in conto capitale ha invece registrato un incremento inferiore (1,5 per cento).

La suddivisione della spesa per funzione obiettivo pone il settore della sanità al primo posto per entità di risorse assorbite (1,2 miliardi di euro, pari a un quarto del totale della spesa), con una crescita del 4,7 per cento rispetto al 2007.

Le variazioni positive più significative si sono registrate negli interventi per l'economia (14,4 per cento), che hanno raggiunto una quota pari all'8,8 per cento della spesa globale, nel settore dell'edilizia abitativa agevolata (in aumento dell'8,8 per cento) e nei servizi amministrativi generali (cresciuti del 5,6 per cento). In calo, invece, sono risultate le risorse impegnate a favore delle voci servizi finanziari (-38,2 per cento) e trasporti (-9,1 per cento).

6. LA FINANZA COMUNALE

Secondo le informazioni dei CPT, in Trentino-Alto Adige i Comuni erogano oltre un quinto della spesa delle Amministrazioni locali; in essi si concentra, in particolare, una quota significativa della spesa per investimenti fissi (cfr. nel capitolo 4 il paragrafo: *Gli investimenti pubblici*). Le modalità di finanziamento e i comportamenti di spesa dei Comuni assumono particolare rilevanza, nelle due Province autonome e a livello nazionale, in considerazione della pluralità di servizi che essi garantiscono agli utenti.

Il ruolo dei trasferimenti. – In presenza di più livelli di governo, come è nel caso dell'Italia con i livelli centrale, regionale e locale, i sistemi di trasferimento di fondi ai Comuni si possono ricondurre a due modelli: quello “a flussi paralleli”, in cui i trasferimenti sono disposti direttamente dal governo centrale verso tutti i livelli inferiori, e quello “a cascata”, in cui le relazioni finanziarie si instaurano solo tra livelli di governo contigui (dallo Stato alle Regioni e da queste ai Comuni; cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

A fronte del modello unico previsto per le Regioni a statuto ordinario (RSO), prevalentemente “a flussi paralleli”, i modelli introdotti nelle Regioni a statuto speciale e nelle Province autonome di Trento e di Bolzano (RSS) tendono a differenziarsi anche sensibilmente tra di loro, risentendo dell'autonomia differenziata - e quindi delle diverse competenze e dotazioni finanziarie - di cui godono i singoli Enti in base ai rispettivi statuti.

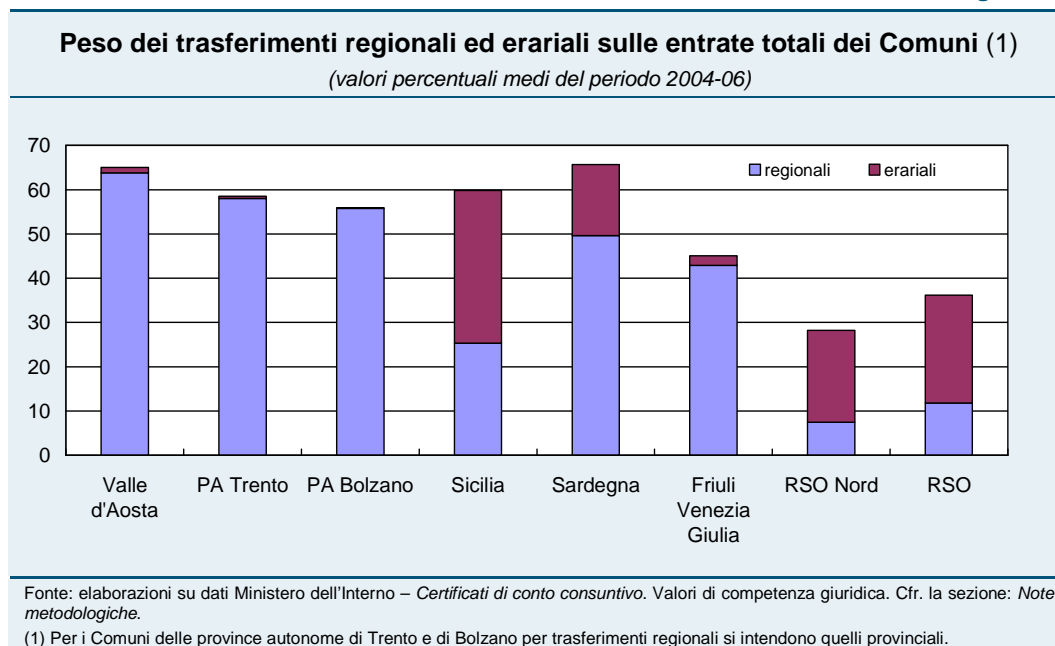
Lo Statuto speciale per la Regione Trentino-Alto Adige assegna alle due Province autonome competenza legislativa concorrente in materia di finanza degli enti locali e sancisce l'obbligo di integrare le finanze comunali in modo da renderle idonee all'assolvimento delle finalità loro assegnate dalla legge. Con le norme di attuazione dello Statuto (D.lgs. 262/1992) tutte le attribuzioni in materia di finanza locale spettanti allo Stato sono state trasferite alle due Province, ad eccezione della competenza in materia di tributi locali che spetta ai Comuni e di quella sull'ordinamento degli enti locali che fa capo alla Regione Trentino-Alto Adige: il modello di finanziamento è quindi del tipo “a cascata”.

Sulla base dello Statuto, l'ammontare dei trasferimenti provinciali deve essere concordato tra il Presidente della Provincia e una rappresentanza unitaria dei Comuni del territorio di competenza. Le singole Province disciplinano con legge le modalità del finanziamento e i criteri di riparto delle somme stanziare (cfr. il riquadro: *I trasferimenti provinciali ai Comuni*).

Nel confronto con le altre Autonomie speciali e le RSO, le modalità di finanziamento dei Comuni delle due Province autonome si caratterizzano, similmente alla

Valle d'Aosta, per l'elevata incidenza dei trasferimenti provinciali (regionali nel caso della Valle d'Aosta) sulle entrate totali: tra le altre RSS, in Sicilia e, ancorché meno intensamente, in Sardegna assume un ruolo di rilievo il flusso di risorse di fonte statale, mentre i Comuni delle RSO, che presentano una quota relativamente inferiore di trasferimenti, si affidano in misura maggiore a risorse proprie; il Friuli Venezia Giulia si colloca in posizione intermedia tra le altre RSS e le RSO (fig. 6.1).

Figura 6.1



I TRASFERIMENTI PROVINCIALI AI COMUNI

Provincia autonoma di Trento. – Il finanziamento dei Comuni è regolato dalla legge provinciale 15 novembre 1993, n. 36, più volte modificata nel corso degli anni. Nella formulazione originaria l'entità dei trasferimenti consisteva in una quota percentuale di alcune voci delle entrate del bilancio provinciale (sostanzialmente entrate tributarie e patrimoniali). Era inoltre previsto che detta quota, concordata tra il Presidente della Giunta provinciale e una rappresentanza unitaria dei Comuni, venisse fissata con cadenza triennale e indicata nella legge finanziaria provinciale, assicurando così un elevato grado di certezza delle risorse.

Le modalità di determinazione dell'ammontare dei trasferimenti hanno subito nel tempo numerose modifiche sia nella base di calcolo sia nella percentuale trasferita; da ultimo, la finanza comunale è stata riformata dalla legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3 (la cd. legge di riforma istituzionale), che ha previsto un sistema di trasferimenti basato su una quota del gettito dell'Irpef – devoluto dallo Stato alla Provincia – e su un fondo perequativo destinato ai Comuni con minore capacità fiscale. In attesa dell'attuazione della riforma, a partire dal 2006 l'ammontare complessivo dei trasferimenti ai Comuni è determinato sulla base dell'importo riconosciuto l'anno precedente, incrementato del tasso di inflazione programmato.

I fondi di finanza locale dedicati ai Comuni trentini sono attualmente rappresentati da:

- *fondo perequativo* e *fondo per il sostegno di specifici servizi comunali* (in particolare, custodia forestale e trasporti urbani) per le spese di funzionamento e di gestione dei servizi (trasferimenti di parte corrente);

- *fondo per gli investimenti programmati dei Comuni* (Budget), *fondo per gli investimenti comunali di rilevanza provinciale* e *fondo ammortamento mutui* (ad esaurimento) per le spese di investimento.

Le modalità di riparto delle risorse variano a seconda del tipo di fondo. Il fondo perequativo, che copre quasi il 90 per cento dei trasferimenti correnti, è ripartito sulla base di un criterio di spesa standard. Le assegnazioni, determinate mediante l'utilizzo di un modello econometrico, tengono conto delle caratteristiche socio-economiche dei Comuni, dei differenziali nei costi dei servizi sul territorio, della distribuzione delle basi imponibili, nonché dello sforzo fiscale degli enti, in modo da non disincentivare il ricorso a risorse proprie. Il criterio della spesa standard guida anche la ripartizione del fondo per gli investimenti programmati dei Comuni (Budget), principale strumento per il finanziamento degli investimenti, per il quale si considerano, oltre ad indicatori di natura geografica e socio-economica, anche le necessità di riequilibrio territoriale nella dotazione di infrastrutture; i relativi trasferimenti non prevedono vincoli di destinazione. Il fondo per gli investimenti comunali di rilevanza provinciale è un fondo a domanda basato sul principio della compartecipazione al finanziamento; le assegnazioni a valere sullo stesso hanno vincolo di destinazione e obbligo di rendicontazione.

A partire dal 2007 è previsto che l'erogazione delle assegnazioni provinciali per gli investimenti avvenga per il tramite di Cassa del Trentino spa, società finanziaria provinciale istituita nel 2005 al fine di razionalizzare i flussi finanziari tra gli enti e ridurre l'indebitamento delle Amministrazioni comunali.

Provincia autonoma di Bolzano. – Il finanziamento ai Comuni altoatesini è disciplinato principalmente dalla legge provinciale 14 febbraio 1992, n. 6, che prevede il ricorso a cinque fondi:

- il *fondo ordinario* e il *fondo perequativo*, per le spese correnti;

- il *fondo per investimenti*, il *fondo ammortamento mutui* e il *fondo di rotazione*, per gli investimenti.

Il fondo ordinario è lo strumento più rilevante (il 52 per cento circa delle risorse totali) e copre la quasi totalità della spesa corrente. È ripartito fra i beneficiari moltiplicando il numero di abitanti di ciascun Comune per una "quota pro capite", definita in sede di accordo tra Provincia e rappresentanza dei Comuni. La legge stabilisce che detta quota debba essere differenziata a seconda della classe dimensionale del Comune e crescente all'aumentare del numero di abitanti (fino a 10.000 abitanti; oltre 10.000 e fino a 30.000; oltre 30.000 abitanti). Il fondo perequativo, destinato ai Comuni più piccoli, assume un peso marginale (meno dell'1 per cento del totale delle risorse destinate alla finanza locale). Il fondo per investimenti, che incide per il 20 per cento circa delle risorse complessive, viene ripartito tenendo conto della popolazione

e della superficie dei Comuni e non prevede vincoli di destinazione. Il fondo ammortamento mutui viene ripartito dalla Giunta provinciale sulla base di una graduatoria stilata dall'Assessorato competente e concordata con la rappresentanza dei Comuni. Il fondo di rotazione, avviato nel 2008 con una dotazione di 50 milioni ed entrato a regime nel 2009 con una assegnazione di 100 milioni, è un fondo a domanda volto a finanziare, in particolare, l'edilizia scolastica, case di riposo e alloggi per anziani, acquedotti e canalizzazioni.

Il contributo agli equilibri di finanza pubblica. – Sulla base dello Statuto di autonomia la competenza per la disciplina del Patto di stabilità interno per gli enti locali spetta alle Province autonome. Entrambe le Province hanno stabilito, in accordo con le rappresentanze unitarie dei Comuni dei rispettivi territori e diversamente dalla normativa nazionale, l'estensione del Patto a tutti i Comuni e non solo a quelli con popolazione superiore ai 5.000 abitanti, che in Trentino-Alto Adige sarebbero poco numerosi.

Per i Comuni della provincia di Trento il Patto di stabilità provinciale, introdotto con la legge provinciale 27 agosto 1999, n. 3, si ispira alla normativa nazionale, ma presenta anche significative variazioni al fine di adattarlo alle peculiarità del contesto locale. Il rispetto del Patto richiede il conseguimento di due obiettivi: il primo (obbligatorio) consiste nel miglioramento del saldo finanziario in termini di competenza (con elementi che consentono una “personalizzazione” dell'andamento del saldo per tenere conto delle diverse caratteristiche strutturali degli enti); il secondo (consigliato) prevede la riduzione del debito. È prevista una verifica annuale del conseguimento degli obiettivi e l'applicazione di misure di rientro nei confronti degli enti inadempienti. Sulla base di verifiche periodiche i termini del Patto possono essere rivisti, nell'ambito di un accordo tra Provincia e Consiglio delle Autonomie locali.

Anche in Alto Adige i termini del Patto di stabilità provinciale vengono concordati tra la Provincia autonoma e il Consorzio dei Comuni. Il Patto, introdotto con l'accordo sulla finanza locale per l'anno 2002, prevede un obiettivo in termini di saldo finanziario, con alcune differenziazioni nel calcolo a seconda che l'ente superi o meno la soglia di 5.000 abitanti. L'accordo raggiunto per il periodo 2006-2011 prevede miglioramenti dei saldi tra un anno e il successivo in modo che l'insieme dei Comuni altoatesini raggiunga un risparmio annuale di almeno 5,8 milioni di euro. In caso di mancato rispetto del Patto alle scadenze fissate per la verifica, sono previste sanzioni in termini di trattenimento della terza e della quarta rata della “quota pro capite” fino alla presentazione di un idoneo piano di risanamento.

Le caratteristiche strutturali dei bilanci comunali (2004-06)

In regione, sulla base dei dati tratti dai Certificati di conto consuntivo dei Comuni (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) e con riferimento al triennio 2004-06, le assegnazioni provinciali hanno rappresentato oltre la metà delle entrate correnti dei Comuni (cfr. tav. a37): tale dato, con quello della Valle d'Aosta, risulta il più elevato tra le RSS.

Di contro, il grado di autonomia tributaria risulta contenuto: il rapporto tra le entrate tributarie e le entrate correnti è stato pari al 18,9 per cento per i Comuni trentini e al 17,2 per cento per i Comuni altoatesini; tali valori risultano i più bassi se confrontati con quelli delle altre RSS e delle RSO. Se si considera anche la componente extratributaria (indice di autonomia finanziaria), l'indice aumenta rispettivamente al 46,5 e al 46,2 per cento, in posizione intermedia tra le RSS.

La ripartizione tra entrate correnti e in conto capitale, in linea con quella della Valle d'Aosta, evidenzia una minore incidenza delle prime sulle seconde, rispetto sia alle RSS (con l'eccezione della Sardegna) sia alle RSO del Nord. Le entrate correnti sono state destinate per oltre il 40 per cento alla copertura della spesa per il personale e di quella per il servizio del debito (interessi passivi e restituzione del capitale).

I Comuni del Trentino e dell'Alto Adige si caratterizzano inoltre per destinare una quota mediamente più elevata delle loro risorse al finanziamento della spesa in conto capitale: essa ha rappresentato il 44,2 per cento del totale in provincia di Trento e il 47,7 per cento in provincia di Bolzano, valori in linea con quelli della Valle d'Aosta e la Sardegna e sensibilmente più elevati della media delle altre regioni.

In termini pro capite nel triennio 2004-06 le entrate correnti per abitante sono state pari a 1.405 euro in provincia di Trento e 1.336 euro in provincia di Bolzano, valori inferiori solo a quelli della Valle d'Aosta. Nel confronto con le altre regioni, la spesa pro capite evidenzia valori elevati in relazione a tutte le classi dimensionali per numero di abitanti (cfr. tav. a38). Sul grado di intensità della spesa comunale per abitante nelle RSS e sugli indicatori di entrata pro capite influisce la diversa ampiezza delle funzioni regionali e provinciali attribuite ai Comuni, dipendente a sua volta dalle competenze attribuite a Regioni e Province autonome dai singoli statuti di autonomia.

Nel triennio 2004-06 le spese totali dei Comuni trentini sono risultate stabili, mentre sono diminuite del 2,7 per cento in media all'anno per i Comuni altoatesini, a fronte di una diminuzione del 3,2 per cento per i Comuni delle RSO del Nord (cfr. tav. a39). I Comuni delle province autonome hanno accresciuto nel triennio la spesa corrente a fronte di una riduzione di quella in conto capitale.

Anche le entrate sono aumentate nel triennio nella componente corrente, in tutte le principali voci, mentre si sono ridotte quelle in conto capitale, soprattutto per il calo registrato nei trasferimenti dalle due Province.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2007
- “ a2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2006
- “ a3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2006
- “ a4 Imprese attive, iscritte e cessate
- “ a5 Principali prodotti agricoli
- “ a6 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- “ a7 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- “ a8 Movimento turistico
- “ a9 Esportazioni per settore
- “ a10 Importazioni per settore
- “ a11 Esportazioni per area geografica
- “ a12 Occupati e forze di lavoro
- “ a13 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
- “ a14 Tassi di occupazione e attività della popolazione nel Nord Est – 2005-2008

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a15 Raccolta e prestiti delle banche
- “ a16 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- “ a17 Prestiti e tassi di interesse bancari per settore di attività economica
- “ a18 Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica
- “ a19 Credito al consumo
- “ a20 Raccolta bancaria per forma tecnica
- “ a21 Titoli in deposito e gestione presso le banche
- “ a22 Tassi di interesse bancari
- “ a23 Struttura del sistema finanziario
- “ a24 Quote di mercato dei prestiti e dei depositi per tipologia di banca
- “ a25 Principali voci di stato patrimoniale delle banche con sede in regione
- “ a26 Conto economico delle banche con sede in regione
- “ a27 Patrimonio di vigilanza e *solvency* delle banche con sede in regione

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a28 Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi
- “ a29 Costi del servizio sanitario
- “ a30 Spesa pubblica per investimenti fissi
- “ a31 Entrate tributarie degli enti territoriali
- “ a32 Il debito delle Amministrazioni locali

- “ a33 Provincia autonoma di Trento: rendiconto 2008 – accertamenti e impegni di competenza
- “ a34 Provincia autonoma di Trento: ripartizione delle spese del 2008 per funzioni obiettivo
- “ a35 Provincia autonoma di Bolzano: rendiconto 2008 – accertamenti e impegni di competenza
- “ a36 Provincia autonoma di Bolzano: ripartizione delle spese del 2008 per funzioni obiettivo
- “ a37 Principali indicatori di bilancio dei Comuni
- “ a38 Struttura delle entrate e delle spese dei Comuni
- “ a39 Entrate e spese dei Comuni

Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2007 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

SETTORI E VOCI	Valori assoluti	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2004	2005	2006	2007 (3)
Provincia di Trento						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	356	3,1	5,1	2,2	-1,4	13,4
Industria	3.086	27,0	0,1	2,9	0,5	0,3
<i>Industria in senso stretto</i>	6,0	0,3	-1,7
<i>Costruzioni</i>	-15,3	11,0	6,4
Servizi	7.991	69,9	0,2	-0,3	3,8	2,2
<i>Commercio, alberghi, trasp. e comun.</i>	1,1	-2,3	2,9
<i>Intermediazione finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali</i>	0,0	2,0	5,5
<i>Pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi sociali e domestici</i>	-0,6	-0,6	2,8
Totale valore aggiunto	11.431	100	0,3	0,6	2,7	2,0
PIL	12.912	-	0,1	1,3	1,6	1,9
PIL pro capite (4) (5)	25.307	117	-1,4	0,2	0,6	0,8
Provincia di Bolzano						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	637	5,1	11,0	-3,6	6,1	3,2
Industria	2.748	22,0	2,0	3,8	1,9	-0,4
<i>Industria in senso stretto</i>	-0,2	0,8	1,7
<i>Costruzioni</i>	7,0	9,6	2,2
Servizi	9.127	72,9	3,8	-0,4	4,9	2,3
<i>Commercio, alberghi, trasp. e comun.</i>	4,1	-0,8	4,6
<i>Intermediazione finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali</i>	1,7	3,3	7,1
<i>Pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi sociali e domestici</i>	5,5	-3,6	2,8
Totale valore aggiunto	12.513	100	3,7	0,4	4,2	1,7
PIL	14.004	-	2,9	0,5	3,4	1,6
PIL pro capite (4) (5)	28.533	132	1,8	-0,7	2,3	0,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. – (3) Per il 2007 sono disponibili soltanto le stime preliminari aggregate a livello di settore agricolo, industriale e dei servizi. – (4) PIL ai prezzi di mercato per abitante, in euro. – (5) La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2006 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

BRANCHE	Valori assoluti	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2003	2004	2005	2006
Provincia di Trento						
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	227	12,1	-3,5	1,1	12,4	-5,1
Prodotti tessili e abbigliamento	91	4,8	1,2	-0,6	7,7	-9,9
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	13	0,7	-17,8	7,7	-2,1	-9,5
Carta, stampa ed editoria	229	12,1	-2,9	3,8	-1,9	-5,7
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	113	6,0	9,6	7,5	-0,2	-4,0
Lavorazione di minerali non metalliferi	125	6,7	2,1	2,5	-12,7	-0,5
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	255	13,5	-0,5	-0,2	8,2	-1,2
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	534	28,3	-5,4	13,1	-4,3	5,6
Legno, gomma e altri prodotti manifatturieri	299	15,9	-2,7	6,7	-2,9	-5,5
Totale	1.884	100,0	-2,3	5,7	-0,1	-1,8
Provincia di Bolzano						
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	269	17,9	0,3	-1,9	-0,3	-2,4
Prodotti tessili e abbigliamento	16	1,1	-10,3	-9,7	-9,5	-2,3
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	1	0,1	6,7	33,4	-10,3	14,9
Carta, stampa ed editoria	87	5,8	-4,4	7,6	3,1	2,8
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	38	2,5	-11,6	-20,8	-6,0	5,3
Lavorazione di minerali non metalliferi	83	5,5	4,1	7,3	0,8	-2,9
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	247	16,4	8,3	-5,7	5,2	-1,0
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	438	29,2	2,0	3,8	-0,4	8,3
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	322	21,5	-0,5	-4,7	-7,7	-4,1
Totale	1.501	100,0	1,1	-1,4	-1,2	0,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2006 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

BRANCHE	Valori assoluti	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2003	2004	2005	2006
Provincia di Trento						
Commercio e riparazioni	1.144	14,6	-6,6	3,9	-0,7	-0,5
Alberghi e ristoranti	762	9,7	-2,0	-1,3	0,1	6,9
Trasporti, magaz. e comunicazioni	801	10,3	4,9	-0,6	-6,5	4,0
Intermediazione monet. e finanziaria	527	6,7	3,6	1,9	6,1	3,4
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	2.166	27,7	0,7	-0,5	1,0	5,9
Pubblica amministrazione (3)	880	11,3	3,9	2,5	5,0	0,7
Istruzione	475	6,1	9,2	-1,1	-0,9	2,3
Sanità e altri servizi sociali	800	10,2	0,8	-0,6	-0,8	4,7
Altri servizi pubblici, sociali e personali	192	2,5	-6,5	-11,2	-18,5	-6,8
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	59	0,8	2,0	2,5	-10,0	4,2
Totale	7.816	100,0	0,5	0,2	-0,3	3,8
Provincia di Bolzano						
Commercio e riparazioni	1.546	17,3	-3,9	8,5	0,4	2,0
Alberghi e ristoranti	1.374	15,4	-2,8	1,5	-3,5	6,4
Trasporti, magaz. e comunicazioni	756	8,5	6,9	0,2	2,1	6,5
Intermediazione monet. e finanziaria	618	6,9	0,3	11,1	3,0	6,0
Servizi vari a imprese e famiglie (3)	2.132	23,9	5,2	-0,8	3,4	7,4
Pubblica amministrazione (4)	903	10,1	1,6	4,4	-1,2	-0,2
Istruzione	614	6,9	4,9	3,2	-0,7	3,1
Sanità e altri servizi sociali	754	8,5	8,4	5,8	-4,7	3,8
Altri servizi pubblici, sociali e personali	184	2,1	-3,5	14,0	-19,5	15,6
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	40	0,4	1,5	13,8	-4,4	-5,8
Totale	8.923	100,0	1,6	3,8	-0,4	4,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. – (3) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (4) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)						
SETTORI	<i>(unità)</i>					
	2007			2008		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Provincia di Trento						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	348	888	13.579	393	657	13.375
Industria in senso stretto	147	286	4.870	171	254	4.923
Costruzioni	542	553	7.488	486	470	7.663
Commercio	472	723	8.923	459	648	9.026
di cui: <i>al dettaglio</i>	265	374	4.672	240	340	4.729
Alberghi e ristoranti	177	262	4.031	167	244	4.116
Trasporti e comunicazioni	45	100	1.455	58	85	1.481
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	243	318	5.035	209	338	5.220
Altri servizi	154	182	3.080	126	173	3.083
Imprese non classificate	925	148	64	872	143	134
Totale	3.053	3.460	48.525	2.941	3.012	49.021
Provincia di Bolzano						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	877	697	17.352	546	629	17.307
Industria in senso stretto	141	237	4.935	163	246	4.932
Costruzioni	398	415	6.230	380	418	6.290
Commercio	490	642	8.826	450	645	8.750
di cui: <i>al dettaglio</i>	236	298	4.115	218	306	4.080
Alberghi e ristoranti	316	388	6.758	302	450	6.695
Trasporti e comunicazioni	70	102	1.619	49	89	1.604
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	243	333	5.016	273	337	5.133
Altri servizi	131	164	2.631	137	192	2.656
Imprese non classificate	738	235	29	683	202	27
Totale	3.404	3.213	53.396	2.983	3.208	53.394

Fonte: InfoCamere – Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

Principali prodotti agricoli

(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali)

VOCI	2008 (1)		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Provincia di Trento				
Cereali	11	0,3	-0,9	-3,7
di cui: <i>mais</i>	11	0,3
Piante da tubero, ortaggi	123	0,5	-11,5	-3,4
di cui: <i>patate</i>	60	0,3	-13,8	-3,4
di cui: <i>fragole</i>	35	0,1	-12,5	-2,4
Coltivazioni foraggere	4	122,4	0,1	..
Coltivazioni arboree (2)	5.543	18,8	-5,9	-4,2
di cui: <i>mele</i>	4.300	9,8	-6,3	-7,1
di cui: <i>uva da vino</i> (2)	1.184	8,4	-3,4	2,0
di cui: <i>susine</i>	15	0,1	-0,9	-8,0
di cui: <i>pere</i>	3
di cui: <i>kiwi</i>	16	0,1	32,8	9,8
di cui: <i>ciliegie</i>	9	0,1	2,5	1,6
Provincia di Bolzano				
Cereali	7	0,2	-0,3	-2,4
di cui: <i>mais</i>	-	-	-	-
Piante da tubero, ortaggi	217	0,7	-18,8	-9,9
di cui: <i>patate</i>	142	0,4	-5,1	-2,3
di cui: <i>fragole</i>	12	0,1	-28,9	-4,0
Coltivazioni foraggere	46	242,2
Coltivazioni arboree (2)	10.651	24,3	3,4	0,1
di cui: <i>mele</i>	10.171	18,4	3,9	..
di cui: <i>uva da vino</i> (2)	461	5,8	-6,0	0,7
di cui: <i>susine</i>	2	..	7,7	..
di cui: <i>pere</i>	11	..	-0,7	-3,2
di cui: <i>kiwi</i>	1
di cui: <i>ciliegie</i>	1	..	-2,8	12,5

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori. – (2) I dati relativi alla superficie coltivata sono stimati.

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2006	78,1	3,6	6,8	7,5	7,8	6,2
2007	80,0	4,0	10,4	5,9	8,8	8,8
2008	75,9	-20,7	-25,6	-19,4	-13,7	15,4
2007 – 1° trim.	80,5	6,7	14,4	8,4	8,4	7,1
2° trim.	82,2	6,4	8,2	9,7	11,1	13,0
3° trim.	78,5	2,8	9,8	5,0	7,9	8,2
4° trim.	78,8	0,2	9,1	0,3	7,6	6,9
2008 – 1° trim.	76,3	-13,3	-20,9	-10,2	-7,3	8,0
2° trim.	77,8	-16,5	-23,1	-16,8	-15,1	11,6
3° trim.	78,1	-18,6	-20,4	-16,6	-9,4	17,2
4° trim.	71,4	-34,6	-37,9	-34,1	-23,0	24,6
2009 – 1° trim.	66,6	-47,8	-57,1	-48,3	-41,0	23,7

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali

(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

VOCI	2006		2007		2008	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %
Investimenti (1) (2):						
<i>programmati</i>	79	1,2	91	-5,7	74	10,2
<i>realizzati</i>	91	7,1	74	-3,9	83	5,8
Fatturato (1) (2)	90	2,0	74	0,8	83	-3,8
Occupazione	91	-1,6	74	1,6	83	-0,4

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Medie robuste (*winsorizzate*) ottenute ridimensionando i valori estremi della variazione individuale degli investimenti e del fatturato (con segno sia positivo sia negativo) sulla base del 5° e 95° percentile. Il metodo non tiene conto delle frazioni sondate in ciascuno strato del campione (*Winsorized Type I Estimator*). Cfr. *Indagini campionarie. Indagine sulle imprese industriali e dei servizi. Anno di riferimento 2007*, in Banca d'Italia, *Supplementi al Bollettino Statistico*, Nuova serie, vol. XVIII, n. 42, 18 luglio 2008. – (2) A prezzi costanti 2008. I deflatori per investimenti e fatturato sono calcolati come media, a livello di sottosezione ATECO 2002, degli indici dei prezzi stimati dalle imprese intervistate per le proprie spese di investimento e per il proprio fatturato.

Movimento turistico*(migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

PERIODI	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano	
	2008	Var. % (1)	2008	Var. % (1)
Italiani				
Arrivi	1.908	2,8	2.111	2,7
- alberghiero	1.577	2,5	1.770	3,1
- extra alberghiero	330	4,3	341	0,7
Presenze	9.343	-0,4	10.155	0,3
- alberghiero	7.450	-0,8	8.104	0,7
- extra alberghiero	1.892	1,1	2.051	-1,3
Stranieri				
Arrivi	1.157	1,3	3.281	1,7
- alberghiero	869	1,7	2.732	2,0
- extra alberghiero	288	..	549	0,2
Presenze	5.530	3,9	17.564	2,2
- alberghiero	3.850	4,2	14.249	2,3
- extra alberghiero	1.680	3,3	3.314	1,9
Totale				
Arrivi	3.064	2,2	5.392	2,1
- alberghiero	2.446	2,2	4.502	2,4
- extra alberghiero	618	2,3	890	0,4
Presenze	14.873	1,2	27.719	1,5
- alberghiero	11.300	0,9	22.354	1,7
- extra alberghiero	3.573	2,1	5.365	0,7
Permanenza (giorni)	4,9	..	5,1	..

Fonte: Servizio statistica della Provincia autonoma di Trento e Istituto provinciale di statistica della Provincia autonoma di Bolzano.

(1) La variazione della permanenza media è espressa in termini assoluti.

Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Tavola a9

Esportazioni per settore

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2007	2008	Var. %	2007	2008	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	59	68	15,4	407	438	7,6
Prodotti delle industrie estrattive	5	5	2,2	9	10	6,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	451	438	-2,8	491	552	12,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	183	116	-36,4	54	57	6,0
Cuoio e prodotti in cuoio	89	41	-53,9	14	19	38,2
Prodotti in legno, sughero e paglia	6	5	-6,1	97	91	-6,6
Carta, stampa ed editoria	260	269	3,4	57	65	13,5
Coke, prod. petrol. e di combustione nucleare	2	2	15,4	3	2	-33,6
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	340	329	-3,1	162	205	25,9
Articoli in gomma e materie plastiche	110	126	14,7	90	91	1,3
Prodotti della lavoraz. di min. non metalliferi	97	98	0,7	53	44	-17,4
Metalli e prodotti in metallo	223	234	5,2	422	374	-11,2
Macchine e apparecchi meccanici	936	924	-1,4	513	513	0,1
Apparecchiature elettriche e ottiche	135	142	5,2	179	165	-7,7
Mezzi di trasporto	86	94	9,6	482	464	-3,6
Altri prodotti manifatturieri	38	33	-12,3	124	127	2,5
Energia elettrica e gas	-	-	-	-	-	-
Prodotti delle altre attività	6	1	-87,4	3	4	34,4
Totale	3.023	2.924	-3,3	3.161	3.222	2,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

Tavola a10

Importazioni per settore

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2007	2008	Var. %	2007	2008	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	52	53	1,3	139	131	-5,8
Prodotti delle industrie estrattive	21	18	-13,6	69	44	-35,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	158	168	6,6	621	736	18,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	79	65	-18,2	172	174	1,2
Cuoio e prodotti in cuoio	19	14	-25,9	65	69	6,1
Prodotti in legno, sughero e paglia	131	117	-10,6	262	239	-8,7
Carta, stampa ed editoria	220	198	-10,1	80	91	13,9
Coke, prod. petrol. e di combustione nucleare	4	3	-21,9	7	7	1,5
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	282	264	-6,4	256	248	-3,4
Articoli in gomma e materie plastiche	75	71	-4,3	141	148	5,0
Prodotti della lavoraz. di min. non metalliferi	40	43	5,7	122	126	3,0
Metalli e prodotti in metallo	273	263	-3,4	524	526	0,4
Macchine e apparecchi meccanici	233	230	-1,0	525	510	-2,9
Apparecchiature elettriche e ottiche	105	108	2,7	327	424	29,8
Mezzi di trasporto	476	522	9,6	216	287	33,0
Altri prodotti manifatturieri	19	18	-5,8	143	137	-4,4
Energia elettrica e gas	-	-	-	1	-	::
Prodotti delle altre attività	2	3	33,7	8	7	-8,2
Totale	2.190	2.160	-1,4	3.676	3.903	6,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

Tavola a11

Esportazioni per area geografica

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2008	Variazioni		2008	Variazioni	
		2007	2008		2007	2008
Paesi UE						
Area dell'euro	1.532	7,2	-1,7	1.968	6,1	-2,6
di cui: <i>Germania</i>	562	4,3	5,6	1.100	1,3	-3,8
<i>Austria</i>	166	10,0	-9,3	315	13,7	-1,7
<i>Francia</i>	340	11,2	-6,8	158	11,5	-2,2
<i>Spagna</i>	138	-3,8	-10,6	148	5,2	-9,5
Altri paesi UE	471	9,3	-3,7	429	23,1	6,2
di cui: <i>Regno Unito</i>	208	9,0	-14,3	172	19,8	1,1
Paesi extra UE						
Paesi dell'Europa centro orientale	96	34,8	13,7	65	11,6	-5,8
Altri paesi europei	138	11,6	-19,6	219	2,3	9,4
America settentrionale	328	-2,4	-16,4	170	-9,8	3,1
di cui: <i>Stati Uniti</i>	302	-1,4	-17,7	163	-11,9	6,1
America centro-meridionale	61	14,4	28,5	26	54,1	-10,7
Asia	236	15,2	13,6	300	52,0	24,7
di cui: <i>Cina</i>	47	19,0	37,3	127	148,0	94,6
<i>Giappone</i>	20	3,6	10,1	14	55,2	-56,7
<i>EDA (1)</i>	50	22,3	4,7	64	35,5	-13,9
Altri paesi extra UE	62	2,6	-13,2	45	17,7	44,0
Totale	2.924	7,5	-3,3	3.222	9,9	2,0

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a12

Occupati e forze di lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)	
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: commercio	Totale						
Provincia di Trento											
2006	-6,4	-4,4	7,5	2,9	2,7	1,3	-13,3	0,8	3,1	67,5	65,4
2007	-16,0	-1,6	8,0	3,2	-2,0	1,8	-4,1	1,6	2,9	68,3	66,3
2008	-1,9	-1,6	-0,5	3,2	-2,7	1,8	14,9	2,1	3,3	69,0	66,7
Provincia di Bolzano											
2006	-13,5	0,2	3,1	4,0	13,8	1,9	-4,3	1,8	2,6	71,5	69,6
2007	5,4	-2,8	-4,1	1,8	-0,3	0,8	0,3	0,8	2,6	71,7	69,8
2008	10,6	10,4	-3,5	0,8	-4,7	2,5	-6,4	2,3	2,4	72,2	70,5

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni*(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Provincia di Trento						Provincia di Bolzano					
	Interventi ordinari			Totale (1)			Interventi ordinari			Totale (1)		
	2008	Variazioni		2008	Variazioni		2008	Variazioni		2008	Variazioni	
		2007	2008		2007	2008		2007	2008		2007	2008
Agricoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Industria in senso stretto (2)	235	-62,0	215,8	525	-24,3	-1,2	365	-4,2	129,3	585	-14,8	83,1
<i>Legno</i>	8	226,0	230,5	8	-54,6	230,5	19	-18,3	25,8	19	-18,3	25,8
<i>Alimentari</i>	2	30,2	-87,0	50	-68,3	293,8	2	::	-66,5	2	-	-66,5
<i>Metallurgiche e meccaniche</i>	114	-57,9	309,9	177	-5,3	21,9	263	5,6	466,3	450	-13,5	118,8
<i>Tessili, abbigliamento, pelli e cuoio</i>	37	-76,7	642,3	120	-55,8	-18,3	18	::	109,9	18	::	109,9
<i>Chimiche</i>	33	-50,3	652,2	58	50,9	144,3	2	-9,0	-92,7	29	-29,9	-11,5
<i>Trasformazione di minerali</i>	28	-80,6	71,9	51	74,1	-65,7	49	-21,3	2,2	53	-24,8	7,4
<i>Varie (3)</i>	14	19,4	138,5	61	-25,2	16,0	12	-53,7	245,0	15	-53,7	349,1
Costruzioni	13	-10,0	159,5	13	-18,0	159,5	9	87,9	-44,6	9	87,9	-44,6
Trasporti e comunicazioni	1	-60,7	124,9	1	-95,5	124,9	7	379,4	156,0	7	379,4	156,0
Commercio	-	-	-	1	153,4	-43,7	-	-	-	-	::	-100,0
Gestione edilizia	-	-	-	1.742	-41,1	11,8	-	-	-	1.673	-25,0	-4,5
Totale	250	-60,6	211,6	2.283	-37,8	8,9	380	1,5	114,1	2.274	-22,9	8,3

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti. – (3) Include anche i settori estrattivo, cartario e poligrafico, energetico e del gas.

Tassi di occupazione e attività della popolazione nel Nord Est
2005-2008 (1) (2)
(valori percentuali)

REGIONI	Maschi			Femmine			Totale		
	Stranieri	Italiani	Totale	Stranieri	Italiani	Totale	Stranieri	Italiani	Totale
Tassi di occupazione									
Trentino-A. Adige	83,8	77,1	77,5	46,6	58,5	57,7	65,1	67,9	67,7
Veneto	85,0	75,9	76,7	49,6	54,2	53,9	68,7	65,2	65,5
Friuli V. Giulia	82,3	73,6	74,1	50,5	55,3	54,9	66,3	64,5	64,6
Emilia-Romagna	85,0	76,9	77,6	53,0	62,1	61,4	69,5	69,6	69,6
Nord Est	84,7	76,2	76,8	50,8	57,6	57,1	68,5	67,0	67,1
Italia	82,8	69,6	70,3	50,9	46,0	46,3	66,7	57,8	58,3
Tassi di attività									
Trentino-A. Adige	89,4	78,5	79,1	55,4	60,5	60,2	72,2	69,6	69,8
Veneto	90,1	77,5	78,6	60,6	57,0	57,3	76,4	67,4	68,1
Friuli V. Giulia	88,8	75,4	76,2	59,5	57,9	58,1	74,1	66,8	67,2
Emilia-Romagna	89,5	78,7	79,6	59,7	64,6	64,2	75,1	71,7	72,0
Nord Est	89,7	77,8	78,8	59,7	60,2	60,2	75,4	69,1	69,6
Italia	87,8	73,7	74,5	58,7	50,4	50,8	73,2	62,0	62,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Riferiti alla popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni. – (2) Medie dei valori trimestrali. I dati per il 2008 sono relativi ai primi tre trimestri.

Tavola a15

Raccolta e prestiti delle banche (1) (consistenze di fine periodo in milioni di euro)			
PROVINCE	2006	2007	2008
Depositi			
Trento	8.385	8.655	9.331
Bolzano	8.402	8.713	9.089
Totale	16.788	17.368	18.420
Obbligazioni (2)			
Trento	4.993	5.612	6.638
Bolzano	5.767	6.359	7.116
Totale	10.760	11.970	13.754
Prestiti (3)			
Trento	14.589	15.936	17.120
Bolzano	17.638	18.852	19.535
Totale	32.226	34.788	36.655

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche, i dati relativi al 2008 si riferiscono al terzo trimestre. – (3) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Tavola a16

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1) (consistenze di fine periodo in milioni di euro e valori percentuali)								
SETTORI	Provincia di Trento				Provincia di Bolzano			
	Prestiti (2)		Sofferenze in rapporto ai prestiti (3)		Prestiti (2)		Sofferenze in rapporto ai prestiti (3)	
	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008
Amministrazioni pubbliche	210	171	-	-	492	282	-	-
Società finanziarie e assicurative	181	291	0,5	0,4	737	590	0,0	0,2
Società non finanziarie (a)	9.947	10.760	1,7	1,9	11.623	12.626	2,2	2,1
di cui: <i>con meno di 20 addetti (4)</i>	2.242	2.392	1,8	1,6	3.643	3.712	3,2	3,3
Famiglie produttrici (b) (5)	1.240	1.299	2,4	2,4	2.160	2.136	2,6	2,5
Famiglie consumatrici	4.357	4.597	1,1	1,1	3.840	3.901	1,8	1,9
Imprese (a+b)	11.188	12.059	1,8	1,9	13.784	14.762	2,3	2,2
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	2.309	2.410	2,2	2,8	1.962	2.236	3,4	2,7
<i>costruzioni</i>	1.983	2.169	3,5	3,4	2.065	2.120	5,0	5,0
<i>servizi</i>	6.004	6.363	1,2	1,3	8.153	8.498	1,6	1,7
Totale	15.936	17.120	1,6	1,7	18.852	19.535	2,0	2,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (5) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Prestiti e tassi di interesse bancari per settore di attività economica (1)*(valori percentuali)*

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicu- rative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a)+(b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consu- matrici	Industria manifat- turiera	Costru- zioni	Servizi			
Provincia di Trento											
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)											
2006	-15,0	-30,4	8,1	5,3	5,5	7,5	7,8	10,6	14,1	9,2	6,3
2007	-34,2	-3,6	12,0	7,3	7,2	7,7	11,5	-1,1	10,5	17,2	9,2
2008	-18,3	60,8	8,2	6,7	4,7	5,5	7,8	4,4	9,4	6,0	7,4
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)											
2006	::	4,07	5,38	6,38	7,06	6,36	5,46	5,29	5,67	5,46	5,46
2007	::	5,09	6,40	7,29	7,83	7,07	6,46	6,27	6,84	6,39	6,45
2008	::	5,10	6,55	7,24	7,71	7,12	6,61	6,39	7,00	6,52	6,60
Provincia di Bolzano											
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)											
2006	0,5	17,9	14,3	5,8	4,8	-0,2	12,7	5,7	12,1	15,0	9,7
2007	56,2	8,7	5,9	4,9	5,0	6,3	5,8	12,8	3,9	3,6	6,9
2008	-42,6	-20,0	8,6	1,9	-1,1	1,6	7,1	13,9	2,7	4,2	3,6
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)											
2006	::	4,36	5,42	6,30	6,89	6,30	5,56	5,39	6,01	5,52	5,57
2007	::	5,58	6,44	7,32	7,92	7,12	6,57	6,09	7,10	6,56	6,57
2008	::	5,73	6,62	7,53	8,06	7,33	6,74	6,15	7,23	6,79	6,77

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20, Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca, tratti dalla *Rilevazione sui tassi di interesse attivi*.

Tavola a18

Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

BRANCHE	Provincia di Trento				Provincia di Bolzano			
	2007	2008	Variazioni		2007	2008	Variazioni	
			2007	2008			2007	2008
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	714	819	10,7	14,7	821	834	8,3	1,6
Prodotti energetici	117	231	45,0	97,1	745	1.042	14,5	39,8
Minerali e metalli	52	50	56,4	-3,3	292	458	35,4	56,6
Minerali e prodotti non metallici	333	351	16,7	5,3	171	187	18,4	9,6
Prodotti chimici	109	135	17,8	24,6	19	20	-7,7	6,1
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	275	287	3,1	4,4	201	208	19,2	3,2
Macchine agricole e industriali	243	263	13,5	8,0	221	257	39,6	16,1
Macchine per ufficio e simili	29	28	9,9	-3,1	27	30	-23,2	10,7
Materiali e forniture elettriche	65	91	13,3	40,5	75	60	4,9	-19,7
Mezzi di trasporto	35	46	1,5	30,6	28	35	-7,3	23,0
Prodotti alimentari e del tabacco	452	469	5,9	3,7	362	390	4,6	7,8
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	186	158	-16,3	-14,9	82	90	12,7	10,1
Carta, stampa, editoria	166	141	-50,7	-15,1	68	68	-2,6	1,0
Prodotti in gomma e plastica	77	104	4,6	33,9	24	25	-5,8	5,2
Altri prodotti industriali	347	354	7,8	2,0	430	440	4,0	2,3
Edilizia e opere pubbliche	1.983	2.169	10,5	9,4	2.065	2.120	3,9	2,7
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	1.516	1.579	7,7	4,1	2.243	2.280	6,2	1,6
Alberghi e pubblici esercizi	1.346	1.453	10,3	8,0	2.516	2.631	5,9	4,6
Trasporti interni	431	469	10,4	8,7	491	457	1,3	-7,0
Trasporti marittimi ed aerei	7	6	105,6	-12,9	4	3	-4,8	-16,1
Servizi connessi ai trasporti	23	37	5,2	61,7	157	132	2,5	-16,1
Servizi delle comunicazioni	4	5	5,3	14,0	26	3	494,9	-87,1
Altri servizi destinabili alla vendita	2.677	2.815	28,9	5,2	2.716	2.992	-0,6	10,2
Totale branche	11.188	12.059	11,5	7,8	13.784	14.762	5,8	7,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Tavola a19

Credito al consumo*(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

INTERMEDIARI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2006	2007	2008	2006	2007	2008
Banche	261	284	286	246	268	236
Società finanziarie ex art. 107 TUB	150	189	194	121	148	160
Totale	412	474	480	367	416	396

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Raccolta bancaria per forma tecnica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

PERIODI	Depositi		Obbligazioni (3)	Totale	
	di cui (2):				
	Conti correnti	Pronti contro termine			
Provincia di Trento					
Totale					
dic. 2006	8.385	6.190	853	4.993	13.378
dic. 2007	8.655	6.439	922	5.612	14.267
set. 2008	9.072	6.722	1.162	6.638	15.710
dic. 2008	9.331	7.033	940
di cui: famiglie consumatrici					
dic. 2006	6.044	4.047	765	4.436	10.480
dic. 2007	6.097	4.077	855	5.053	11.150
set. 2008	6.233	4.156	1.012	5.991	12.223
dic. 2008	6.509	4.403	865
di cui: imprese					
dic. 2006	1.780	1.621	71	276	2.056
dic. 2007	1.920	1.779	53	334	2.253
set. 2008	2.123	1.942	88	399	2.522
dic. 2008	1.906	1.756	63
Provincia di Bolzano					
Totale					
dic. 2006	8.402	6.080	592	5.767	14.169
dic. 2007	8.713	6.307	730	6.359	15.071
set. 2008	8.901	6.465	878	7.116	16.017
dic. 2008	9.089	6.710	722
di cui: famiglie consumatrici					
dic. 2006	5.736	3.691	481	5.084	10.820
dic. 2007	5.973	3.858	596	5.618	11.591
set. 2008	5.883	3.775	705	6.396	12.279
dic. 2008	6.215	4.091	605
di cui: imprese					
dic. 2006	1.983	1.730	109	492	2.475
dic. 2007	2.183	1.925	128	555	2.737
set. 2008	2.449	2.167	163	588	3.037
dic. 2008	2.361	2.124	115

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. I valori si riferiscono fino alla data del 30 settembre 2008 in quanto le nuove segnalazioni richiedono una diversa definizione dell'aggregato, che determina una discontinuità nella serie storica a partire dal 31 dicembre.

Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Titoli in deposito e gestione presso le banche (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Totale		di cui: famiglie consumatrici		di cui: imprese	
	dic. 2007	set. 2008	dic. 2007	set. 2008	dic. 2007	set. 2008
Provincia di Trento						
<i>Consistenze</i>						
Titoli a custodia semplice e amministrata	6.074	6.155	3.346	3.351	714	688
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	3.088	3.099	2.047	2.052	487	439
<i>obbligazioni</i>	1.027	1.147	674	730	38	38
<i>azioni</i>	1.251	1.330	148	160	145	172
<i>quote di OICR (2)</i>	486	410	382	312	23	25
Gestioni patrimoniali	738	519	648	422	34	21
<i>Variazioni</i>						
Titoli a custodia semplice e amministrata	-1,0	-0,2	-0,8	-1,7	-2,9	-4,0
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	0,1	-0,8	-0,7	-1,3	0,6	-8,9
<i>obbligazioni</i>	1,5	11,7	3,6	8,4	-4,8	0,7
<i>azioni</i>	-2,0	3,3	-2,5	-1,5	-5,1	12,4
<i>quote di OICR (2)</i>	-6,4	-18,5	-6,3	-21,2	-35,2	-2,9
Gestioni patrimoniali	-7,4	-32,3	-7,3	-37,4	-11,6	-42,3
Provincia di Bolzano						
<i>Consistenze</i>						
Titoli a custodia semplice e amministrata	3.901	3.812	2.466	2.422	298	260
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	924	896	757	763	86	58
<i>obbligazioni</i>	643	802	478	542	67	70
<i>azioni</i>	833	767	506	453	70	65
<i>quote di OICR (2)</i>	748	680	627	565	24	19
Gestioni patrimoniali	155	128	119	100	11	3
<i>Variazioni</i>						
Titoli a custodia semplice e amministrata	12,5	1,1	2,0	-1,3	12,4	-10,3
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	0,1	-4,1	1,7	-0,1	-0,8	-33,4
<i>obbligazioni</i>	7,6	34,3	10,8	21,9	18,1	32,3
<i>azioni</i>	13,6	1,5	2,7	-9,5	32,9	-14,6
<i>quote di OICR (2)</i>	0,7	-10,5	-1,8	-11,1	6,1	-30,2
Gestioni patrimoniali	15,7	7,2	-1,5	-5,5	-17,1	-80,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Titoli al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Tassi di interesse bancari (1)*(valori percentuali)*

VOCI	Dic. 2006	Dic. 2007	Dic. 2008	Mar. 2009
Provincia di Trento				
		<i>Tassi attivi (2)</i>		
Prestiti a breve termine (3)	5,46	6,45	6,60	4,78
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	4,95	5,79	5,88	4,41
di cui: <i>a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni (4)</i>	4,80	5,74	5,63	4,05
		<i>Tassi passivi</i>		
Conti correnti liberi (5)	1,89	2,65	2,87	1,63
Provincia di Bolzano				
		<i>Tassi attivi (2)</i>		
Prestiti a breve termine (3)	5,57	6,57	6,77	4,99
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	4,53	5,81	5,80	4,65
di cui: <i>a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni (4)</i>	4,76	5,78	5,75	4,31
		<i>Tassi passivi</i>		
Conti correnti liberi (5)	1,50	2,06	2,18	1,34

Fonte: *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Struttura del sistema finanziario*(dati di fine periodo, unità)*

VOCI	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano	
	2007	2008	2007	2008
Banche in attività	78	78	76	75
di cui: <i>con sede in provincia:</i>	52	52	57	58
<i>banche spa (1)</i>	5	5	3	4
<i>banche popolari</i>	-	-	1	1
<i>banche di credito cooperativo</i>	47	47	51	51
<i>filiali di banche estere</i>	-	-	2	2
Sportelli operativi	537	548	415	417
di cui: <i>di banche con sede in provincia</i>	384	387	339	340
Comuni serviti da banche	190	190	111	111
ATM	871	849	607	639
POS (2)	16.801	17.599	18.750	20.022
Società finanziarie capogruppo di un gruppo bancario	1	1	-	-
Società di intermediazione mobiliare	-	-	2	1
Società di gestione del risparmio e Sicav	-	-	1	1
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 106 del TUB	4	4	19	19
di cui: <i>iscritte nell'elenco ex art. 107 del TUB</i>	-	-	3	4

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) Dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie.

Quote di mercato dei prestiti e dei depositi per tipologia di banca (1)*(valori percentuali)*

ANNO	Prestiti (2)		Depositi (3)	
	Banche di credito cooperativo	Altre banche	Banche di credito cooperativo	Altre banche
Provincia di Trento (3)				
2004	55,2	44,8	66,7	33,3
2005	54,1	45,9	66,7	33,3
2006	55,4	44,6	65,1	34,9
2007	55,4	44,6	63,2	36,8
2008	55,5	44,5	62,3	37,7
Provincia di Bolzano (3)				
2004	41,5	58,5	50,5	49,5
2005	40,2	59,8	49,6	50,4
2006	38,3	61,7	48,4	51,6
2007	37,0	63,0	49,0	51,0
2008	37,4	62,6	48,9	51,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Le banche di credito cooperativo comprendono le BCC con sede in provincia e la Cassa centrale di riferimento.

Principali voci di stato patrimoniale delle banche con sede in regione (1) (2)*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

PERIODI	Attivo				Passivo			
	Prestiti		Titoli	Rapporti interbancari	Depositi	Obbligazioni	Rapporti interbancari	
Incagli	Sofferenze							
Totale banche								
2004	12,7	15,2	5,1	-8,7	-0,3	4,6	12,4	6,7
2005	12,6	8,5	16,9	-4,1	-6,9	5,3	13,4	8,8
2006	9,2	6,4	10,1	-4,7	-17,9	4,2	10,9	0,5
2007	6,4	6,8	9,9	5,3	-1,0	4,8	8,9	-8,0
2008	9,7	10,7	15,0	11,6	27,8	4,7	14,5	35,6
Banche di credito cooperativo trentine (3)								
2004	14,5	17,5	5,7	-1,7	-6,3	7,0	16,3	-0,3
2005	13,3	5,9	9,6	-1,5	-13,8	4,7	14,6	-3,6
2006	10,7	3,2	3,2	..	-19,7	4,8	8,8	-3,2
2007	11,4	13,2	7,8	6,5	-29,5	4,6	11,7	-7,8
2008	9,6	17,0	35,1	2,9	65,2	3,3	20,4	41,2
Banche di credito cooperativo altoatesine (3)								
2004	11,0	22,1	24,2	-10,8	15,4	4,8	14,2	1,0
2005	8,2	8,0	42,8	-8,4	4,4	3,5	9,9	3,4
2006	6,6	4,3	15,0	-6,6	-18,7	1,7	6,5	-1,0
2007	4,0	-1,7	1,7	6,3	6,2	2,4	7,7	2,3
2008	4,1	-9,4	2,6	23,4	32,1	3,1	12,4	20,3
Altre banche regionali								
2004	12,4	-1,2	-2,6	-17,7	-0,1	1,7	8,8	22,1
2005	14,7	14,2	6,4	-2,3	1,5	7,8	14,5	28,4
2006	9,6	15,8	9,3	-11,3	-8,3	5,9	14,7	4,9
2007	4,2	15,1	16,4	0,8	90,1	7,2	7,3	-13,4
2008	12,7	37,1	16,4	12,8	-27,4	7,8	11,0	39,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia. — (2) I dati sono stati corretti per tenere conto delle operazioni di concentrazione che hanno interessato il sistema bancario regionale. Medie annuali delle consistenze di fine periodo dei 13 mesi (da dicembre a dicembre), ponderate attribuendo peso 0,5 ai mesi di dicembre e 1 ai rimanenti mesi. I dati relativi al 2008 sono provvisori. — (3) Inclusa la Cassa centrale di riferimento.

Conto economico delle banche con sede in regione (1)*(variazioni sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

VOCI	Totale		BCC trentine (2)		BCC altoatesine (2)		Altre banche	
	2008	% su fondi intermediati	2008	% su fondi intermediati	2008	% su fondi intermediati	2008	% su fondi intermediati
Interessi attivi	19,7	5,1	19,2	5,0	17,6	5,2	21,4	5,2
Interessi passivi	30,9	2,9	34,0	2,8	28,4	2,6	29,7	3,1
Saldo operazioni di copertura	-22,8	..	::	..	-	-	-49,4	..
Margine di interesse	7,9	2,2	4,1	2,2	8,1	2,5	11,4	2,1
Altri ricavi netti	-22,2	0,7	-34,0	0,6	-18,9	0,6	-13,5	0,8
di cui: <i>da servizi</i>	1,4	0,5	6,8	0,5	15,5	0,5	-6,9	0,6
di cui: <i>dividendi e proventi assimilati</i>	105,5	0,1	105,2	..	42,6	..	127,4	0,1
di cui: <i>risultato netto da cess. o riacq. att. o pass. finanz.</i>	-89,5	..	-96,1	..	-79,4	..	-45,5	..
Margine di intermediazione	-1,2	2,9	-8,0	2,8	1,7	3,1	3,1	3,0
Costi operativi	6,3	2,0	6,5	1,9	2,5	1,9	8,3	2,0
di cui: <i>per il personale bancario</i>	6,6	1,1	6,2	1,0	3,2	1,0	8,9	1,1
Risultato di gestione	-13,4	1,0	-28,1	0,9	0,4	1,2	-6,7	0,9
Rettifiche e riprese di valore e componenti straordinarie	41,5	0,3	39,7	0,3	28,3	0,4	53,4	0,4
di cui: <i>su crediti</i>	29,8	0,3	33,2	0,2	10,2	0,3	45,2	0,3
Proventi straordinari	67,9	..	-57,9	..	::	..	128,4	..
Utile lordo	-27,4	0,7	-39,6	0,7	-8,7	0,8	-25,0	0,6
Imposte	-24,2	0,2	3,6	0,1	-27,9	0,1	-34,8	0,2
Utile netto	-28,3	0,5	-45,6	0,5	-3,4	0,7	-19,7	0,4
<i>Per memoria:</i>								
Fondi intermediati totali	10,3		11,4		8,5		10,4	

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati sono stati corretti per tenere conto delle operazioni di concentrazione che hanno interessato il sistema bancario regionale – (2) Inclusa la Cassa centrale di riferimento.

Patrimonio di vigilanza e solvency delle banche con sede in regione (1)*(milioni di euro e valori percentuali)*

ANNO	Patrimonio di vigilanza	Solvency (2)	TIER 1 ratio (3)
Totale banche			
2004	4.071	15,0	13,6
2005	4.226	14,3	13,3
2006	4.446	13,9	13,1
2007	4.719	13,9	12,9
2008	5.005	13,8	12,6
Banche di credito cooperativo trentine (4)			
2004	1.347	15,8	15,2
2005	1.422	15,2	14,9
2006	1.535	14,9	14,9
2007	1.675	15,0	14,6
2008	1.719	14,1	13,8
Banche di credito cooperativo altoatesine (4)			
2004	1.384	18,7	17,4
2005	1.375	17,4	16,9
2006	1.439	17,1	16,9
2007	1.531	17,8	17,3
2008	1.576	17,7	17,3
Altre banche regionali			
2004	1.340	12,0	10,0
2005	1.429	11,6	9,8
2006	1.472	11,1	9,3
2007	1.513	10,7	9,0
2008	1.710	11,2	9,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati sono stati corretti per tenere conto delle operazioni di concentrazione che hanno interessato il sistema bancario regionale. – (2) Rapporto tra patrimonio di vigilanza e attività ponderate per il rischio – (3) Rapporto tra patrimonio di base e attività ponderate per il rischio – (4) Inclusa la Cassa centrale di riferimento.

**Spesa pubblica delle Amministrazioni locali
al netto della spesa per interessi**

(valori medi del periodo 2005-07)

VOCI	Euro pro capite	Amministrazioni locali			Var. % annua	
		Regione e ASL (1)	Province	Comuni		Altri enti
Provincia autonoma di Trento (2)						
spesa corrente primaria	5.400	61,7	-	19,7	18,7	3,4
spesa c/capitale (3)	3.250	65,3	-	25,0	9,7	-2,5
spesa totale (3)	8.650	63,0	-	21,7	15,3	0,2
Provincia autonoma di Bolzano (2)						
spesa corrente primaria	5.634	76,5	-	16,7	6,9	4,5
spesa c/capitale (3)	2.556	61,1	-	34,7	4,2	-2,2
spesa totale (3)	8.190	71,7	-	22,3	6,0	1,9
per memoria:						
spesa totale Italia (3)	3.410	58,4	4,7	28,3	8,6	1,4
" RSO (3)	3.178	56,8	5,3	29,4	8,5	1,1
" RSS (3)	4.693	64,4	2,6	23,8	9,1	2,5

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo), base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per la popolazione residente, Istat, *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le aziende ospedaliere. – (2) Include la parte di spesa della Regione autonoma Trentino-Alto Adige riferibile al territorio provinciale. – (3) Al netto delle partite finanziarie.

Costi del servizio sanitario*(milioni di euro)*

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			RSS		
	2006	2007	2008	2006	2007	2008	2006	2007	2008
Costi (1) <i>(milioni di euro)</i>	930	976	1.003	1.038	1.069	1.116	16.320	15.698	16.034
<i>(euro pro capite)</i>	1.852	1.925	1.953	2.150	2.192	2.260	1.815	1.743	1.772
di cui:									
Funzioni di spesa <i>(milioni di euro):</i>									
Gestione diretta	605	639	658	751	773	832	10.671	10.212	10.554
di cui:									
- beni	109	132	1.600	1.709	1.850
- personale	373	518	5.529	5.685	5.953
Enti convenzionati e accreditati	326	337	345	287	296	284	5.644	5.479	5.473
di cui:									
- farmaceutica convenziata	80	79	79	64	61	60	2.086	1.874	1.793
- medici di base	51	52	52	44	45	49	922	944	941
- altre prestazioni da enti convenziati e accreditati (2)	195	206	214	180	190	175	2.636	2.661	2.740
Saldo mobilità sanitaria inter- regionale (3) <i>(milioni di euro)</i>	-17	-17	-17	6	8	8	-276	-271	-271

Fonte: Elaborazione su dati NSIS del Ministero del Lavoro, della salute e delle politiche sociali - ex Ministero della Salute (anno 2008). Per la popolazione residente, Istat. Per la mobilità interregionale: dati del Coordinamento per la mobilità sanitaria interregionale presso la Regione Umbria.

(1) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso il Bambin Gesù e lo Smom (Sovrano ordine di Malta). – (3) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate. – (4) Il segno è negativo quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti supera i ricavi ricevuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio; è positivo in caso contrario. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. Il dato dell'ultimo anno è posto convenzionalmente uguale a quello dell'anno precedente.

Tavola a30

Spesa pubblica per investimenti fissi									
<i>(valori percentuali)</i>									
VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			RSS		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Amministrazioni locali (in % del PIL)	7,4	7,2	6,6	5,3	5,7	5,7	3,7	3,8	3,6
di cui (quote % sul totale):									
- Regione e ASL	51,7	56,0	53,5	48,0	48,8	50,8	39,3	43,5	45,4
- Province	-	-	-	-	-	-	4,7	4,5	3,5
- Comuni	37,3	33,7	37,6	45,5	45,9	44,2	47,6	42,5	42,8
- Altri enti	11,0	10,3	8,8	6,5	5,3	5,0	8,4	9,4	8,2
Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)	7,6	7,2	6,6	5,5	5,8	5,8	4,3	4,5	4,2

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo) base dati *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tavola a31

Entrate tributarie degli enti territoriali								
<i>(valori medi del periodo 2005-07)</i>								
VOCI	PA Trento (1)		PA Bolzano (1)		RSS		Italia	
	pro capite	var. % annua	pro capite	var. % annua	pro capite	var. % annua	pro capite	var. % annua
Regione e Province autonome	6.734	2,7	7.723	6,0	3.054	7,6	1.947	8,3
Province	-	-	-	-	51	3,7	81	2,2
Comuni (2)	259	-8,6	243	-1,3	279	3,4	357	3,8
di cui (quote % sul totale):								
- ICI	80	-3,1	74	-0,2	53	2,8	58	3,8
- addizionale all'Irpef	..	::	3	-2,7	6	23,0	9	19,0
Totale enti territoriali	6.933	2,2	7.966	5,7	3.384	7,2	2.385	7,4

Elaborazioni su dati Istat, Corte dei Conti e Ministero dell'Interno. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Non include il gettito relativo alla Regione autonoma Trentino-Alto Adige, quantificabile in 440 euro pro capite nella media del biennio 2005-06. - (2) Per le RSO non include la compartecipazione all'Irpef.

Tavola a32

Il debito delle Amministrazioni locali								
<i>(milioni di euro e valori percentuali)</i>								
VOCI	PA Trento		PA Bolzano		RSS		Italia	
	2007	2008	2007	2008	2007	2008	2007	2008
Consistenza <i>(in milioni di euro)</i>	833	824	504	283	14.766	12.958	110.480	106.685
Variazione % sull'anno precedente	-10,4	-1,0	37,9	-43,9	3,2	-12,2	-0,3	-3,4
Composizione %								
- titoli emessi in Italia	7,5	7,1	-	-	4,1	4,5	9,6	9,9
- titoli emessi all'estero	2,0	1,8	-	-	28,6	29,7	18,2	18,4
- prestiti di banche residenti e CDP	90,0	90,5	99,7	99,5	57,4	61,4	61,2	64,6
- prestiti di banche estere	-	-	-	-	3,3	3,5	2,0	2,2
- altre passività	0,4	0,5	0,3	0,5	6,6	0,8	8,9	4,9

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Provincia autonoma di Trento: rendiconto 2008
accertamenti e impegni di competenza

(milioni di euro e valori percentuali)

	2007	2008	Var. %
	Entrate		
Entrate tributarie	3.511	3.819	8,8
<i>tributi della Provincia</i>	553	454	-17,8
<i>tributi devoluti dallo Stato</i>	2.958	3.365	13,7
Entrate da trasferimenti	322	233	-27,6
Entrate patrimoniali e diverse	137	113	-17,7
<i>rendite patrimoniali, utili di enti</i>			
<i>e aziende provinciali e proventi diversi</i>	89	88	-1,3
<i>vendite di beni patrimoniali,</i>			
<i>trasferimenti di capitali e rimborso crediti</i>	48	25	-47,9
Entrate da mutui, prestiti e altre operazioni creditizie	-	-	-
Totale (al netto delle partite di giro)	3.971	4.165	4,9
	Spesa		
Spese correnti	2.502	2.616	4,6
di cui: <i>trasferimenti</i>	1.695	1.788	5,5
Spese in conto capitale	1.453	1.543	6,2
di cui: <i>trasferimenti</i>	953	1.054	10,6
Spese per rimborso di mutui e prestiti	4	4	3,7
Totale (al netto delle partite di giro)	3.959	4.164	5,2
	Indici di bilancio		
Autonomia finanziaria (1)	94,7	97,6	
Entrate correnti / spese correnti	151,7	152,8	

Fonte: Provincia autonoma di Trento.

(1) Rapporto tra entrate tributarie ed extratributarie su entrate correnti.

Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Provincia autonoma di Trento:
ripartizione delle spese del 2008 per funzioni obiettivo (1)
(milioni di euro, valori e valori percentuali)

	2008	Var. % sul 2007	Incidenza %
Sanità	1.056	6,9	25,4
Scuola e formazione	727	6,0	17,5
Finanza locale	566	13,9	13,6
Interventi per l'economia	417	6,7	10,0
di cui: <i>agricoltura e foreste</i>	92	-5,3	2,2
<i>politiche produttive per lo sviluppo locale</i>	325	10,6	7,8
Politiche sociali	322	7,7	7,7
Mobilità e reti	309	-0,5	7,4
Governo del territorio	236	-1,0	5,7
Servizi generali	181	0,6	4,3
Università e ricerca	120	-18,5	2,9
Edilizia abitativa	66	9,2	1,6
Cultura e sport	85	12,2	2,1
Altro	78	-8,3	1,9
Totale	4.164	5,2	100,0

Fonte: Provincia autonoma di Trento.

(1) Impegni di competenza.

Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Provincia autonoma di Bolzano: rendiconto 2008
accertamenti e impegni di competenza

(milioni di euro e valori percentuali)

	2007	2008	Var. %
		Entrate	
Entrate tributarie	3.958	4.205	6,3
<i>tributi della Provincia</i>	608	581	-4,5
<i>tributi devoluti dallo Stato</i>	3.349	3.624	8,2
Entrate da trasferimenti	184	182	-0,9
Entrate patrimoniali e diverse	155	161	4,1
<i>rendite patrimoniali, utili di enti</i>			
<i>e aziende provinciali e proventi diversi</i>	118	130	9,7
<i>vendite di beni patrimoniali,</i>			
<i>trasferimenti di capitali e rimborso crediti</i>	36	31	-14,1
Entrate da mutui, prestiti e altre operazioni creditizie	-	-	-
Totale (al netto delle partite di giro)	4.296	4.549	5,9
		Uscite	
Spese correnti	3.053	3.237	6,0
di cui: <i>trasferimenti</i>	1.880	1.983	5,4
Spese in conto capitale	1.315	1.336	1,5
di cui: <i>trasferimenti</i>	884	867	-1,9
Spese per rimborso di mutui e prestiti	2	2	5,0
Totale (al netto delle partite di giro)	4.370	4.575	4,7
		Indici di bilancio	
Autonomia finanziaria (1)	97,7	97,4	
Entrate correnti / spese correnti	136,7	137,5	

Fonte: Provincia autonoma di Bolzano.

(1) Rapporto tra entrate tributarie ed extratributarie su entrate correnti.

Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Provincia autonoma di Bolzano:
ripartizione delle spese del 2008 per funzioni obiettivo (1)
(milioni di euro, valori e valori percentuali)

	2008	Var. % sul 2007	Incidenza %
Tutela della salute	1.186	4,7	25,9
Istruzione e formazione professionale	674	4,7	14,7
Servizi amministrativi generali	604	5,6	13,2
Finanza locale	495	4,6	10,8
Interventi per l'economia	404	14,4	8,8
di cui: <i>agricoltura e foreste</i>	162	10,2	3,5
<i>industria e risorse minerarie</i>	27	13,2	0,6
<i>artigianato</i>	44	- 0,3	1,0
<i>turismo e industria alberghiera</i>	45	5,5	1,0
<i>commercio e servizi</i>	24	- 12,8	0,5
<i>risorse idriche ed energia</i>	36	10,2	0,8
<i>altri interventi indistinti per l'economia</i>	67	84,9	1,5
Opere pubbliche e infrastrutture e Viabilità	330	4,3	7,2
Famiglia e politiche sociali	281	- 1,3	6,2
Trasporti	151	- 9,1	3,3
Edilizia abitativa agevolata	180	8,8	3,9
Beni e attività culturali	80	..	1,7
Protezione civile antincendi	49	22,7	1,1
Servizi finanziari e riserve	24	- 38,2	0,5
Altro	117	13,2	2,6
Totale	4.575	4,7	100,0

Fonte: Provincia autonoma di Bolzano.

(1) Impegni di competenza.

Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Principali indicatori di bilancio dei Comuni

(valori percentuali medi del periodo 2004-06)

VOCI	PA di Trento	PA di Bolzano	Friuli Venezia Giulia	Valle d'Aosta	Sicilia	Sardegna	RSO Nord	RSO
Autonomia tributaria (1)	18,9	17,2	32,1	24,6	28,2	33,4	46,0	43,1
Autonomia finanziaria (2)	46,5	46,2	54,7	41,4	40,1	46,8	71,0	66,0
Trasferimenti erariali / entrate correnti (3)	0,4	0,2	2,0	0,9	36,1	24,9	23,7	27,9
Trasferimenti regionali / entrate correnti (4)	50,8	53,4	40,4	55,7	23,3	27,3	4,0	5,0
Entrate correnti / entrate totali	67,7	66,0	79,2	68,5	84,4	59,7	79,0	76,6
Entrate in c/capitale (5) / entrate totali	32,3	34,0	20,8	31,5	15,6	40,3	21,0	23,4
Spese per il personale e per il servizio del debito / entrate correnti (6)	41,4	46,4	46,1	33,8	76,9	36,9	47,8	50,7
Spese per il personale / spese correnti	34,8	31,1	32,7	31,5	41,4	29,5	31,9	32,7
Spese in conto capitale / spese totali	44,2	47,7	34,4	44,9	24,3	44,6	30,5	32,4
Entrate correnti / spese correnti	115,8	120,5	110,7	117,6	103,9	104,9	106,8	106,5

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno, *Certificati di conto consuntivo*. Valori di competenza giuridica. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Le entrate totali sono al netto delle riscossioni di crediti, delle entrate derivanti dalle accensioni di prestiti e delle entrate da servizi per conto di terzi. Le spese totali sono al netto delle concessioni di crediti e anticipazioni, delle spese per partecipazioni azionarie, dei conferimenti di capitale, delle spese per rimborso di prestiti e di quelle per servizi per conto di terzi.

(1) Rapporto di entrate tributarie su entrate correnti. Per le RSO le entrate tributarie sono al netto della compartecipazione all'Irpef. – (2) Rapporto di entrate tributarie ed extratributarie su entrate correnti. Per le RSO le entrate tributarie sono al netto della compartecipazione all'Irpef. – (3) Per le RSO i trasferimenti erariali includono la compartecipazione all'Irpef. – (4) Compresi i contributi e trasferimenti per funzioni delegate. Per i Comuni del Trentino-Alto Adige si intendono i trasferimenti dalla rispettiva Provincia autonoma. – (5) Le entrate in conto capitale sono al netto delle riscossioni di crediti. – (6) Incidenza percentuale delle spese per il personale, degli interessi passivi e oneri finanziari e del rimborso prestiti sulle entrate correnti.

Struttura delle entrate e delle spese dei Comuni (1)*(euro; valori pro capite medi del periodo 2004-06)*

VOCI	PA di Trento	PA di Bolzano	Friuli Venezia Giulia	Valle d'Aosta	Sicilia	Sardegna	RSO Nord	RSO
Entrate correnti	1.405	1.336	1.048	1.758	838	905	848	825
di cui: <i>entrate tributarie</i> (2)	265	229	336	432	237	302	399	356
<i>trasferimenti erariali</i> (3)	6	3	21	17	303	225	201	230
<i>trasferimenti regionali</i> (4)	714	713	423	979	195	247	34	41
Entrate in conto capitale (5)	671	690	275	807	155	611	225	253
di cui: <i>trasferimenti erariali</i> (3)	4	1	9	12	39	19	21	33
<i>trasferimenti regionali</i> (4)	514	421	141	656	56	506	46	86
Spese correnti	1.213	1.109	946	1.495	807	862	794	775
<i>Per classe demografica</i>								
<i>fino a 5.000 abitanti</i>	1.138	974	815	1.543	936	931	691	695
<i>da 5.001 a 10.000 abitanti</i>	989	1.057	862	-	697	738	594	600
<i>da 10.001 a 20.000 abitanti</i>	850	971	850	-	710	784	654	628
<i>da 20.001 a 60.000 abitanti</i>	1.488	1.178	1.171	1.372	636	799	757	701
<i>Oltre 60.000 abitanti</i>	1.564	1.511	1.136	-	990	942	1.093	1.028
di cui: <i>per il personale</i>	422	345	310	471	334	255	253	253
Spese in conto capitale (6)	961	1.011	498	1.219	259	694	348	371

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno, *Certificati di conto consuntivo*. Valori di competenza giuridica. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Calcolate in base alla popolazione media nell'anno. – (2) Esclusa la compartecipazione all'Irpef. – (3) Entrate per contributi e trasferimenti statali (inclusa la compartecipazione all'Irpef). – (4) Compresi i contributi e trasferimenti per funzioni delegate. Per i Comuni del Trentino-Alto Adige si intendono i trasferimenti dalla rispettiva Provincia autonoma. – (5) Le entrate in conto capitale sono al netto delle riscossioni di crediti. – (6) Le spese in conto capitale sono al netto delle concessioni di crediti e anticipazioni, delle spese per partecipazioni azionarie e dei conferimenti di capitale.

Entrate e spese dei Comuni

(valori percentuali medi del periodo 2004-06)

VOCI	PA di Trento		PA di Bolzano		RSO Nord		RSO	
	Compo- sizione	Var. % annua	Compo- sizione	Var. % annua	Compo- sizione	Var. % annua	Compo- sizione	Var. % annua
Entrate Correnti	67,7	3,5	66,0	3,9	79,0	..	76,6	0,5
Tributarie proprie (1)	12,8	2,0	11,3	5,0	36,3	2,1	33,0	2,5
di cui: <i>ICI</i>	9,5	5,1	8,1	6,5	21,9	3,4	19,3	3,3
<i>addizionale Irpef</i>	..	4,8	0,5	6,1	2,8	4,2	2,6	4,0
Contributi e trasferimenti cor- renti	36,2	2,8	35,5	3,6	22,9	-3,7	26,0	-3,7
di cui: <i>dallo Stato</i> (1)	0,3	20,3	0,1	-27,2	18,7	-4,1	21,3	-3,4
<i>dalla Regione</i> (2)	34,4	0,7	35,2	3,8	3,2	-4,2	3,8	-7,6
Entrate proprie extra tributarie	18,0	3,8	19,9	5,7	19,8	0,8	17,5	3,8
di cui: <i>proventi per servizi pubblici</i>	9,7	6,5	12,8	4,4	10,7	-1,7	9,4	0,3
Entrate in conto capitale (3)	32,3	-6,8	34,0	-7,2	21,0	-10,2	23,4	-6,2
di cui: <i>alienazione di beni patrimoniali</i>	2,1	-18,1	5,2	-7,2	5,3	-8,8	3,9	-7,5
<i>trasferimenti dallo Stato</i>	0,2	::	..	::	2,0	-14,9	3,1	-18,8
<i>trasferimenti dalla Regione</i>	23,6	-8,8	20,6	-9,5	4,3	-23,2	8,0	-3,4
<i>trasferimenti da altri enti settore pubblico</i>	1,6	-5,7	0,5	33,2	1,1	-13,9	1,4	-6,4
Entrate totali	100,0	-0,1	100,0	-0,1	100,0	-2,3	100,0	-1,1
Spese Correnti	55,8	3,8	52,3	3,6	69,5	0,5	67,6	0,9
di cui: <i>spese per il personale</i>	19,4	3,3	16,3	2,9	22,2	2,1	22,1	2,2
<i>acquisto beni e materie prime</i>	4,1	1,1	5,1	4,2	3,2	-7,5	3,5	-7,0
<i>prestazioni di servizi</i>	20,7	6,0	10,5	4,9	28,4	0,7	27,2	0,9
<i>trasferimenti</i>	7,4	2,9	11,9	4,7	8,9	1,9	7,2	2,7
<i>interessi passivi e oneri finanziari</i>	1,7	-1,2	5,5	4,6	3,7	1,1	3,9	1,5
Spese in conto capitale (4)	44,2	-4,1	47,7	-8,9	30,5	-10,8	32,4	-7,7
di cui: <i>investimenti in opere (5)</i>	36,8	-4,3	40,5	-10,4	25,5	-11,6	27,3	-7,6
<i>acquisto beni mobili macc. e attrezzature</i>	2,1	-4,1	2,4	-6,4	1,8	-7,3	1,5	-10,9
<i>trasferimenti</i>	3,6	-7,6	3,4	10,0	2,4	-5,6	3,0	-6,7
Spese totali	100,0	0,2	100,0	-2,7	100,0	-3,2	100,0	-2,0

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno, *Certificati di conto consuntivo*. Valori di competenza giuridica. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Le entrate totali sono al netto delle riscossioni di crediti, delle entrate derivanti dalle accensioni di prestiti e delle entrate da servizi per conto di terzi. Le spese totali sono al netto delle concessioni di crediti e anticipazioni, delle spese per partecipazioni azionarie, dei conferimenti di capitale, delle spese per rimborso di prestiti e di quelle per servizi per conto di terzi.

(1) Per le RSO la compartecipazione Irpef, esclusa dalle imposte, è inclusa nei trasferimenti correnti dallo Stato. – (2) Per i Comuni del Trentino-Alto Adige si intendono i trasferimenti dalla rispettiva Provincia autonoma. – (3) Le entrate in conto capitale sono al netto delle riscossioni di crediti. – (4) Le spese in conto capitale sono al netto delle concessioni di crediti e anticipazioni, delle spese per partecipazioni azionarie, dei conferimenti di capitale. – (5) Comprendono l'acquisizione di beni immobili, espropri e servitù onerose, l'acquisto di beni e utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia.

NOTE METODOLOGICHE

L'ECONOMIA REALE

Tav. a6, Fig. 1.1

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive dell'ISAE coinvolge circa 4.000 imprese italiane, di cui circa 190 con sede in Trentino-Alto Adige, e raccoglie informazioni sulle aspettative circa l'andamento nel mese corrente di ordini, produzione e scorte; trimestralmente viene rilevato anche il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. Per ulteriori informazioni si rimanda al Comunicato stampa "Inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive" edito dall'ISAE. La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sull'utilizzo della procedura Tramo Seats.

Tav. a7

Indagini sulle imprese industriali e dei servizi

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine (condotta dalle Filiali nel periodo febbraio-marzo dell'anno successivo a quello di riferimento) sugli investimenti e l'occupazione nelle imprese industriali e dei servizi privati non bancari basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 4.000 imprese (di cui oltre 2.500 con almeno 50 addetti). Di queste, in Trentino-Alto Adige nel 2008 sono state rilevate 84 imprese industriali (di cui 45 con almeno 50 addetti) e 21 imprese dei servizi (16 delle quali con almeno 50 addetti). Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della Relazione Annuale (alla sezione: *Note metodologiche*) e alla collana *Indagini campionarie*, in *Supplementi al Bollettino Statistico*, disponibili annualmente all'indirizzo <http://www.bancaditalia.it>.

La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale di imprese industriali:

SETTORI	20-49 addetti (%)	50 addetti e oltre (%)	Totale (%)
Alimentare	9,5	13,1	22,6
Legno, Carta, Editoria	4,8	5,9	10,7
Chimica, Gomma, Plastica	2,4	7,1	9,5
Meccanica, Metallurgica	20,2	20,2	40,4
Energia, Estrattive	6	3,6	9,6
Altre	3,6	3,6	7,2
Totale	46,5	53,5	100

Il riporto all'universo dei dati campionari è poi ottenuto attribuendo a ciascuna impresa un coefficiente di ponderazione che tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità presenti nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, di area geografica e di settore di attività economica. Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

La ricchezza reale delle famiglie

La metodologia impiegata per calcolare le singole voci che concorrono alla formazione della ricchezza reale delle famiglie italiane è riportata nella nota metodologica di *Indicatori monetari e finanziari. La ricchezza delle famiglie italiane 1995-2005*, in *Supplementi al Bollettino Statistico*, Nuova serie, a. XVII, n. 75, 19 dicembre 2007, disponibile all'indirizzo www.bancaditalia.it.

Per le stime territoriali, è stata utilizzata una metodologia che consente di ottenere dal dato nazionale la distribuzione regionale delle singole voci; nella maggior parte dei casi si è adottato il criterio di ripartire l'ammontare nazionale sulla base di un indicatore correlato disponibile anche a livello regionale. La metodologia è simile a quella descritta nell'appendice a: G. Albareto, R. Bronzini, D. Caprara, A. Carmignani, A. Venturini, *La ricchezza reale e finanziaria delle famiglie italiane per regione dal 1998 al 2005*, in *Rivista Economica del Mezzogiorno* n. 1, 2008. Le principali differenze riguardano:

- la stima del valore delle abitazioni, il cui dato regionale è stato corretto qui in base alla quota di abitazioni non occupate da residenti nella regione, e di proprietà di residenti nelle altre regioni italiane, stimata con i dati delle più recenti Indagini sui bilanci delle famiglie (IBF) condotte dalla Banca d'Italia;
- lo stock di capitale delle famiglie produttrici, le cui stime regionali tengono conto anche dell'occupazione non regolare misurata dall'Istat;
- il valore dei terreni, che comprende anche quelli destinati a uso non agricolo stimati sulla base dell'IBF.

Fig. r1

Il turismo internazionale dell'Italia

Nel 1996, in previsione dell'avvio della circolazione dell'euro, l'Ufficio italiano dei cambi (UIC) ha avviato l'indagine campionaria *Turismo internazionale dell'Italia*, da effettuare presso i punti di frontiera del Paese, allo scopo di compilare la bilancia dei pagamenti turistica e di fornire statistiche sul turismo internazionale dell'Italia, in linea con gli standard metodologici fissati dagli organismi internazionali (in particolare dall'Organizzazione mondiale del turismo, agenzia delle Nazioni Unite). Oggetto principale della rilevazione sono le spese dei turisti residenti che rientrano da un viaggio all'estero e quelle dei turisti residenti all'estero che hanno effettuato un viaggio in Italia. Con l'incorporazione dell'UIC, avvenuta il 1° gennaio 2008, la Banca d'Italia ha assunto la gestione dell'indagine. La tecnica adottata per la raccolta dei dati è nota in letteratura con il termine *inbound-outbound frontier survey*. Essa consiste nell'intervista, di tipo *face-to-face* ed effettuata al termine del viaggio sulla base di un apposito questionario, di un campione rappresentativo di turisti (residenti e non) in transito alle frontiere italiane. Sulla base di conteggi qualificati, effettuati anch'essi alla frontiera, si determinano il numero e la nazionalità dei viaggiatori in transito. Il campionamento è svolto in modo indipendente presso ogni tipo di frontiera (stradale, ferroviaria, aeroportuale e portuale) in 80 punti di frontiera selezionati come rappresentativi. La rilevazione è anche importante perché consente di effettuare disaggregazioni della spesa per tipologia di alloggi, fornendo informazioni sia sugli esborsi sostenuti dai turisti che hanno dimorato presso parenti o conoscenti sia da coloro che hanno soggiornato presso abitazioni di proprietà di privati *non* iscritti al Registro degli esercizi commerciali.

Oltre alla spesa, l'indagine rileva una serie di caratteristiche relative al turista e al viaggio, fra cui: numero di pernottamenti effettuati, sesso, età e professione, motivo del viaggio, struttura ricettiva utilizzata, disaggregazione geografica delle origini e delle destinazioni. Nel 2007 sono state effettuate circa 150 mila interviste e circa 1,5 milioni di operazioni di conteggio qualificato per la definizione dell'universo di riferimento. I principali risultati e la metodologia dell'indagine sono diffusi mensilmente sul sito della Banca d'Italia all'indirizzo:

<http://uif.bancaditalia.it/UICFEWebroot/DocServlet?id=new/it/stat/pubbl/turismo/turismo-it.htm&lingua=it>.

Anche l'Istat esamina il fenomeno del turismo internazionale (*inbound*) in Italia tramite la rilevazione *Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi*. Tale indagine ha carattere censuario ed è condotta mensilmente presso le strutture ricettive iscritte nel Registro degli esercizi commerciali (REC), anziché presso le frontiere, come nel caso dell'indagine campionaria della Banca d'Italia. La tecnica campionaria utilizzata dalla Banca d'Italia consente di valutare anche la parte "sommersa" del turismo (alloggio in affitto presso abitazioni di privati *non* iscritti al REC, o presso abitazioni di proprietà, o ancora presso parenti e amici), che non compare nella rilevazione dell'Istat. Le differenze metodologiche e di scopo si ripercuotono sui metodi di conduzione delle indagini e conseguentemente sui risultati, che possono divergere in modo anche sensibile. In considerazione di ciò, tali differenze dovrebbero sempre essere interpretate con cautela.

Tavv. a9-a11

Importazioni ed esportazioni

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat e dall'Istituto nazionale per il commercio estero (Ice).

Tavv. a12, a14, Figg. 2.1-2.2

Rilevazione sulle forze di lavoro

La Rilevazione sulle forze di lavoro ha base trimestrale ed è condotta dall'Istat durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 175.000 famiglie in circa 1.246 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione delle persone residenti (civili e militari, esclusi quelli di leva) e presenti sul territorio (cfr. nell'Appendice alla Relazione Annuale la voce del Glossario: *Rilevazione sulle forze di lavoro*).

I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine avvenuto nel primo trimestre del 2004 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nel riquadro: *La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro* in *Bollettino Economico* n. 43, 2004.

Tav. a13, Fig. 2.2

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge. Nella Rilevazione sulle forze di lavoro (vedi) i lavoratori in CIG dovrebbero autodichiararsi occupati. Ai fini della stima dell'input complessivo di lavoro nell'economia si possono trasformare le ore di CIG in lavoratori occupati (occupati equivalenti in CIG), dividendole per l'orario contrattuale.

Osservatorio lavoratori dipendenti dell'INAIL e "settori tradizionali"

L'INAIL, Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, riceve le denunce nominative di assunzione, cessazione e cambio di azienda dei lavoratori che i datori di lavoro sono obbligati per legge a effettuare. I dati raccolti dall'Istituto, aggiornati anche sulla base di informazioni provenienti dall'Agenzia delle entrate, alimentano l'Osservatorio lavoratori dipendenti che contiene,

tra gli altri, il numero di “assicurati netti” (ossia i lavoratori dipendenti, contati una sola volta, che nell’anno o trimestre di riferimento hanno lavorato almeno un giorno) e di “assicurati equivalenti” (la stima degli occupati che si ottiene dividendo l’effettivo numero di giorni in cui essi hanno lavorato per il monte giornate medio lavorabile da un lavoratore teorico nel periodo considerato). I dati commentati in questo Rapporto sono riferiti agli “assicurati netti” e sono al momento aggiornati al febbraio del 2008. La Direzione regionale Emilia-Romagna dell’INAIL ne ha cortesemente consentito l’estrazione dalla rete intranet dell’Istituto. I dati dell’Osservatorio, con dettaglio regionale, possono essere estratti separatamente per sottosezioni Ateco 2002 di attività economica, per classe di età dei lavoratori, per dimensione di impresa o per genere.

Nel testo i settori produttivi sono aggregati in due grandi categorie. I “settori tradizionali” comprendono l’agricoltura e la pesca, le industrie estrattive, i comparti del manifatturiero che secondo la classificazione dell’OCSE risultano avere un contenuto tecnologico basso o medio-basso, le costruzioni, il commercio, gli alberghi e ristoranti, i trasporti e gli altri servizi pubblici e domestici presso famiglie e convivenze. Tutti gli altri comparti sono stati inclusi tra quelli “non tradizionali”, a eccezione della voce residuale “non attribuibili”.

L’INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* e nel *Glossario* nell’Appendice della Relazione annuale della Banca d’Italia e nell’Appendice metodologica al *Bollettino Statistico* della Banca d’Italia.

Tavv. 3.1-3.2, a15-a21, a24-a27, Figg. 3.1-3.3

Le segnalazioni di vigilanza

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza richieste dalla Banca d’Italia alle banche in forza dell’art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Fino a novembre 2008 vengono utilizzate le informazioni della III sezione della Matrice dei conti; da dicembre 2008, a seguito della riforma degli schemi segnaletici, si utilizzano i dati della I sezione della Matrice. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. I settori di controparte considerati escludono le banche, le altre istituzioni finanziarie monetarie, le associazioni bancarie e il Tesoro dello Stato. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d’Italia (voci “settori” e “comparti”).

I dati sono di fine periodo; le informazioni, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla residenza della controparte. I dati non comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti e delle Poste spa. Le variazioni sono calcolate senza tenere conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni; la correzione sui prestiti per l’effetto delle cartolarizzazioni, ove effettuata, è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati.

Definizione di alcune voci:

Depositi: conti correnti passivi, depositi a vista, depositi overnight, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, assegni circolari, certificati di deposito, pronti contro termine passivi e altri debiti nei confronti di clientela ordinaria residente.

Prestiti: finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti s.b.f., conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione dello stipendio, prestiti personali, operazioni di factoring, leasing finanziario e altri finanziamenti. A partire dal 2005 sono inclusi i prestiti subordinati. Fino a novembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi. A partire da dicembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 12 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 12 mesi.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Figg. r3-r4

Indagine congiunturale sulle banche con sede in regione

I dati utilizzati per il commento dell'attività creditizia sono stati integrati da informazioni, prevalentemente qualitative, ottenute da un campione di 45 banche con sede in Trentino-Alto Adige (di cui 24 con sede in provincia di Trento e 21 con sede in provincia di Bolzano). Le banche del campione rappresentano oltre l'82 per cento dell'attività regionale in termini di fondi intermediati; le quote sul totale dei fondi intermediati nelle rispettive province sono pari all'81,4 per cento per le banche trentine e all'83,3 per cento per quelle altoatesine.

Tavv. 3.1, 3.4

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009). Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Credito scaduto: un credito è da considerarsi scaduto quando è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento ovvero il termine più favorevole riconosciuto al debitore dall'intermediario.

Credito ristrutturato: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Sconfinamento: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Tav. 3.4

Il rapporto tra banca e impresa

Nel paragrafo *Il rapporto tra banca e impresa* le banche sono state classificate per classe di grandezza utilizzando la classificazione dimensionale della Banca d'Italia del 2007. I gruppi dimensionali sono cinque: "banche maggiori" (con fondi intermediati medi superiori a 60 miliardi di euro), "banche grandi" (da 26 a 60 miliardi di euro), "banche medie" (da 9 a 26 miliardi di euro), "banche piccole" (da 1,3 a 9 miliardi di euro) e "banche minori" (con fondi intermediati medi inferiori a 1,3 miliardi di euro). Le banche non classificate perché oggetto di operazioni di fusione e/o incorporazione sono state assegnate alla classe dimensionale della banca "attiva", mentre per quelle estinte nel periodo si è usata la precedente classificazione dimensionale. Le cinque classi dimensionali sono state raggruppate in due classi: banche grandi (maggiori, grandi e medie) e banche piccole (piccole e minori).

Le “piccole imprese” comprendono le società di persone, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20, mentre le “grandi imprese” sono costituite da società di persone, società semplici, società di fatto e imprese individuali con almeno 20 addetti e società di capitali.

Le segnalazioni nominative acquisite dalla Centrale dei rischi riguardano l'ammontare utilizzato dei crediti per cassa (rischi autoliquidanti, rischi a revoca e rischi a scadenza) dal 31 dicembre 1998 al 31 dicembre 2007. Le aziende affidate sono state classificate anche in base alla classe di grandezza dell'utilizzato complessivo a sistema. Per eliminare l'effetto della dinamica dei prezzi, l'assegnazione della classe di fido globale utilizzato è stata effettuata in base al valore del fido utilizzato deflazionato con l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (HICP – *Harmonized index of consumer prices*) rilevati in Italia dall'Eurostat (anno base 2007=100).

Le variazioni delle quote di mercato in Centrale dei rischi sono determinate considerando, per ciascun anno, le imprese censite sia all'inizio che alla fine dell'anno, in modo da neutralizzare gli effetti derivanti dall'ingresso e uscita di soggetti con affidamenti al limite della soglia di censimento.

La distanza banca-impresa è misurata come distanza media tra il comune presso cui ha sede legale l'impresa affidata e quelli di insediamento degli sportelli bancari mutuanti; i pesi di ponderazione coincidono con la quota dei prestiti bancari dell'impresa contratti con la singola banca. È stata riportata la distanza in chilometri delle imprese posizionate nel 90° percentile della distribuzione.

Tav. a22

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004: è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Tavv. 3.3, a23

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. a28

Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a sta-

tuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL; la spesa non include le partite finanziarie.

Spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche

Il punto di partenza della ricostruzione delle stime regionali della spesa è il conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche elaborato dall'Istat, nella versione coerente con il Regolamento CE 1500/2000. Ciò significa che le spese sono state considerate al netto del risultato netto di gestione e degli ammortamenti; inoltre sono state escluse alcune voci (produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio, vendite residuali) che nella versione tradizionale del conto economico delle Amministrazioni pubbliche sono riportate con segno negativo tra le spese.

La spesa per consumi finali delle Amministrazioni pubbliche è stata regionalizzata sulla base della ripartizione fatta dall'Istat nell'ambito dei Conti economici regionali, apportando due modifiche: la prima ha riguardato la spesa sanitaria per tenere conto della mobilità interregionale; la seconda ha riguardato la spesa per istruzione per tenere conto della dislocazione geografica del personale della scuola (docenti e personale amministrativo, tecnico e ausiliario), piuttosto che del numero di alunni (criterio implicito nei dati Istat). Anche per la ripartizione della spesa per prestazioni sociali e per i contributi alla produzione sono stati utilizzati dati Istat. Sono, invece, stati utilizzati dati CPT per tutte le voci della parte in conto capitale.

Per maggiori dettagli sulla metodologia di riparto cfr. A. Staderini e E. Vadalà, *Bilancio pubblico e flussi redistributivi interregionali: ricostruzione e analisi dei residui fiscali nelle regioni italiane*, di prossima pubblicazione in *Federalismo fiscale* n. 1, 2009.

Tav. a30

Spesa pubblica per investimenti fissi

La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è Ministero dello Sviluppo economico - Dipartimento per le politiche di sviluppo, Banca dati *Conti pubblici territoriali*. Per l'anno 2007 i dati sono di fonte Ragioneria generale dello Stato.

Tav. a31

Entrate tributarie degli enti territoriali

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge; per i Comuni le nostre elaborazioni escludono la compartecipazione all'Irpef.

Tav. a32

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. *Indicatori monetari e finanziari. Debito delle Amministrazioni locali*, in *Supplementi al Bollettino Statistico*, alla sezione: *Appendice metodologica* (www.bancaditalia.it/statistiche).

La finanza comunale

Per una descrizione dei rapporti finanziari tra i diversi livelli di governo, cfr. P. Spano e A. Zannardi, *Le relazioni finanziarie tra Stato, Regioni ed Enti locali: disegno istituzionale ed evidenze empiriche*, in ISAE, *La finanza locale in Italia. Rapporto 2006*, Franco Angeli, 2007.

Tavv. a37-a39, Fig. 6.1

I Certificati di conto consuntivo dei Comuni

I dati riportati in questa nota costituiscono una elaborazione della banca dati relativa ai Certificati del conto consuntivo di bilancio (CCC) che i Comuni hanno l'obbligo di redigere annualmente certificando i principali dati del rendiconto relativo all'esercizio precedente. Il CCC, la cui struttura è definita nel DPR 194/96, dettaglia i flussi finanziari di competenza giuridica e di cassa per le principali categorie e voci economiche di entrata e di spesa. I dati riportati nelle tavole si riferiscono ai valori di competenza giuridica (accertamenti per le entrate e impegni per le spese).

Il riporto ai valori all'universo dei Comuni è stato ottenuto basandosi sulla popolazione residente al 31 dicembre di ciascun anno, tramite coefficienti di espansione calcolati per ciascuna classe di popolazione residente di ciascuna regione.